ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VII - Num. 218
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
14 - 15 Settembre 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-038, 50-800, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 180 - Annunci finanz. e legali L. 200 - Necrol. L. 150 (dir. lieve aggiunta L. [illegible]) - Echi econ. L. 250 la linea - Echi sport. L. 450 la linea - Pubbl. scon.: vedi rubriche - Edis. lunedì: aumento 30% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. [illegible]): Italia anno L. 6250, semestre L. 3250, [illegible] L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Per risolvere la questione di Trieste e delle due zone

LA PROPOSTA DI PELLA: PLEBISCITO

Lasciare alle popolazioni la libertà di scegliere tra Italia e Jugoslavia - Belgrado non può assumersi la responsabilità di respingere questa soluzione che avrebbe come effetto di diminuire l'attuale tensione - Le modalità del plebiscito dovrebbero essere fissate in un Convegno a cinque [Stati Uniti, Inghilterra, Francia, Italia e Jugoslavia] in località neutrale - I soprusi nella Zona B: insultanti nei confronti del diritto internazionale, non meno che della "ammirevole sopportazione„ degli Alleati

Prime ripercussioni a Belgrado e nelle capitali occidentali

Imminente un passo ufficiale a Belgrado

Roma, lunedì sera.

Il discorso pronunciato dall'on. Pella è già allo studio delle Cancellerie dei Paesi alleati e al Ministero degli Affari Esteri jugoslavo.

Che cosa accadrà ora?

Questo l'interrogativo che si pone l'uomo della strada.

Sappiamo che il Governo di Roma attende, anzitutto, di conoscere le reazioni ufficiali del Governo di Belgrado alle [illegible] precise proposte per avviare a soluzione l'annosa questione triestina. Sul plebiscito, autentico strumento delle libere democrazie, dovrà pronunciarsi il Maresciallo Tito e il suo Governo. E' bensì vero che, nel suo discorso di San Basso, questi si era pronunciato in senso contrario alla consultazione popolare. Ma è altrettanto vero che la proposta formale dell'Italia non era stata ancora avanzata e veniva considerata solo in via di ipotesi.

La affrettata reazione fatta leri sera dall'Agenzia ufficiosa di Belgrado, la *Tanjug*, non può ovviamente costituire un documento diplomatico.

A quanto viene precisato negli ambienti politici è da ritenere imminente un passo ufficiale italiano a Belgrado, per informarlo della proposta contenuta nel discorso del Campidoglio.

E' chiaro che il governo di Belgrado dovrà pronunciarsi in modo preciso e inequivocabile sulla proposta del plebiscito.

Belgrado risponderà negativamente, così come lo preannunciò Tito a San Basso o [illegible] la *Tanjug* ha fatto intendere nella sua nota di ieri sera? In questo caso è evidente che la fase diplomatica della questione triestina prenderà un'altra via, nel senso che l'Italia interesserà le Cancellerie delle tre Potenze firmatarie della « Tripartita » alla nuova situazione che si viene a determinare.

Qualora Tito rispondesse, invece, affermativamente, la via da seguire è già stata accennata da Pella: conferenza a cinque per definire le modalità del plebiscito che potrebbe svolgersi nella primavera del 1954. Ma purtroppo sembra essere una più illusione che questa conferenza a cinque possa tenersi; ed allora non resterebbe che la via di una conferenza a quattro, assenti, cioè, i rappresentanti della Jugoslavia.

Negli ambienti politici e diplomatici si ritiene per certo che nel giro di una decina di giorni si debba avere una chiarificazione definitiva della questione, cosicchè quando si avrà il dibattito in Parlamento sulla politica estera e quindi sulla questione stessa, Montecitorio e Palazzo Madama potranno deliberare in materia con piena conoscenza di fatti e di situazioni.

Le prime reazioni della estrema sinistra lasciano intendere che essa è assai scettica sulla possibilità di un accoglimento del plebiscito e perciò sostiene nuovamente, anzi col maggior vigore, la tesi della integrale applicazione del trattato di pace, ossia della resa costituzione dello Stato del Territorio Libero di Trieste. A questa soluzione le forze che sostengono il Governo non fanno per ora [illegible] di sorta. Pella non ne ha parlato in Campidoglio. Tuttavia è da ritenere che se naufragassero tutte le soluzioni e soprattutto si vedesse che la solidarietà tra gli Alleati non è operante, senza dubbio anche questa tesi riemergerebbe.

I socialdemocratici* — e come loro i repubblicani e i liberali — sono naturalmente più che soddisfatti della iniziativa del Presidente del Consiglio.

Gli organi dirigenti del P.S.D.I. hanno stabilito immediatamente contatti con la segreteria del COMISCO, affinchè la proposta sia appoggiata in modo determinante dai socialisti democratici di tutta l'Europa libera.

Il Presidente del Consiglio parla in Campidoglio (Telef.)

I CINQUE PUNTI

Roma, lunedì sera.

Il decimo anniversario della « Difesa di Roma » è stato ieri mattina degnamente celebrato in Campidoglio con discorsi del sindaco Rebecchini, del generale Cadorna, comandante dei Volontari della libertà e infine del Presidente del Consiglio on. Pella, che ha dedicato la seconda e più ampia parte del suo discorso al problema del Territorio Libero di Trieste, suscitando unanimi consensi fra gli ascoltatori.

Erano presenti, nella sala degli Orazi e Curiazi, famiglie dei caduti nelle giornate che seguirono l'8 settembre 1943, mutilati, rappresentanze dell'Anfim, medaglie d'oro, quasi tutti i membri del Governo, folte rappresentanze del Parlamento, alte cariche militari e civili dello Stato, membri del Corpo diplomatico, giornalisti italiani e stranieri. Folla era sul piazzale del Campidoglio; folla era sulle rampe che discendono al Colle Capitolino; folla era nelle sottostanti vie e piazze.

Un sistema di altoparlanti diffondeva nitidamente la voce degli oratori.

Ha preso per prima la parola il sindaco Rebecchini, per annunciare che Roma, grata e riconoscente, ha raccolto in un albo d'oro i nomi dei caduti, perchè gli italiani ne traggano insegnamento di virtù, di generosa bontà, di serena fede. Gli ha fatto seguito il generale Cadorna, per rievocare le drammatiche fasi della difesa di Roma, difesa che non fu inutile sacrificio dal un punto di vista militare, poichè, come annunciò Kesselring nelle sue memorie, « la battaglia di Roma ritardò fino al 14 settembre l'arrivo della terza divisione corazzata germanica nella zona di Salerno, dove era urgente il bisogno di rinforzi per parare lo sbarco alleato ».

Parla il Presidente

Si è infine alzato il Presidente del Consiglio Pella. Egli ha innanzitutto dato lettura di un telegramma del Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, in cui il Capo dello Stato afferma che gli avvenimenti romani del settembre 1943 significarono la ripresa del cammino risorgimentale della Patria.

Pella ha poi impresso un ancor più nobile accento alla manifestazione ricordando che i mirabili combattenti rivocati dal generale Cadorna non difendevano di Roma soltanto la gente e le cose, le care memorie e i gloriosi segni della potenza, ma se difendevano la tradizione di libertà, ne difendevano la figura storicamente acquisita e non distruttibile per volgare fatto o triste di eventi, di scalto avanzato sulla trincea della libertà.

« E oggi noi — ha continuato Pella — ricordando e celebrando, nella riverenza suprema del nostro spirito, il decennale di quelle giornate, guardiamo adesso al di là dei loro particolari aspetti, come ad un fatto morale permanente ed in questa celebrazione chiudiamo in fronte, pensosi e commossi, [illegible] la memoria di tutti coloro che, qui e altrove, in questo e in tutti i tempi, fedeli alle leggi del tempo, devoti solo al supremo imperativo morale della difesa della Patria, nella verità e talvolta nell'errore, purchè nato da un impeto d'amore, sempre con la serena coscienza di compiere un imprescrittibile dovere, vinitori e vinti, secondo la momentanea classificazione della cronaca, hanno servito in lealtà e in sacrificio l'Italia ».

Il Presidente Pella, che aveva taciuto a parlare qualche minuto dopo mezzogiorno, ha concluso questa prima parte del suo discorso, più interrotto da calorosi applausi, affermando che in coscienza di tutti i cittadini è oggi quella di lavorare « perchè il volto di questa nostra Italia sia sempre più degno delle virtù del nostro grande popolo ».

Ma più intensi, più entusiastici applausi, che poi si sono tramutati in una grande manifestazione di folla all'esterno del Campidoglio, al grido di « Plebiscito! », « Plebiscito! », il Presidente del Consiglio ha ripreso quando è venuto a parlare del problema di Trieste.

« Signore e signori — ha esordito Pella in un alto silenzio — domenica scorsa è stato pronunciato a San Basso un discorso su cui mi consentirete di intrattenermi brevemente. Ma una attenzione da me italiana di linguaggio, né rettifiche o strane e davvero disinvolte presentazioni o interpretazioni della Storia, la quale ha scritto da tempo le sue pagine incancellabili, che invano si cercherebbe di far dimenticare ».

Ricordato il valore dei soldati italiani e la generosità del popolo italiano « che non possono essere offuscati accreditando episodi che abbiamo sempre respinto ». L'on. Pella ha [illegible] sottolineato il diritto dell'Italia di « chiedere conto di tante innocenti vittime di eccidi che invano si è tentato e si tenta di mascherare sotto la troppo comoda —ed in ogni modo inammissibile, dal punto di vista dell'umana civiltà — bandiera delle ritorsioni punitive sul piano politico ».

La causa dei triestini

Sempre con misurato linguaggio, Pella ha detto: « L'Italia, non ha mai, rispetto alla nazione jugoslava, che non significhi desiderio di giustizia, come premessa e base per una feconda e serena convivenza. E come potrebbe essere altrimenti, quando proprio in Roma, su questo stesso colle capitolino, venne, il dieci aprile 1918, annunciato al mondo quel patto di Roma, che costituisce l'atto di nascita della nazione serbo-croata-slovena? Ascoltate, vi prego — ha detto a questo punto l'on. Pella — questo testuale clausola del patto di Roma, dell'atto di nascita della vicina Jugoslavia: « Nei rapporti fra la Nazione italiana e la Nazione dei serbi, croati e sloveni, conosciuti anche sotto il nome di Nazione Jugoslava, i rappresentanti dei due popoli riconoscono che la unità e l'indipendenza delle Nazioni jugoslave sono interesse vitale dell'Italia, come il compimento della unità nazionale italiana (e anche e soprattutto di Trieste ai triestini) è interesse vitale della Nazione jugoslava. Si impegnano a risolvere amichevolmente, anche nell'interesse dei futuri, buoni e sinceri rapporti fra i due popoli, le dispute controverse territoriali, sulla base dei principi di nazionalità e del diritto dei popoli di decidere della propria sorte ».

« Questo richiamo alle origini — ha continuato l'oratore — è quanto mai pieno di attualità. La legittima aspirazione di riunire alla Madre Patria i fratelli triestini, il nostro dovere di ascoltare il loro accorato appello, è ben al di qua di quanto i principi solennemente accolti del Patto di Roma avrebbero legittimato. E' ben ridotta applicazione di alle solenni affermazioni che nel passato prossimo e remoto si sono levate a favore del compimento della unità italiana, alla luce di quei solenni principi ».

Intenzionalmente seguito dall'uditorio, l'on. Pella ha poi ricordato il pensiero di Wilson che — pur guardingo nei confronti dell'Italia — poneva la linea ritenuta ben al di là dell'attuale Territorio Libero; ha ricordato il pensiero del Segretario di Stato americano Robert Lansing, il quale non cessava di rappresentare al proprio presidente Wilson l'opportunità di una più larga comprensione verso l'Italia; e ha ricordato lo spirito informatore della dichiarazione tripartita del 20 marzo 1948, che affonda le proprie — non moriture — radici sopra gli stessi inoppugnabili principii. E' lo spirito con cui eminenti uomini dei Governi nostri alleati si sono in quegli anni cimentati, perchè la solenne dichiarazione potesse trovare la sua concreta realizzazione ».

« Eppure — ha continuato l'oratore — secondo quanto detto a San Basso, la nostra ferma richiesta, perchè i principii riconosciuti nella dichiarazione tripartita vengano applicati e perchè ritorni in seno alla patria quello estremo lembo di territorio nazionale che la stessa pur così severo trattato ha lasciato al di quà delle frontiere jugoslave, sarebbe manifestazione di imperialismo.

« Imperialismo invece è — senza alcun dubbio — voler negare i principii etnici più elementari, sostituire l'arbitrio alla serena applicazione dei diritti, sostituire alla forza ai sentimenti profondi dei diretti interessati.

« Sappiano i fratelli triestini che la loro causa è in cuore di tutti gli italiani, non credere senza distinzioni politiche; sappiano che qui sul Campidoglio si rinnova un impegno; senza estremismi, che sono lontani dallo spirito del Governo e che male servirebbero in loro e nostra causa, ma con fermezza e serenità, nella certezza di servire la giustizia e la vera pace; senza gesti inutili, ma con un senso realistico delle cose, in cui poniamo anche la tutela della dignità di una nazione di quarantasette milioni di abitanti ».

Asserito che l'Italia, paese schiettamente democratico, trova nel Parlamento la sede di esame e dibattito delle linee fondamentali della politica estera — è presto quello dibattito avverrà, perchè questo, è

(Continua in 7ª pagina)

Londra convocherebbe una conferenza a cinque

LONDRA, lunedì sera.

Si apprende da fonte ufficiale che la Gran Bretagna considererebbe la possibilità di convocare una Conferenza a Cinque su Trieste.

Il *Foreign Office* si astiene di fare qualsiasi commento sui discorsi pronunciati a Spalato dal maresciallo Tito e a Roma dal presidente del Consiglio italiano on. Pella, prima di avere i testi completi di ambedue. Gli ambienti ufficiosi ritengono tuttavia che, malgrado alcune intemperanze verbali, il maresciallo Tito non abbia aggravato la situazione con il suo discorso.

Gli ambienti ufficiali, pur rifiutandosi di fare qualsiasi commento ritengono che il Capo del Governo italiano consulterà prossimamente le altre quattro Potenze interessate in merito al suo nuovo progetto di un plebiscito. Gli ambienti bene informati ritengono che la proposta italiana riceverà in Gran Bretagna un'accoglienza quanto mai favorevole.

Il discorso dell'on. Pella è stato seguito a Londra con interesse », scrive il *Daily Telegraph* in un suo brevissimo commento.

Si fa notare come l'on. Pella sia riuscito, con la sua fermezza e col suo buonsenso, ad infliggere una vera e propria « sconfitta » alla « follia » del Maresciallo Tito. Ma se queste sono le impressioni raccolte negli ambienti politici e diplomatici londinesi, rimane pur sempre l'incognita dell'atteggiamento del Governo britannico.

Un redattore del *Times* ha scritto che « le speranze che l'inasprimento della tensione su Trieste potesse essere attenuato si sono perdute in quest'ultimo *week-end* ».

L'eco a Washington

Washington, lunedì sera.

La prima impressione prevalente è che il discorso dell'on. Pella ha contribuito a diminuire la tensione internazionale ed è « vantaggioso per l'Occidente ». Lo si giudica anche come una presa di posizione perchè il problema di Trieste diventi una questione internazionale di prim'ordine: specie nell'imminenza della riunione dell'assemblea generale delle Nazioni Unite.

E' generalmente previsto che di Trieste si riparlerà assai la settimana prossima tra le delegazioni delle grandi Potenze, ai margini delle discussioni ufficiali dell'assemblea dell'ONU.

Immediato è stato l'esame comparativo fatto, specie negli ambienti competenti ufficiali, del discorso dell'on. Pella a Roma e di Tito a Spalato. Tutti riconoscono che un giudizio in merito potrà essere dato dopo un attento studio dei due testi.

Il *New York Herald Tribune*, commentando i discorsi di Roma e Spalato su Trieste, scrive che le parole dell'on. Pella e del presidente Tito non hanno contribuito alla soluzione pacifica della questione. Si potrebbe accogliere una ratifica delle zone confinarie se la partizione potesse esser fatta in via ufficiale, oppure ricorrere a qualche forma di garanzia internazionale per i diritti portuali dei paesi che si servono del porto di Trieste. Il principio della partizione, peraltro sembra essere sempre più chiaramente l'unica soluzione di un punto morto delicato e potenzialmente pericoloso.

Il *New York Times* pubblica con grande rilievo in prima pagina un dispaccio da Roma con la proposta del plebiscite avanzata dall'on. Pella, ed un dispaccio coi discorso di Spalato nel quale Tito esprime il timore che le potenze occidentali stiano concentrandosi a danno della Jugoslavia.

Le Borse oggi

A TORINO

Rend.02	58 20	58 20	Medit.	4850	4875
Rend3½	63 65	63 75	Meridi.	1373	1370
» t. e.	63 75	63 85	Ter.N.	173	173
Rend5%	78 70	79 —	Italgas	1865	1881
» t. e.	78 80	79 10	Sip	1312	1316
Rend5½	94 50	94 85	Terni	215	213
» t. e.	94 60	94 75	S.P.E.	357	361
Rend5%	90 50	90 50	Unione	573	570
» t. e.	90 80	90 60	Stet	3090	3075
Rend3½	74 75	77 75	Sade	2982	2970
» t. e.	74 65	71 85	Viscosa	2800	2787
Rend5%	91 60	91 60	Marelli	660	655
» t. e.	91 70	91 70	Fiat	637	636
Imm.'59	97 45	97 60	Savigl.	—	—
» '60	97 50	97 675	Ndustria	9 60	9 40
» '61	97 65	97 85	Pirelli	157	157
» '62	97 50	97 60	Rinov.	970	970
Fin3½	77 25	77 25	Finelet.	460	459
Edil5%	87 25	87 25	Ilva	287	278
Cr. 5½	91 25	91 25	Ansaldi	100	100
Imm½%	94 25	94 25	Nicosia	1482	1472
Imm5%	94 90	95 20	Ubaldi.	2150	2162
Ed.4½	205 —	205 —	Cir	2780	2785
Imm5½	93 40	93 50	Beturg.	795	780
Im.Ed.6	98 50	98 50	Anic	153 50	152
Ted4½	91 50	91 50	Rum.ga	1276	1270
»5½'33	85 75	85 75	Agosi	1791	1790
»5%'37	84 —	84 —	Mediter.	987	983
S.Paolo	91 —	91 —	Zucch.	1357	1357
» 4%	95 —	95 —	Unica	96	95
» 3,5%	85 —	85 —	Cart.-F.	4260	4280
t. Nap.	91 50	91 50	Burgo	9520	9530
Inv. 6%	93 10	92 90	Fom.R.	16.400	16.400
»Ai-5½	93 75	93 75	Fom.F.	1060	1060
»Cv-5%	93 50	93 50	F. Eleti.	1140	1140
»7ª S.	91 30	91 30	A.A.I.	15.800	15.800
Fiat5%	100 —	100 —	Stella	72	71
» 6%	95 —	95 —	Salcer.	4270	4330
Pir.5%	98 —	98 —	Mar.E.	990	991
Cit.T.	102 20	102 —	Safa	969	940
Mag.49	98 50	95 —	Fonar.	214	214
»48-A9	95 —	98 —	Siam	345	345
» Cl-C	94 —	98 50	West.	200	200
Elet7%	102 —	102 —	Perem.	480	490
Vis.7%	101 50	101 50	Ciliari.	340	340
Cant.7%	98 50	98 50	Pirelli	1615	1628
Wat.7	85 75	85 75	Safia	1310	1300
Fond.	87 —	87 —	Linoleu	1117	1095
Unif.	103 50	103 —	Talco	18.700	18.300
Sade5%	96 —	95 75	Borgos.	14.050	14.050
Viscos.	89 75	90 25	Cotoni.	452	452
Cat.6%	98 80	97 80	Piaggio	180	180
Stipel 4	68 40	68 50	Lanza	3300	3340
Terni 5	96 —	96 25	Amiata	3525	3475
Talco 5	99 80	99 50	Ag. F.	2340	2370
For.7%	68 50	69 25	Fiorio	19	19
Elect%	92 25	92 25	Bombr.	8200	8150
Sip 6%	91 10	95 —	Sifos	4050	4100
Terni 4	90 —	90 —	Risan.	5700	[illegible]
A.Gen.	13.350	13.350	Ag. Lo. R.	405	400
An.Ass	9800	9215	Starrab.	3340	3340

Riunione sostanzialmente attiva. L'apertura è impressionata da qualche offerta e segna generalmente prezzi deboli. Il contatto iniziale di riflessione, non è però sviluppato nel corso ulteriore della seduta: attraverso oscillazioni continue, e attraverso un serrato contrasto, il mercato tende a consolidare una posizione di prezzi per impostare un concreto accenno di recupero. Notato, in questa fase, compere di Sip su una solidarità distensiva.

In sede di chiusura il mercato mette in luce una disposizione generalmente migliore, e si allinea, nel complesso, sulle basi terminali di venerdì scorso.

Rilevanti le compere di Fiat.

Dopoborsa ancora interessate dalla prevalenza delle compere insistenti, principalmente sulle Bastogi e sulle Fiat.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90, dollaro canadese [illegible].

A MILANO

All'inizio della riunione, il mercato ha avuto qualche incertezza.

Sistematicisti tecniche, in vista dei riporti, hanno fatto sentire la loro influenza sulle contrattazioni, sensibilmente diminuite di [illegible] rispetto alla scorsa settimana. Per la verità l'offerta non è risultata notevole; al contrario, la moderazione delle vendite infondeva nuovo coraggio ai compratori, i quali, all'inizio del listino, riprendevano il sopravvento, facendo leva sui prezzi e determinando così una chiusura ai massimi della giornata.

Gli affari si polarizzavano in special modo sulla Fiat, largamente trattata anche per prossimo sulla Edison, Centrale, Generali, titoli che [illegible] tutto il terreno abbandonato in apertura.

Piuttosto calmi i tessili, eccezion fatta per Cucirini e Lane Rossi.

Dollaro U.S.A. 624,88, dollaro canadese 634.

Borsa i prezzi: Generali 13.300; Fibre 2180; Viscosa 1003; Flesider 458; Montecatini 988,50; Ansaldo 108; Centrale 11.610; Fiat 630,50; Nebiolo 3,50; Edison 1946; Sip 1215; Terni 210; Unes [illegible]; Stet 3090; Romana Zuccheri 1540; Anic 153,50; Saffa 1394; Italgas 1288; Risanamento 1275; Burgo 9500; Italcementi 12.450; Pirelli 1628; Pirelli e C. 1700.

Le reazioni di Belgrado

Belgrado, lunedì sera.

La proposta avanzata dal Presidente del Consiglio Italiano on. Pella per una soluzione del problema di Trieste (mediante un plebiscito da realizzare nel T. L.) vengono definite inaccettabili negli ambienti politici jugoslavi.

Si dichiara in tali ambienti che l'atteggiamento jugoslavo riguardo ad un eventuale plebiscito è già stato chiaramente definito dal maresciallo Tito.

La *Tanjug* ha pubblicato stasera il seguente comunicato: « Il discorso che il Premier italiano Pella ha tenuto oggi viene interpretato nei circoli politici belgradesi come un tentativo da parte italiana di resuscitare la vecchia proposta di plebiscito a Trieste allo scopo di mascherare le reali intenzioni dell'espansionismo italiano. Il nuovo Governo italiano è ben a conoscenza della risposta del Governo di Belgrado, ad analoga proposta fatta a suo tempo dal Gabinetto De Gasperi. Il Governo jugoslavo acconsentiva ad un plebiscito a condizione che fossero riparate le ingiustizie [illegible] a danno della popolazione slovena a Trieste al tempo di Mussolini quando circa centomila jugoslavi furono costretti ad emigrare.

« Il proseguire sulla strada di questo metodo, apparentemente democratico mentre si tende di mantenere il silenzio sulle ingiustizie non riparate e a continuare sulla strada dell'antidemocratica snazionalizzazione della zona « A », dimostra in quale misura il signor Pella, per non dire di più, dia prova di mancanza di buona volontà per ciò che riguarda la questione triestina e le relazioni italo-jugoslave ».

La stampa pubblica con rilievo i discorsi di Tito e di Pella. Il titolo, sul testo integrale del discorso del Maresciallo, sulla prima pagina del *Borba* dice: « Vogliamo una soluzione radicale del problema di Trieste ». Il *Politika* dice: « La Jugoslavia non permetterà a nessuno di immischiarsi nei suoi interessi », e dedica tre pagine a Trieste.

Commentando la proposta del Premier italiano di un plebiscito a Trieste, il *Borba* dice: « Negli ambienti politici di Belgrado la proposta viene considerata un tentativo di mascherare i veri sforzi dell'espansionismo italiano. L'accettazione della proposta costituirebbe un sanzionamento della politica imperialistica e di denazionalizzazione perseguita da Mussolini, dai suoi predecessori e successori in parecchi decenni in quelle regioni slovene ».

ULTIMA ORA

SULLA STRADA PER COURMAYEUR

Ucciso e sepolto nella casa

Un sellaio mancava dalla sua abitazione da dieci giorni - Il parroco impressionato visita l'alloggio e nota una macchia di sangue su un cuscino Il sopraluogo dei carabinieri - Rinvenuto il cadavere seppellito in cantina

Il delitto in relazione a quello della Cavalliero?

DAL NOSTRO INVIATO

Villeneuve, lunedì sera.

Un uomo è stato ucciso e sepolto nella casa in cui viveva solo. Si tratta di Vittorino Vautier di anni 67 abitante a Runaz, un piccolo gruppo di case alto a quattro chilometri da Arvier sulla strada per Courmayeur.

La vittima era molto nota nella valle per essere uno dei più popolari conducenti di automobili, il quale spesso si trasferiva in Francia e, si dice, che disponesse di un [illegible] tevole capitale. La macabra scoperta è stata fatta a mezzogiorno di oggi e il capitano De Luca è stato informato sulla strada mentre si recava in automobile con il maresciallo Suppa a Courmayeur per un ulteriore sopraluogo sul greto della Dora di Entreves.

Il Vautier era scomparso da una diecina di giorni. Il parroco del luogo don Perrin si era particolarmente impressionato della sua assenza e stamane aveva voluto entrare nella sua casa.

In principio non notava alcun segno particolare, accettato che nella camera da letto dove scorgeva una grande chiazza di sangue sul cuscino. Impressionato egli avvertiva i carabinieri e questi si recavano prontamente sul luogo dalla stazione di Morgex per una perlustrazione che si protraeva dalle undici a mezzogiorno. Infine un brigadiere notava nel fondo della cantina della casa i calzoni dello scomparso. Proseguendo meglio la sua ispezione al lume di una lampada a carburo egli si accorgeva che la terra era stata smossa di recente.

Fattosi dare un badile e una zappa cominciava gli scavi. Ad una profondità di 25-30 centimetri poteva scorgere il cadavere del Vautier che presentava una grossa macchia di sangue sul ventre e delle macchie più varie ancora sul collo.

Il cadavere non è stato tratto dalla fossa in attesa del medico condotto di Arvier e dell'arrivo del procuratore della repubblica di Aosta.

Secondo le prime informazioni che abbiamo potuto raccogliere si è appreso che il Vautier viveva da solo da alcuni anni essendosi separato dalla moglie. La parente più prossima che si trova nel paese è una figliocela già sposata a un contadino del luogo. I carabinieri non escludono l'ipotesi che questo omicidio possa essere in relazione con la tragica fine di Angela Cavaliero.

C. B.

Uccide a coltellate le sue due amanti

Lucri, lunedì sera.

Un duplice delitto è stato consumato a Stilo da Dalì Domenico Baldari. Questi era da tempo l'amante di una certa Raffaela Drago, di 43 anni, e della figlia di lei, Vincenzina, di 19 anni. La giovane donna proprio ieri lasava un appuntamento al Baldari, ma avendolo atteso invano, tornava in paese gridando frasi sprezzanti all'indirizzo dell'amante.

Il fatto venne risaputo dalla moglie del Baldari, Giuseppina Gerasitano, di 31 anni, la quale decise di affrontare le due Drago. Le due donne rispondevano con invettive e con pugni.

Quando la poverella, [illegible], tornò a casa il marito intuì subito tutto, senza parlare, si armò di un lungo coltello e, recatosi nell'abitazione delle Drago, dopo aver abbattuto a spallate la porta, infierì sulle due donne, colpendo con quattordici coltellate la più giovane e con otto la più anziana. Le due Drago sono decedute. I carabinieri prontamente accorsi hanno tratto in arresto il Baldari e fermato la moglie.

Rinvenuto moribondo sulla strada a Savigliano

Cuneo, lunedì sera.

Stanotte alle ore 0,30, in territorio del Comune di Savigliano, due militari rinvenivano a terra un uomo ferito gravemente alla testa, identificato per Bartolomeo Panero di anni 55 da Monta. Costui, raccolto e trasportato in ospedale vi decedeva alle ore 2,30 per commozione cerebrale.

Si ritiene che il Panero sia stato investito da un automezzo con rimorchio.

CINE METRO-CRISTALLO
MERCOLEDI' - 16 SETTEMBRE - ORE 21
Grande Serata di Gala
PRIMA ASSOLUTA MONDIALE
sul NUOVO GRANDE SCHERMO PANORAMICO
del COLOSSALE
QUO VADIS
in TECHNICOLOR
Biglietti presso il Comitato Organizzatore, il Cinema Metro Cristallo ed il Salone de « La Stampa »

CRONACA CITTADINA

Il Presidente del Consiglio alle celebrazioni conclusive del 5° centenario del "miracolo di Torino,,

Una fiumana di 700 mila persone alla processione eucaristica di ieri

Otto cardinali e centinaia di vescovi accompagnano il Legato Pontificio dal Duomo all'altare di piazza Vittorio - La commozione dei pellegrini in ascolto della viva voce del Papa che ha parlato dai microfoni di Castelgandolfo - La benedizione apostolica - Scene ed episodi di una giornata indimenticabile - La dura fatica dei vigili urbani per disciplinare il traffico - Le strade bloccate dalla folla tre ore prima dell'inizio del corteo - 17 treni speciali, 600 pullman dalla sola Lombardia, oltre 20 mila automobili giunti ieri a Torino - Una notte insonne: piazze e giardini trasformati in bivacchi

tre pronuncia alla radio il suo
il Torino e a tutti gli interve
o Nazionale »

Pio XII, davanti ai microfoni di Castelgandolfo, pronuncia il suo messaggio per la chiusura del Congresso (Telefoto)

Per un giorno intero, Torino ha vissuto in processione. Tutta Torino ieri non è esistita che per questo: ogni altra attività che non fosse in funzione della chiusura del Congresso Eucaristico era paralizzata e inerte. Ieri c'era solo la processione, il trionfo, l'apoteosi finale del Congresso.

Già la notte precedente era trascorsa in un clima di agitazione convulsa: i pellegrini non avevano praticamente dormito. Avevano invaso le chiese, le sacrestie, i collegi, si erano adagiati sulle piatre, ma non avevano dormito. Centinaia di migliaia erano, e per essi non bastavano chiese, sacrestie, collegi, tende, alberghi. Quelli che non trovarono posto si sparsero per la città, camminando e aspettando, per tutta la notte. I vigili urbani furono mobilitati dopo la mezzanotte — non appena terminò la Messa Pontificale in piazza Vittorio — e stettero in piedi ai crocicchi fino al mattino. Di giorno, e nei giorni di maggiore confusione, non v'era mai stato tanto traffico da disciplinare come dall'una alle cinque dell'altra notte.

Calcolavano che in mattinata sarebbero giunti altri 350 mila pellegrini. Ne saranno giunti il doppio. Diciassette treni speciali da ogni parte d'Italia, 600 pullman solo dalla Lombardia, centinaia macchine private hanno convinto su Torino una folla immensa. Dal mattino all'alba sino alle tre del pomeriggio, ininterrottamente, sulla strada di Superga, non trovando altri posti liberi, 370 pullman hanno bloccato completamente il traffico, per gli altri e per se stessi. Per farli uscire, il servizio viabilità del Comune ha dovuto inviare a Superga, nella notte, una squadra di operai affinchè allargassero e sistemassero, seduta stante, una stradetta di campagna sul versante opposto della collina, e di lì lasciassero sfilare l'interminabile colonna. Si ritrovano tutti a Chieri, i 370 pullman, dopo tre ore di marcia su strade malagevoli e pericolosissime, facendo prodigi di equilibrio.

La città era divenuta un enorme posteggio. Le targhe di tutta Italia si allineavano sui controviali, nelle vicinie del centro, sui corsi della periferia: da Brescia a Piacenza, da Agrigento a Trieste, da Alessandria ad Ancona. Intorno piccoli e grossi gruppi che consumavano il pasto alla meglio e si dietreggiano a vicenda.

C'erano di quelli che non erano mai stati in una grande città, e che scoprivano per la prima volta un mondo sognato, e si burlavano candidamente a vicenda. E intanto si preparavano alla solenne, trionfale processione, rassettandosi i vestiti in mezzo alla strada, cercando di apparire anch'essi degni della grandiosa maturità degli istanti che avrebbero vissuto fra poco, e che avrebbero ricordato ad uno ad uno, per tutta la vita. Un miriade di preti giovani e sportivi giravano tra loro, indaffaratissimi, con rudimentali macchine fotografiche e facevano raccolta di «gruppi» fotografavano tutto, sconsideratamente, e sorridendo felici. In mattinata una parte di essi avevano partecipato alla solenne funzione celebrata da mons. Imberti in Duomo con l'assistenza del Card. Legato. Ma troppo pochi erano coloro che erano riusciti ad entrare nel tempio. Gli altri avevano ascoltato la parola del prof. Gedda presidente dell'Azione Cattolica durante il convegno nazionale degli uomini di A. C. tenutosi in Piazza Vittorio.

Lungo il percorso della processione cominciarono ad assembrarsi i fedeli verso l'una. Mancavano tre ore all'inizio del corteo, e tutti i posti migliori erano già occupati. Dietro le prime file altre su se aggiungevano, incessantemente. Via XX Settembre, corso Regina, Porta Palazzo, via Milano, via Pietro Micca, piazza Castello, via Po erano intasate sino all'inverosimile. Il servizio d'ordine restringeva come meglio poteva, arginava l'impeto della folla, il suo ardore sempre rinnovato; erano migliaia gli agenti e soldati, ma fallevano come non avvenne mai fatto.

Era ormai l'ora segnata per la processione. Alle 16,30, al massaro da piazza San Giovanni, e scosso, lentissimi, verso corso Regina. Una piccola banda piemontese — la società filarmonica di Carmagnola — ebbe l'onore di aprire, con le sue note squillanti, il corteo. Inalberava un vecchio stendardo rosso cupo, con grosse istorie d'oro ricamate da mani ingenue e inesperte; e c'era anche quell'umile segno, davanti a tutti, prima vessillo d'una processione trionfale. Un omaggio, al fondo della piazza. Il Cardinale Schuster recò con sè, tenendolo alto sul capo, il Santissimo e lo depose sull'altare. Un attimo dopo, una massa bianca quasi al centro della piazza levasse improvvisamente un grande spazio lasciato libero alle spalle dei carabinieri: erano le figlie di Maria che si precipitavano in avanti, spezzando i cordoni. Fu l'improvviso segnale di un grande, lunghissimo applauso; poi migliaia di fazzoletti si agitarono, ed ondeggiarono, nella piazza, via via, sul Monte dei Cappuccini, dappertutto. Tre aeroplani comparvero dietro la cupa, bassissimi, dalla direzione in cui era tramontato il sole e lasciarono cadere fiori sulla folla.

Il cardinale Schuster si avvicinò al microfono e impartì la solenne benedizione: s'era fatto silenzio; in un istante. Gli occhi si erano alzati parecchio, e il rombo dei loro motori giungeva da lontano, come soffocato. La funzione fu breve, si svolse fra intensa commozione di tutti.

Il Congresso eucaristico — «il più grande e solenne degli ultimi cinquant'anni», mormoravano compiaciuti e commossi i sacerdoti sul palco — stava per concludersi. Il messaggio che il Pontefice letto da Castelgandolfo fu ascoltato in profondo raccoglimento.

Nel suo messaggio, il Papa ha esaltato il significato profondo dell'Eucaristia, pegno di civiltà e di pace. Da essa è scaturito quanto di buono, di grande, di santo si compì sulla terra da parte dei credenti in Cristo. Anche nel dominio della vita sociale i sommi ideali della pace e della giustizia, dell'uguaglianza e della genuina libertà sarebbero ben più numerosi allorchè se più fatto fossero le schiere degli amanti, viventi in sacramento con Lui. Le contraddizioni che tormentano l'umanità, del ricco accanto al povero, dell'oppressore vicino all'oppresso non sarebbero più possibili se gli uomini tutti conoscessero la realtà del mistero eucaristico e ad esso ispirassero sentimenti di vita.

Mentre la voce di Pio XII si diffondeva dagli altoparlanti, ognuno restò immobile dovera: gli unici ad agitarsi — e si è notava subito, e davano l'idea della potenza della tecnica, dal non potutanto immiserirsi in ogni cosa umana — erano il cronista della televisione ed il giovanissimo sacerdote che gli era al fianco per consigliarlo e guidarlo. I vescovi nel loro palco, le autorità di fronte (c'era il presidente del Consiglio Pella, il Prefetto, il Presidente della Giunta provinciale, il Sindaco, moltissimi altri), i sacerdoti, i religiosi, in folla, tutti stavano immobili ad ascoltare. E tutti alla fine si inginocchiarono, quando il Papa impartì la benedizione apostolica. Alcune parole conclusive del cardinale Schuster, un invito all'apostolato in seno alla società da parte di tutti i cattolici, una esortazione appassionata ad introdurre nell'opera di ognuno un nuovo «fervido evangelico», ed il XIV Congresso Eucaristico era finito. Il Cardinale Legato, i vescovi e il clero attraversarono il ponte e deposero il Santissimo sull'altare della Gran Madre di Dio. Poi le 700 mila persone, che secondo i calcoli del Comitato, avevano partecipato alla solenne manifestazione di chiusura del Congresso, presero a sciamare. Tutta la città divenne un brulichio intenso, fastoso, di comitive.

E furono di nuovo bivacchi all'aperto, sui verdi tappeti dei giardini, a Porta Nuova, a Porta Susa, in attesa del viaggio di ritorno: una attesa che per molti si protrasse sin oltre la mezzanotte.

d. g.

Il commiato di Schuster

Il Cardinale Schuster è partito stamane alle 8,30 per Milano sulla sua macchina azzurra, scortato dai motociclisti e la città, per un tratto del percorso dai carabinieri a cavallo: un'ultima volta i reparti d'onore, schierati di fronte a Palazzo Madama, gli hanno reso gli onori sovrani. Quando la banda militare suonava le ultime note dell'inno pontificio, il corteo del rappresentante di Pio XII era scomparso fra due ali di folla plaudente: il XIV Congresso Eucaristico era chiuso.

Prima di lasciare la «città del miracolo» il Presule ha voluto ancora recarsi in Duomo ed ha officiato un'ultima messa, per i defunti. Alle 9 era poi a Palazzo Madama per ricevere il saluto di commiato delle autorità di Torino: con il Cardinale arcivescovo, col Prefetto, il Sindaco, il presidente della Provincia ed il generale comandante del territorio, erano presenti parlamentari e assessori del Comune e della Provincia. L'avv. Peyron ha espresso all'illustre ospite il ringraziamento del Comune e di tutta la cittadinanza, il Cardinale Legato ha risposto con brevi parole: «E' con — ha detto — ch'io ritorno a Palazzo Madama per accomiatarmi da voi: mi attende il duro lavoro pastorale, ma non dimenticherò le giornate incantevoli che ho vissuto nella vostra città».

ALLE 15,30 DI IERI ALL'AEROPORTO DI CASELLE

L'arrivo di Pella in volo da Roma

Il saluto delle autorità e le calorose accoglienze dei torinesi - L'incontro col consigliere politico italiano a Trieste - In corteo con i pellegrini

Un rapidissimo volo da Roma a Torino ha consentito al Presidente del Consiglio on. Pella di pronunciare a mezzogiorno in Campidoglio lo attesissimo discorso su Trieste e di partecipare, tre ore dopo, alla grandiosa processione svoltasi per le vie di Torino a chiusura del XIV Congresso eucaristico nazionale.

L'aereo dell'on. Pella, un Fiat G. 212, ha atterrato dolcemente sulla pista di Caselle alle 15,25. Con perfetta manovra il grosso trimotore si è fermato davanti alla palazzina dei comandi. Tre squilli di attenti hanno salutato l'apparire del Presidente. L'onor. Pella, che indossava un completo estivo blu, ha sceso sorridendo la scaletta.

Era la prima volta che tornava a Torino dopo aver assunto l'alta carica di Presidente del Consiglio. Sulla pista era schierato un picchetto d'onore formato da avieri e un plotone composto da ufficiali decorati delle diverse armi. Tra le autorità convenute a Caselle vi erano il ministro Scoca, i sottosegretari Bovetti, Bubbio e Martino, il Prefetto di Torino con la consorte, il Sindaco, il Presidente della Fiat prof. Valletta, il Presidente della Provincia professor Grosso, il Questore, i generali Pialorsi e Grassini, numerosi parlamentari e alti ufficiali.

Ad attendere l'on. Pella era anche venuta la sorella, il Sindaco di Aosta (che doveva sottoporgli alcuni problemi riguardanti l'amministrazione della città) e il Consigliere politico italiano a Trieste prof. De Castro, che è stato fra i primi a stringere con particolare cordialità la mano al Presidente del Consiglio. «Le vostre parole — ha detto De Castro all'on. Pella — hanno destato enorme entusiasmo a Trieste. La richiesta di plebiscito metterà in Jugoslavia in condizione di chiarire definitivamente il proprio atteggiamento. Vi ringrazio a nome di tutti gli italiani di Trieste e delle zone A e B».

Un altro grazie non meno caloroso, anche se non espresso in forma ufficiale, è stato quello manifestato dalla folla che era accorsa spontaneamente all'aeroporto e che ora premeva contro le transenne che delimitano l'accesso al campo. «Torino è con voi» gli ha gridato in piemontese un operaio. Pella gli ha risposto avvicinandosi e stringendogli la mano.

Fra gli applausi calorosissimi e le grida di «Viva il Plebiscito» e «Viva Trieste» che si levavano dal pubblico, il Presidente del Consiglio e le autorità hanno lasciato con un corteo di macchine l'aeroporto per raggiungere direttamente Piazza San Giovanni e partecipare alla grandiosa Processione Eucaristica.

L'on. Pella è salito, con i pellegrini giunti da ogni parte d'Italia, per le vie della città fino a piazza Vittorio. Le centinaia di migliaia di persone che facevano ala al passaggio della imponente e suggestiva processione hanno rinnovato al Presidente del Consiglio gli affettuosi applausi.

Alle 19 ultimata la cerimonia di piazza Vittorio, lo on. Pella si è incontrato privatamente con il Legato Pontificio cardinale Schuster. Successivamente si è trasferito in Prefettura e di qui alla sede provinciale della Democrazia Cristiana in via S. Teresa. Lo incontro con gli amici e gli esponenti torinesi del Partito è stato cordialissimo. L'on. Pella restituirà alla segreteria torinese della D. C. la visita che una rappresentanza aveva voluto fargli a Roma subito dopo la sua nomina a Presidente del Consiglio. Dopo il vermut, e un breve discorso in risposta alle parole di saluto rivoltegli dal segretario provinciale ing. Richieri, l'on. Pella è partito in macchina per Biella.

Sprofonda con il letto per il crollo del pavimento

Le ricerche ad Entrèves

In funzione il «mine detector»

Riceviamo da Courmayeur:

I carabinieri e i vigili del fuoco di Aosta sono tornati ad Entrèves, sul greto della Dora prosciugata per un tratto di 1500 metri. Essi hanno continuato anche ieri le minuziose perlustrazioni di sabato scorso. Un maresciallo dell'ufficio di polizia scientifica ha messo in azione un «mine detector», ossia uno speciale apparecchio che può rivelare la presenza di corpi metallici in un raggio piuttosto vasto. Purtroppo questo estremo tentativo non è stato coronato da successo: il coltello dell'omicida non è stato trovato. Pare tuttavia che il capitano De Lora abbia intenzione di continuare le ricerche in un'altra zona, nella quale si sarebbe dovuto recare l'assassino.

Intanto il maresciallo Fontana, inviato a Torino per un supplemento della prima inchiesta, ha interrogato a lungo il giovane Vincenzo Bocca, fratello cugino di Angela Cavaliere e suo compagno di villeggiatura.

E' stato pure reso noto che il presunto assiduo corteggiatore della sartina torinese si è presentato spontaneamente alle autorità inquirenti per spiegare il proprio atteggiamento. Si tratta di un commerciante che per due o tre volte aveva chiesto un appuntamento ad Angela Cavaliere, ottenendo un recisivo rifiuto. Nel momento in cui la sventurata moriva, egli attraversava la frontiera svizzera con un amico e due ragazze sulla propria automobile per trascorrere all'estero il periodo delle vacanze.

Mobili e macerie caduti nella camera sottostante

Il pavimento di una stanza di una casa costruita circa trecento anni fa, al n. 35 di via del Collegio a Moncalieri, è crollato ieri alle 21 circa. Un'inquilina, la Donna Rosa Gastaldi, che dormiva nel suo letto è sprofondata con la macerie ma fortunatamente ha riportato lievi contusioni guaribili in venti giorni, i materassi e la rete metallica hanno attutito la caduta. Crollati alla vecchiotta gravi conseguenze. Grazie alla sua prontezza la portinaia della Stabile, Virginia Zucchero, di 73 anni, ha potuto scampare a una tragica morte. Costei infatti dormiva nella camera sottostante. Si svegliò di soprassalto avendo udito un sinistro scricchiolio. Ebbe appena il tempo di precipitarsi fuori della stanza quando il soffitto ed il mobilio si abbattevano proprio sopra il suo letto.

La Zaccaro, ancora tremante per lo spavento, avvertiva il dottor Mandelli che abita nella casa stessa ed il medico portava i primi soccorsi alla Gastaldi. La vecchia, coperta di calcinacci, appariva priva di sensi a causa dello choc. Trasportata all'ospedale di Santa Croce i sanitari constatavano che le lesioni riportate erano fortunatamente di lieve entità.

Stamane i carabinieri hanno iniziato un'inchiesta sul crollo. E' stato accertato che da qualche giorno le vecchiette s'erano accorte di un progressivo cedimento del pavimento. L'altro ieri avevano mandato ad avvertire il proprietario Francesco Rabbia, ex-capomastro della Real Casa. Questi, purtroppo, non si trovava in casa e non venne a conoscenza del pericolo. La causa del crollo si deve ad una trave che il tempo e i tarli avevano ridotto a una massa spugnosa di legno marcito.

* Al San Giovanni è stato ricoverato pure con prognosi riservata, il meccanico Luigi Ducato di 35 anni da Candia Canavese. Percorrendo l'autostrada su una motocicletta ha perso il controllo della macchina e si è rovesciato riportando gravi ferite.

Scoppio in corso Regina

Alle 5,35 di stamane, gli inquilini della casa n. 211 di corso R. Margherita, venivano allarmati da un fragoroso scoppio. Qualcuno chiamava la «Celere» ma quando gli agenti giungevano sul posto, la calma era già ritornata. Si era trattato dall'esplosione di una scatola di carburo di calcio mentre veniva maneggiata dall'apprendista del laboratorio di saldatura, che si trova nel cortile. Fortunatamente il ragazzo non ha riportato che lievi ferite.

Intossicati dai cibi

Al Mauriziano è stato ricoverata e giudicata guaribile in 15 giorni, l'operaia Anna De Angelis di Vittorio di 30 anni, abitante in via G. Dina 38, la quale risultava intossicata da carne.

Altri due operai hanno dovuto ricorrere alla Mutualità per intossicazione provocata da una salsa. Uno di essi, Placido Gentile di 35 anni abitante in via Digione 8, è stato ricoverato.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.113

Alfieri: Riposo. Domani, ore 21, seconda di «Rigoletto» di Verdi. M° Armando La Rosa Parodi.

Fremetier Bella Arti Valentino: Pittori d'oggi Francia-Italia.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 43-823, 21-3: Compl. M° Edgar Andreghetti, c. D'Alba e Broglia. Bruno (ex-Salotto Valentino): 21 M° Fasero cant. G. Beccaria-Regia Chalet Valentino 21 ore. Zucchero Fasano: Café chantant Medici 112. Metzger Giardino S. Donato. Ver. Fagnola Danze 21 set. En.Te.Cl.Tu. Rinaldi Scuola danze, v. Volta 6.

Columbia Rezza via Cotto 5 bis, tel. 60.145: Attr. Orch. Fallabrino Cavallino Bianco Rister, Dancing Orchestra Italcera, canta Corinne Budano ore 21,30-3: Danze, Arte varia. Orchestra Lana.

Gran Balla Valentino: Dancing

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Notte di perdizione» Linda Darnell, Cary Merrill.

Astor, «Il mare dei vascelli perduti» per la prima volta in Italia su «Schermo panoramico».

Corso: «Casablanca» Humphrey Bogart, I. Bergman, P. Henreid.

Doria: «Quando le donne amano» Martine Carol, Daniella Darrieux

SPETTACOLI

Lux: «Niagara» tecn. Marilyn Monroe, Joseph Cotten, J. Peters

Maffei: «Ritorno dal vendicatore» Richard Greene, Paula Raymond.

Metro-Cristallo: «Gli angeli del quartiere» Jacques Serrus, Rosanna Podestà, Matt. 10.30 e L. 170

Regent. «Cardenia blu» Anna Baxter, Richard Conte, A. Sothern

Torino (ex-Salotto Valentino): 21 M° Fasero cant. G. Beccaria-Regia Chalet Valentino 21 ore. Zucchero Fasano: Café chantant Medici 112.

Metzger Giardino S. Donato. Ver. Fagnola Danze 21 set. En.Te.Cl.Tu. Rinaldi Scuola danze, v. Volta 6.

Alexandra: «Hellzapoppin» con i grandi comici Olsen e Johnson.

Alpi: Chiusa per restauri.

Ariston: «Paradis perdu» Micheline Presle, F. Gravey. Ed. ital.

Augustus: «Passione selvaggia» G. Peck, J. Bennett, P. Foster.

Capitol: «Hellzapoppin» con i grandi comici Olsen e Johnson.

Faro: «Hellzapoppin» con i grandi comici Olsen e Johnson.

Giaudaja: «Mistero del Mato Grosso», «Rio das mortes».

Hollywood: «Generale Quantrill» J. Wayne, W. Pidgeon, C. Trevor

Ideal: «Massacro di Tombstone» Riv. Ferrero-Morgan 16,18-21,15.

La Festa: «Mistero del Mato Grosso» «Rio das mortes».

Maxima: «Il giardino incantato» tecn. con Gianni e Pinotto.

Nazionale: «Generale Quantrill» J. Wayne, W. Pidgeon, C. Trevor

Principe: «Generale Quantrill» J. Wayne, W. Pidgeon, C. Trevor

Stadium: «Il giardino incantato» tecn. con Gianni e Pinotto.

Astri: «Nata ieri» J. Holliday.

Milano: «Mago per forza» Scotti.

Milano: «Partita d'azzardo» e «Gli inesorabili», Apert. 10.

Olimpia: «Meni innamorato».

Pax: «Marito e moglie».

P. Nuova: Cadillac 3 mascherine

Regina Non passiamo più grandi

Romana Follie per l'opera. Dibattito Riv. Teran-Richard 16,18-21,15

S.Felice Quando torna primavera.

Especial: Amici nella tormenta.

Italiano: «Ragazzo selvaggio».

MirafSerli: «La voce del sangue».

Vittaglia Minnesota tec. Cameron

Bilbao: Peggy studentessa, tech. Charing Coburn, Diana Lynn.

Eraljo: «Famiglia Passaguai» Fabrizi, De Filippo, Scotti.

Nuovo: «Prima moglie» Laurence Olivier, Joan Fontaine.

S. Paola Aquile tonanti J. Derek

Belgio: Taverna della malagente.

Cairallo: «Scaramuccia» tecn. E. Granger, E. Parker, J. Leigh.

Eridano: «Primo peccato».

Michelotti: «Pirati di Capri».

Oropa: «Arrivano i carri armati»

Radiosa: «Cuori senza frontiere».

V. Vanchi: «Tarantella napoletana a colori».

Astra: Ammutinati dell'Atlantico.

Bernini: «Figlio di un alito».

Librario: Due ore ancora. Brian Brookslier: «I miserabili».

Manenti: Mio corpo ti placherà.

Odeon: «La grande rinuncia».

Stars: «Follie per l'opera».

Adua: «Abracadabra» e Varietà.

Alcazar: «Piume al vento».

Brasile Caccia uomo nella jungla.

Fortuna: «Luci della ribalta» Charlo Chaplin, Claire Bloom.

Maurizio: Senza bandiera, Serato.

Nord: «Banda marca».

Palermo: «La voce del silenzio».

Sociale Scaramouche, tec. Granger

Colosseo: «La tua bocca brucia».

Italia: Nel fulmio della tua mano.

Lingotto Dominatrice del destino, tech. S. Hayward, D. Wayne.

Madonna: «Cerchio si chiude».

Fiammetta «10 anni nuova vita».

S. Carlo (Nichel.) Orda selvaggia

Spezia: «Arrivato l'accordatore».

Alba: Il messicano, Montalban.

Apollo: «Segreto del carcerato», con Otello Toso.

Diana: «Minnesota» tecn.

Dora: «Figlio del Texas».

Edera: «Banditi di Poker Flat».

Lucrezia: «I due furfanti».

Lutrario: «Anna» S. Mangano.

Roma: «Grano appuntamento».

Attenzione!

SOLO PER DUE GIORNI

UN FILM DI GRANDE INTERESSE

HELLZAPOPPIN

con OLSEN - JOHNSON - MISCA AUER

Un film divertentissimo che tutti devono vedere.

oggi

FARO - ALEXANDRA - CAPITOL

METRO OGGI

GLI ANGELI del QUARTIERE

Produzione EPOCA FILM

IDEAL OGGI

SULLA SCENA: RITORNA A RICHIESTA GENERALE

BATACLAN 1954

Mario FERRERO Nory MORGAN

e la rivistissima

VENERE IN PARADISO

con

Marina Ancelli - Sissa Vellani Silvia Vellani - Gaby Elli F. Certini - Elettra Romani Gianni Zullo

PINO CAMPIOLI

L. Zavaroni - Ada Nutricati Magda Gallo - M. Lederer Dilva Donafè - Roky Cappelli Nicola Fasano - Susy Normann

Lello PERELLI

THE RELLIS

Fantasisti - parodisti - acrobati

BATACLAN BALLET

Ma direz. orch. A. MUGI

SULLO SCHERMO:

IL MASSACRO DI TOMBSTONE

a colori

con JOAN LESLIE W. MONROE

ORARIO VAR.: 16,15 - 22,15

MASSIMO STATUTO

OGGI

GIANNI e PINOTTO

nel Supercinecolor Warner Bros

IL GIARDINO INCANTATO

CINE TORINO

A GRANDE RICHIESTA

SOLO PER OGGI E DOMANI

CANZONI DI MEZZO SECOLO

a colori

LA PASTIGLIA IDEALE

MENTAL

PER OGNI STAGIONE

Ariston

OGGI UN ALTRO INDIMENTICABILE CAPOLAVORO CHE HA COMMOSSO IL MONDO

PARADIS PERDU

con MICHELIN PRESLE - FERNAND GRAVEY

EDIZIONE ITALIANA

La domenica del fidanzato

Gustavo si alzò verso le dieci. Andò nel bagno e vi rimase più a lungo del solito. Si rasò accuratamente e si lavò tutto, per bene, fregandosi con la spugna, e tagliò le unghie dei piedi. Poi, nudo com'era, cominciò a pettinarsi, spalmando i capelli di brillantina. Erano le dieci e tre quarti quando abbandonò il bagno. Suo padre aveva già sfogliato la maniglia due o tre volte dicendo: «Che fai? Sbrigati, è un'ora che sei lì dentro». Gustavo si ritirò in camera da letto e si vestì: tirò fuori dall'armadio il vestito della festa, verdolino a righe, la camicia bianca e la cravatta chiara, intonata al vestito, e le scarpe di camoscio. Alle undici e un quarto era pronto. Salutò la madre che era in cucina e batteva la carne. «Allora resti fuori a mangiare» disse la madre senza guardarlo. «Sì» rispose Gustavo. «T'hanno invitato in casa di Elide» riprese lei sempre battendo la carne «insomma è una cosa seria». Gustavo non disse nulla. «Fa' quel che vuoi» aggiunse la madre e mentre la guardò e intanto s'asciugava le mani nel grembiale «fa' quel che vuoi, però ricordati che il tuo è un passo falso, sei troppo giovane per sposarti». «Ma chi ha parlato di matrimonio?» esclamò Gustavo. «Andiamo» fece la madre «sì so come vanno a finire queste cose. Comunque te l'ho detto: fa' quel che vuoi». Il padre comparve in cucina, ma non intervenne: era in mutande e ciabatte e si grattava lo schienale. «Arrivederci» disse Gustavo «Arrivederci» rispose la madre e si sentì dal corso che era affetto.

Egli uscì. Camminò per corso Vittorio Emanuele, arrivò a Porta Nuova, girò in via Roma. I portici erano affollati, la gente avanzava adagio. Attraverso piazza San Carlo: Elide era già all'angolo di via Maria Vittoria e lo aspettava. Elide aveva un abito rosa stirato di fresco e molta cipria sul viso e portava uno strano cappellino, con il fiocco da un parte. «Presto» esclamò «altrimenti perdiamo la messa». Entrarono nella chiesa di San Filippo e la ragazza volle inginocchiarsi in un banco. Pregava ferocemente, socchiudendo gli occhi e muovendo in fretta le labbra. «Tu non preghi?» sussurrò ad un certo momento. «Sì» disse Gustavo «adesso prego anch'io». Passarono dieci minuti ed Elide gli accarezzò una mano. «Ci sposeremo qui» mormorò «proprio in questa chiesa: sarà un giorno indimenticabile, vero, tesoro?» «Sì» fece Gustavo «certo, un giorno indimenticabile».

Dopo la messa tornarono in piazza San Carlo ed entrarono in un caffè, a prendere l'aperitivo. «Ruccia di limone, prego» disse Elide al cameriere. Si era levata i guanti e beveva guardandosi attorno. Era una bella figliola, ma tendeva ad ingrassare e aveva sempre un'aria sicura e tranquilla. S'avviarono verso casa, il braccio di lei infilato nel braccio di lui. Incontrarono un'amica di Elide ed Elide, con un piccolo movimento, spinse avanti Gustavo e disse: «Ti presento il mio fidanzato». «Oh» fece l'amica «ma che piacere, bravi, complimenti. Vi sposerete presto, immagino». «Presto, presto» esclamò Elide «vero, tesoro?» «Sì» rispose Gustavo. L'amica aveva un moro accanto al naso e la bocca larga. Rimasero a parlare a lungo sul marciapiede, alla fine ci fu il congedo. Le ragazze si baciarono con effusione e Gustavo si sentì dire ancora una volta «Bravo, complimenti, molti auguri». All'una meno un quarto arrivarono a casa. Nell'alloggio c'era un forte odore di mangiare. La madre di Elide era spettinata ed aveva i capelli sulla fronte. Diede la mano a Gustavo e disse alla figlia: «Cambiati, ho bisogno di te in cucina». «Tesoro» esclamò Elide «va' in salotto, papà ti terrà compagnia». Il padre di Elide lo accolse con un giornale in mano. Lo fece accomodare in poltrona e cominciò a parlare di politica. Parlava forte, arrabbiandosi. «E' necessario tornare in Africa» gridò all'improvviso «e poi c'è il problema di Trieste. Io sono vecchio, ma mi sentirei subito di impugnare le armi. Lei cosa ne dice?». «La guerra è stupida» rispose Gustavo «per me non c'è niente che la giustifichi». «Come?» fece il padre, scandalizzato «ma queste son bestemmie. Non si ragionava così ai miei tempi». In quella comparve Elide e annunciò «E' pronto»: s'era levata il vestito e aveva una vestaglia a fiori gialli e le pantofole. Si misero a tavola. Al padre era passato il malumore e di tutto diceva «buono, buono» e mangiava con la testa calva abbassata sul piatto. Il discorso cadde sui bruschi mutamenti di temperatura ed egli esclamò: «E' la bomba atomica». Andremo sempre peggio». La madre si alzava ogni minuto per accostarsi ai fornelli ed Elide, tra un boccone e l'altro, sorrideva a Gustavo.

Finito il pranzo, il padre s'addormentò disteso sul divano, con la bocca spalancata. La madre staccò il grembiule dal muro e disse a Elide: «Oggi lavo io i piatti. Tu esci pure». Elide andò in camera sua a rivestirsi. Gustavo l'aspettò nel corridoio. Ad un tratto si accorse che la porta della camera non era ben chiusa, c'era uno spiraglio. S'avvicinò pian piano, guardò: Elide aveva appeso la vestaglia all'attaccapanni, s'era infilata l'abito ed ora, seduta sull'orlo del letto, s'allacciava le calze. Spinse la porta, fece per entrare, ma Elide si volse e disse «No, no, aspetta», però si rizò su dal letto con la gonna aderente alzata sui fianchi e la abbassò soltanto davanti allo specchio, che era dall'altra parte della camera. Gustavo era sulla soglia e guardava. «Non sta bene» esclamò Elide «dopo, dopo, quando saremo sposati» Infilò i guanti, raccolse la borsetta e disse: «Andiamo». La madre, dalla cucina, gridò: «Mi raccomando, non tornate tardi».

Come furono per strada Elide fece la boccuccia da bambina e chiese: «Dove mi porti?». Camminavano lentamente per via Po, tenendosi a braccetto. La via a quell'ora era semideserta e pareva lunghissima. Gustavo compì il gesto consueto di tutte le domeniche, levò di tasca il giornale e cercò il programma dei cinema. Lo guardarono insieme. Decise Elide, per un film musicale. «E' a colori e ci sono dei bravi artisti» disse «tu sei contento?». «Sì» disse Gustavo. Arrivarono al cinema ed egli si avviò alla cassa. «Senti» mormorò Elide «andiamo in platea, costa meno». «E' domenica» disse lui. «Ma prendendo la platea» disse ancora Elide «è un risparmio, così metti da parte i soldi e ci sposiamo più presto». «E' domenica» ripeté Gustavo e acquistò due biglietti di galleria. La galleria era vuota ed essi finirono nell'ultima fila, in alto. Guardarono il film per cinque minuti, poi Elide appoggiò la testa sulla spalla di Gustavo e, tolsesi un guanto, gli accarezzò il mento. Egli si chinò e la baciò. Allora la ragazza gli circondò il collo con le braccia e disse: «Cosa fai? Cosa fai?». Scesero le scale del cinema che erano lì sul passate. A metà scala Elide dovette aggiustarsi una giarrettiera, ma Gustavo non la guardò nemmeno. Fuori c'era un sole che abbagliava e una gran folla in via Roma come al mattino. Si diressero verso piazza Castello. Elide era molto loquace e molto rossa.

In piazza Castello si sedettero in un caffè. Mentre bevevano l'aranciata, Elide disse che in Torino si stavano costruendo case in tutti i quartieri e che sarebbe stato facile trovare per loro un appartamentino a poco prezzo. Del resto, nel limite del possibile, papà e mamma li avrebbero aiutati. L'appartamentino doveva avere almeno un balcone, con i vasi di fiori e magari una pianta rampicante. In principio i sacrifici sarebbero stati duri, ma in seguito le cose sarebbero andate in modo splendido. Avrebbero avuto due bambini, un maschio e una femmina: il maschio prima e la femmina dopo. «Saremo tanto felici» disse Elide «vero, tesoro?» «Sì» rispose Gustavo, ma non aveva sentito una parola. Elide riattaccò a parlare ed egli intanto pensava che era una ragazza buona e stupida e noiosa: e pensò al futuro sincero, con la testa calva sul piatto, e la suocera spettinata: e sua madre che batteva la carne nervosamente, con la faccia ostile e quella voce carica di rancore, e al padre che non apriva mai bocca e si limitava a grattarsi la schiena. Ad un tratto desiderò con impeto di abbandonarli tutti e di andarsene, di partire da Torino e abitare lontano, in un'altra città, e veder gente nuova, ricominciare daccapo a vivere, e non sentirsi più così prigioniero e così legato e soffocato. Ma fu un attimo. Poi capì che erano fantasie, ribellioni inutili. Si sarebbe certamente sposato con Elide. Avrebbero avuto l'appartamentino con il balcone, e i vasi di fiori e la visita serale dei genitori e dei suoceri. E le domeniche, tutte le domeniche, sarebbero state eguali, la messa, il grazie, il cinema, il caffè. «Sono le sette» disse Elide «mi accompagni a casa, tesoro?». «Va bene, va bene» fece Gustavo. Elide non avvertì il fastidio nella risposta di lui. Si appese al suo braccio e continuò a parlare e ogni tanto si girava a guardare i bambini in carrozzella, con un sorriso di tenerezza.

Ugo Buzzolan

Evelyn Margaret Ay, rappresentante dello Stato di Pennsylvania, è stata eletta ad Atlantic City Miss America 1954. Studentessa in medicina, Evelyn ha i capelli biondo-cenere, è alta metri 1,73 e pesa 60 chili. Alla nuova Miss America andranno numerosi premi per il valore complessivo di circa 30 milioni (Radiotelefoto a «Stampa Sera»)

CONCLUSO L'AFFOLLATO CONGRESSO DI VIAREGGIO

Stipendi e pensioni spine dei medici condotti

DAL NOSTRO INVIATO

Viareggio, lunedì sera.

Si è concluso ieri sera il 27° congresso nazionale dei medici condotti, che ha raccolto più di 500 partecipanti, rappresentanti i 10 mila «condotti» italiani.

Dal congresso di Viareggio, l'Associazione dei medici condotti è uscita con una nuova fisionomia, poichè l'assemblea ha deciso di trasformare il sindacato in sindacato autonomo di categoria. Molte sono state le decisioni dei medici riuniti a Viareggio per la salvaguardia della condotta, «insostituibile elemento dell'organizzazione sanitaria e civile del Paese». La più clamorosa è certamente quella del distacco dell'Associazione dal Sindacato medico unitario; in questo modo i medici condotti ritengono di avere ora mano più libera per la difesa dei propri interessi, che sono individuati «dalla pletora dei liberi professionisti, dalla babele degli enti mutualistici e dalla avarizia di troppi amministratori comunali».

Attualmente, un progetto per la rivalutazione degli stipendi ai medici condotti giace presso gli uffici di Montecitorio e di Palazzo [illegible]. I parlamentari della categoria hanno assicurato che quanto prima andranno a rispolverare quel progetto e se lo prenderanno a cuore, poichè le condizioni economiche del sanitario «residenziale» sono davvero precarie. Gli stipendi si aggirano tra le 30 e le 70 mila lire mensili. Vi sono poi talune indennità che i Comuni corrispondono con la lesina, oppure non riconoscono affatto.

Le pensioni, ovviamente, sono ancor più misere, e di ciò si son preoccupati non solo i congressisti e i numerosi «condotti» a riposo, ma anche le mogli e le vedove dei medici condotti, recentemente riunite in associazione. Appunto per dar man forte ai mariti nella missione per un più equo trattamento economico, le consorti li hanno fatto udire al congresso di Viareggio la loro voce attraverso la parola della segretaria nazionale, signora Celsina Vicela Ribotti, da Saluzzo.

Una delle principali richieste formulate dall'assemblea è che sia riservata al medico condotto la gestione del servizio mutualistico nei centri agricoli. Attualmente le mutue in tali settori suddividono tra i condotti e i liberi professionisti la massa dei loro mutuati e ciò compromette — è stato detto a Viareggio — l'unità del servizio sanitario.

Al termine dei lavori i congressisti hanno richiamato alla presidenza dell'associazione, con grande maggioranza di voti, il dott. Persano, che dalla sua condotta di Trino Vercellese tiene viva da molti anni la lotta per il riconoscimento dei diritti di categoria.

Gigi Ghirotti

Echi di cronaca

ARTI GRAFICHE E FOTOGRAFICHE *Istituto Tecnico Statale Unico in Italia.* Quinquennale, specializzato nell'insegnamento delle materie tecniche, artistiche e pratiche, riguardanti le Arti Grafiche e Fotografiche e le loro applicazioni. Ammessi i licenziati da Scuola Media e Avviamento. Licenza finale di abilitazione tecnica con diploma di Perito Grafico e Perito Fotografico. Iscrizioni e informazioni, *via del Carmine 14, tel. 55-57-19.*

SCUOLA ARTI GRAFICHE E FOTOGRAFICHE - *Istituto «G. Vigliardi-Paravia»*. Inizio 5 ottobre Scuola professionale triennale diurna gratuita, di prima addestramento per tipografi. *Scuola tecnica preserale* quadriennale di specializzazione per tipografi e fotoincisori. *Via del Carmine 14, telefono 48-861.*

LAVORATORI INDUSTRIE GRAFICHE *Corsi serali annessi alla Scuola Tecnica «G. Vigliardi-Paravia».* Qualificazione professionale nei vari rami delle Industrie Grafiche, con inizio il 5 ottobre. Informazioni e iscrizioni *Via del Carmine 14, tel. 53-867.*

SCUOLA DI OTTICA OCULISTICA *Corso biennale serale* con licenza finale di Abilitazione all'esercizio dell'arte di Ottico (Autorizzazione Universitaria). Iscrizioni e informazioni: *via del Carmine 14, tel. 49-361.*

ISTITUTO TECNICO PARIFICATO «SAN MASSIMO» *via San Massimo n. 37 bis, Torino,* Telefono 80-446 Sono aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 1953-1954 a tutte le classi dei seguenti corsi parificati (valore legale studi ed esami): Istituto Tecnico per Ragionieri, Istituto Tecnico per Geometri, Corso Diurno e corso Serale. Scuola Media parificata. Insegnamento accurato. Doposcuola.

STUDENTE LAVORATORE! *L'Istituto «San Massimo»* Vi offre la possibilità di continuare regolarmente i vostri studi con valore legale nei corsi serali partiti per tutte le cinque classi di Istituto Tecnico per Ragionieri e Istituto Tecnico per Geometri, poichè tutti i corsi diurni e serali dell'Istituto San Massimo sono parificati.

SCUOLA PROFESSIONALE FEMMINILE (Ministero Pubblica Istruzione). Le giovani che non possono frequentare gli studi potranno qualificarsi *sarte, ricamatrici, biancheriste,* frequentando la Scuola triennale diurna. Inizio lezioni 3 ottobre. Le Signore e Signorine impareranno a confezionare per loro uso abiti, per signora e bambini, biancheria intima e fodere, pantaloni, frequentando i corsi rapidi, diurni, serali, festivi. Inizio 20 ottobre. Ritiro ferroviarie. Iscrizioni *Commercio Intr. Vera. Via Cernaia 7, telef. 50-536.*

SCUOLA TECNICA INDUSTR. RADIOMONTATORI, autorizzata dal Ministero P. I. Ammessi con licenza Avviamento o Media. *Corsi accelerati diurni e serali di prepar.* agli esami per Ingegneri, Geometri, Media, Avviamento. *Corsi qualificazione* per Aiutanti Chimici, Disegnatori, Meccanici, Elettricisti, Radiotecnici, Direttori-colaboratori fotografie. *Istituto Spagnesi, v. Buoa 5 telef. 20-59.*

ISTITUTO FOGLIANI *Corso Francia 3, tel. 43-889.* Sono aperte le iscrizioni alla Scuola Media (corsi regolari ed accelerati) ed ai corsi accelerati diurni e serali per Istituto Magistrale, Istituto Tecnico (Ragionieri, Geometri), Liceo, Licei giuridici con magistratura, Conservatorio, Conservatorio femminile.

ISTITUTO RICALDONE, maschile con Convitto. Corsi accelerati diurni, Scuola Media inferiore, Ginnasio, Liceo Classico e Scientifico, Istituto Tecnico per Geometri e Ragionieri, Pensionato per Scuola Media Governativa parificata. Anno 53, via Madama Cristina 38 Torino, 51-214. Programmi

LIQUIDAZIONE TOSELLI PER RINNOVO LOCALI al Rubattino *S. Benedetto*, ora *S. Domenico 2 ang. via Milano.* Per tutto il mese quasi prezzi: camere letto 70.000, chiappanelli anzi 150.000, sala pranzo 90.000-115.000, salotti 25.000, tinelli inglesi 45.000-55.000, cucine rustiche e lucide da 35.000-50.000 ecc. Visitateci: vi convinceretc. Vendita anche a rate.

SALOTTI, poltrone, mobili imbottiti, arredi: vastissima scelta. Pregatti ambientazione. *Borgovera* Fiorentine via Alpe 34, Sede e magazzini *via Belfiore 32* angolo via *Valperga Caluso.*

E' L'INCENARONE che tutti aspettavate! Per rinnovo merce il Rubattino di *Paolo*, via Bisagno 2 regala un cristallino assortimento di mobili a prezzi incredibili. Ratealmi.

I FELI SUPERFLUI (Specialisti) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica *C.S.M.*, Torino, piazza San Carlo 197 *telef. 55-308.*

MERLI PICCO 28 RATE Camere 85.000, tinelli 48.000, vasto assortimento mobili di qualità con garanzia *via Garibaldi 6 (cortile).*

TAILLEURS sartoriali per signora pura lana 14-18000. Giacche moda 10-12000. *Reggio Emelia 24*

MOBILI ARTIGIANI *v. Vittorio Emanuele 56.* Matrimoniali, pranzo, tinelli cucine, Poltroncine.

CASARELLA MOBILI Vasta esposizione. Ristoro. Soluzioni. mobili usati *v. Garibaldi 4, t. 521-207.*

EDEN DANZE
Martedì, inaugurazione della *Stivaletto d'argento 1953*
La manifestazione sarà ripresa per il telecronista
Mercoledì: *Finale pienamente Concorso Cinefestival*

ASTOR
Il mare dei cuccioli perduti
con
J. DEREK - W. HENDRIX
per la prima volta in Italia al
«Schermo panoramico»

ODEON
Quando le donne amano
con
MARLENE CARIL
DANIELLE DARRIEUX
DANIEL GELIN
Vietato minori anni 16

LUX NIAGARA
in tecnicolor
con
MARILYN MONROE
JOSEPH COTTEN
JEAN PETERS

VITTORIA
Il più grande spettacolo del mondo
di Cecil B. De Mille
in TECHNICOLOR

Hollywood - Principe - Nazionale
Un film Republic
Il generale Quantrill
(La bella umana)
con JOHN WAYNE
W. FIDGEON - C. TREVOR

Cinema LA PERLA
OGGI
I misteri del Mato Grosso
Una zona inesplorata del mondo, abitata dalle selvagge Tribù Indios, rivelata dall'obiettivo.

Disfunzioni sessuali, nevrastenia sessualità precoce, Dr. A. BONNET Specialista veneree, pelle. Telef. 42-027 Corso Re Umberto 53 Ore 9-10, 18-19

Malattie veneree, pelle, sangue e delle ghiandole a secrezione interna DOTTOR MACCHIAVELLO via Silvio 17 Ore 15-20; festivi 11-12

Dottor Prof. V. MARSOCCHI Tel. 41-588 Specialista veneree e pelle Via Accademia Albertina, n. 21 Giorni feriali 8,30-10 e 14,30-19,30

DI FRONTE ALLE CROCE DOVE CADDE IL GEN. CANTORE

Vecchioni con barbe da patriarca alla sfilata di dodicimila alpini

Fanfare paesane, e dietro le insegne plotoni di ragazzotte vestite di verde e montanari d'ogni età e bimbi a cavalcioni dei padri e botti e barilotti e fiaschi - Alcide De Gasperi preoccupato del suo cappello borghese - Il pianto del settantatreenne attendente del generale Battisti

DAL NOSTRO INVIATO

Cortina d'Ampezzo, lun. sera.

L'on. De Gasperi era preoccupato, ieri mattina, sul palco per le autorità, eretto a mezzo del corso di Cortina, per farle assistere alla sfilata dei dieci e dodicimila alpini convenuti per fare omaggio alla memoria del generale Cantore (c'è un monumento qui a Cortina, di fronte alla croda ove egli cadde); e la parte di pietra del monumento è andata in rovina per colpa degli anni e della guerra, e si stanno raccogliendo i denari per rifarla nuova e duratura con solidi marmi). L'on. De Gasperi era venuto qui da villeggiatura per una escursione, ed è capitato in piena adunata, e naturalmente lo avevano voluto sul palco, e tutto intorno a sè vedeva solo gente con il cappello d'alpino, sull'uniforme o sul vestito borghese, generali e colonnelli e ufficiali in servizio, o a riposo o di complemento, e il ministro Vanoni col cappello alpino anche lui, per aver fatto servizio a suo tempo in un Battaglione del Sesto, e il generale Battisti reduce dalla prigionia di Russia, insomma tutti alpini; ed è caratteristica di questa adunata, che nessuno è ex, ma ci sono alpini ed ex-alpini, i borghesi ritrovano subito la vecchia disciplina e quelli sotto le armi si sentono sempre un po' borghesi, si mettono sull'attenti davanti a vecchi signori che hanno più anni che peli sul capo, salutano quando vedono una penna bianca, senza badare se sotto c'è una gobba regolamentare o una gianchetta borghese.

De Gasperi era preoccupato del suo cappello borghese: «Ma io cavarò — disse — quando incomincia la sfilata, per non sfonare». Poi il sole ardente, che fulmina da tutto intorno le crode e luridava con ineffabile nitidezza le pareti color del miele, i prati, le bianche case sparse, con una nitidezza irreale, di technicolor, quasi sulle tempie a tenerla pure in capo; ma il cappello se lo tolse poi, al passaggio degli alpini di Trieste, di quelli di Zara e di Fiume, di quelli di Trento, che intercantavano la sfilata per segnarsi a dito.

Ho detto «sfilata», e dovevo adoperare un'altra parola; nessuno un bel darei il passo le numerose fanfare paesane, ora un disordinato e pieno fiato senza ritmo, senza norma, di folla dietro alla bandiera e ai gagliardetti che indicavano il nome delle diverse Sezioni; e non si dica che folla, un campionario di venti provincie d'Italia, montanare più o meno; vecchi e vecchioni, giovani e giovanissimi, ragazze e spose, e vecchie candide e tremule al braccio del loro uomo, con lo stesso affetto, la stessa commozione come il giorno che nacquero sposi dalla chiesetta del villaggio; e plotoni di ragazzotte vestite di verde e bimbi a cavalcioni dei padri o battenti il passo insieme ad essi, o issati sui vari simboli; cappelli giganteschi, botti, botte (gli alpini saltorini sfilarono con un carro, sul quale era stata costruita una baita in miniatura con una bambina alla finestrella). Quelli di Bergamo passarono con alla testa un nonno con un barilotto sulle spalle, e dal barilotto ogni tanto sgocciolava un pezzetto vestito d'alpino, che salutava e poi scompariva dentro. Altri, invece, avevano messo un bambino vero a cavallo di un barilotto vestito d'alpino con un fiasco in mano: «stai attento a non bere troppo» — gli gridarono, — ma il bimbo mostrò seriamente che non c'era pericolo, che il fiasco era tappato.

Queste adunate si segnano nei tempi (quella di ieri è la undicesima nazionale), e sono sempre le medesime e pare che il tempo, per esse, non passi e le cose non cambino. E' sempre lo stesso campionario di vecchioni con barbe di patriarca, con guance di pergamena, di contadini secchi e rugosi, di montanari aridi, di cinquantenni che hanno messo su pancia, e al passaggio gli gridano dietro: «ghirbi» ricordo di quel generale che poi diventò maresciallo, e quando era maggiore degli alpini in Libia era così malfatto che gli alpini cominciarono a parpanarlo alla ghirba, che imparavano a conoscere allora; lui lo sapeva, dovette saperlo per forza perchè Cantore, che era il suo colonnello, glielo diceva sempre: «Caviggia — gli diceva, chè erano figuri tutti e due — Caviggia, lo sai che i soldati ti chiamano ghirbo?» e taluni così accorgono che paiono usciti dal ricovero a prender sole, una volta lavato, e uomini maturi, con i ricordi di due o tre guerre, e i giovani dell'Albania e della Russia (quelli che sono tornati, e sono ben pochi in confronto ai partiti), ed i giovanissimi delle ultime leve. E tutti, sempre con lo stesso animo borghese, pacifico, casalingo.

Gli alpini sono stati e sono soldati per modo di dire, generali e colonnelli e ufficiali in servizio, o a riposo o di complemento, e il ministro Vanoni col cappello alpino anche lui, per aver fatto servizio a suo tempo in un Battaglione del Sesto, e il generale Battisti reduce dalla prigionia di Russia, insomma tutti alpini; ed è caratteristica di questa adunata, che nessuno è ex, ma ci sono alpini ed ex-alpini, i borghesi ritrovano subito la vecchia disciplina e quelli sotto le armi si sentono sempre un po' borghesi, si mettono sull'attenti davanti a vecchi signori che hanno più anni che peli sul capo, salutano quando vedono una penna bianca, senza badare se sotto c'è una gobba regolamentare o una gianchetta borghese.

De Gasperi era preoccupato del suo cappello borghese: «Ma io cavarò — disse — quando incomincia la sfilata, per non sfonare». Poi il sole ardente, che fulminava tutto intorno le crode e luridava con ineffabile nitidezza le pareti color del miele, i prati, le bianche case sparse, con una nitidezza irreale, di technicolor, quasi sulle tempie a tenerla pure in capo; ma il cappello se lo tolse poi, al passaggio degli alpini di Trieste, di quelli di Zara e di Fiume, di quelli di Trento, che intercantavano la sfilata per segnarsi a dito.

*Ho detto «sfilata», e dovevo adoperare un'altra parola; nessuno un bel darei il passo le numerose fanfare paesane, ora un disordinato e pieno fiato senza ritmo, senza norma, di folla dietro alla bandiera e ai gagliardetti che indicavano il nome delle diverse Sezioni; e non si dica che folla, un campionario di venti provincie d'Italia, montanare più o meno; vecchi e vecchioni, giovani e giovanissimi, ragazze e spose, e vecchie candide e tremule al braccio del loro uomo, con lo stesso affetto, la stessa commozione come il giorno che nacquero sposi dalla chiesetta del villaggio; e plotoni di ragazzotte vestite di verde e bimbi a cavalcioni dei padri o battenti il passo insieme ad essi, o issati sui vari simboli; cappelli giganteschi, botti, botte (gli alpini saltorini sfilarono con un carro, sul quale era stata costruita una baita in miniatura con una bambina alla finestrella). Quelli di Bergamo passarono con alla testa un nonno con un barilotto sulle spalle, e dal barilotto ogni tanto sgocciolava un pezzetto vestito d'alpino, che salutava e poi scomparivano

Senza grosse sorprese la prima giornata di campionato

Facile successo della Juventus

Ghezzi respinge «di testa» un pericoloso tiro. Giovannini sorveglia

50 mila spettatori per Inter-Lazio: 2-0

Vivolo e Burini sfiorano il pareggio - Catenaccio dei nerazzurri

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì sera.

Alle stadio di San Siro la alta affluenza del pubblico e l'accesa comunità del gioco hanno fatto entrare il campionato nel vivo della lotta come se non si trattasse di una partita d'apertura, bensì di un confronto decisivo tra due squadre finaliste. Soltanto il caldo ancora intenso ha fatto un po' da guastafeste, riducendo a mal partito alcuni giocatori che nel convulso finale si sarebbero volentieri adagiati sull'erba.

Invece fino all'ultimo tutti hanno dovuto prodigarsi a fondo, i campioni per difendere a denti stretti l'esiguo vantaggio, ed i laziali per strappare il pareggio più volte sfiorato e mai raggiunto. L'Inter aveva difatti segnato al 3' del 1° tempo con Lorenzi che, lanciato accortamente da Skoglund, era sguisciato via sulla destra e aveva battuto Sentimenti IV con un tiro preciso e angolato. Per l'intero primo tempo gli ospiti erano rimasti come soggiogati davanti alla manovra più organica e consistente dei nerazzurri, specialmente l'attacco nemico, timido e anche un po' abbandonato a se stesso, era mancato all'azione come se avesse dalla lotta e incapace di impegnare seriamente il portiere avversario.

L'Inter avrebbe potuto anche raddoppiare il vantaggio senza i meriti interventi del portiere laziale: ma nel secondo tempo, rallentatasi il ritmo dei mediani laterali Neali e Neri e ravvivatosi per contro il gioco dei romani, le frequenti oscillazioni della manovra rimettevano in bilico le sorti dell'incontro.

La squadra milanese attraversava il momento più critico dal 24' al 31', allorchè due drammatici salvataggi di Giovannini e Giacomazzi a portiere superato e ormai battuto ai tiri di Vivolo e Burini negavano alla Lazio il sospirato e meritato pareggio.

Nessuno può immaginare quale piega avrebbe potuto assumere la partita se la capitolazione della porta nerazzurra fosse intervenuta a galvanizzare il morale degli ospiti; questi tuttavia insistevano tenacemente, e nel finale i campioni, palesemente in difficoltà, ripiegavano sul vecchio «catenaccio» richiamando Armano all'ulteriore difesa.

Si trattava senza dubbio di misure in parte di minacciatissimo successo di stretta misura, ma a due minuti dalla fine Lorenzi e Skoglund, dopo una serie di scambi fitti e veloci, mettevano fuori causa la retroguardia avversaria, portiere compreso, e lo avedese costringeva in rete il goal che assicurava definitivamente la vittoria nerazzurra.

Leo Cattini

INTERNAZIONALE: Ghezzi; Giovannini, Padulazzi; Neri, Giacomazzi, Neali; Armano, Nesti, Brighenti II, Lorenzi, Skoglund.

LAZIO: Sentimenti IV; Antonazzi, Sentimenti V; Alvari, Malacarne, Bernardo; Burini, Bredesen, Vivolo, Lofgren, Fontanesi.

Reti: Lorenzi al 25' del primo tempo e Skoglund al 43' della ripresa.

Arbitro: Massai, di Pisa.

Spettatori: cinquantamila.

Il Napoli senza fatica supera il Palermo: 3-0

Napoli, lunedì sera.

Il Napoli oltre ai tre goal realizzati, ha messo a bersaglio altre due reti, una con Pesaola, ed un'altra con Jeppson, entrambe annullate dall'arbitro. Inoltre ha colpito due pali.

Il primo goal del Napoli è stato realizzato da Formentin al 5' del primo tempo: Comaschi è venuto avanti con la palla e l'ha centrata quasi dal limite dell'area di rigore: Formentin in corsa l'ha deviata di quel tanto per insaccarla in rete.

Il secondo goal siglato è stato realizzato al 15': su una punizione battuta da Comaschi, Jeppson ha corretto la traiettoria anticipando la palla verso la sinistra, ove Pesaola è entrato decisamente colpendo quasi con la fascia. Al 4' della ripresa il Napoli consolidava il bottino: doppio scambio in velocità Jeppson-Pesaola, e tiro conclusivo dell'ala sinistra che si infilava nell'angolino alto.

Arbitro: Marchetti di Milano; spettatori 18 mila.

NOTIZIE IN BREVE

★ Il ciclista Uarotto ha vinto la Torino-Asti ciclistica alla media di km. 39, precedendo, di 40", Comaschi e Peretti.

★ Crono, della S. S. Bussalla, ha vinto il G. P. San Pietro ingaggiato ad Asti, coprendo i 94 km. in 3 ore e 2'.

★ A Saluzzo la squadra locale, che giocherà nel campionato di IV serie, ha pareggiato l'incontro amichevole che la opponeva al Piacenza (2-2).

★ Vergnano del Pedale Chierese ha vinto a Saluzzo il 4° G. P. Saluzzo per dilettanti juniores alla media di km. 39,333.

Bologna-Atalanta deciso da Cappello: 2-1

Bologna, lunedì sera.

(g. m.) — I bolognesi sono scesi in campo con l'evidente intenzione di rifarsi della sconfitta subita in partita. Per tutto il primo tempo si sono arrovellati in difesa, con il centravanti Cergoli in funzione di secondo centromediano. Nella ripresa, i rossoblù, dopo che Giorgelli è stato costretto a parare in tuffo due insidiosi tiri di Brugnia, si riavranno e al 22' otterranno il primo goal. Randon porge a Cappello, il quale prima con una finta si libera in area di sinistri avversari, poi con una gran calma colloca il pallone in rete. Al 26', con una punizione da circa 30 metri, Bassetto infila l'angolo alla destra di Giorgelli. Gli atalantini reagiscono non disarmano e passano al 32', con un bel raccolterà di Pivatelli che Stefani non riesce a vedere perchè coperto da una selva di gambe. L'Atalanta potrebbe passare ancora al 42', ma Bassetto da un metro tira debolmente tra le braccia del portiere bolognese.

BOLOGNA: Giorgelli; Cattozzo, Ballarati; Pilmark, Greco, Janssen; Randon, Pivatelli, Cappello, Garcia, La Forgia.

ATALANTA: Stefani; Carelli, Bernareggi; Angeleri, Kahler, Villa; Brugnia, Rasmussen, Cergoli, Bassetto, Cadè II.

Arbitro: Coraito, di Lecce. Spettatori 13 mila, circa.

Vittorio Pozzo (il primo a sinistra) a Mosca con altri sportivi italiani davanti alle famose torri del Cremlino

MOSCA, settembre.

Mentre sta per avere inizio il campionato italiano, è sul posto di terminare il campionato sovietico. La distanza è grande, enorme, ed esclude ogni possibilità di assistere contemporaneamente alle due manifestazioni. Qui l'interesse è grande, perchè lo Spartak di Mosca e la Dynamo di Tbilisi possono finire a pari punti al primo posto, e, se così avvenga, dovranno giocare tra di loro una partita decisiva, il regolamento locale non facendo conto del quoziente reti. Del campionato italiano, d'altra parte, avrò tempo di fare una indigestione, ritengo. Poco male, quindi, se non me ne pongo sullo stomaco la fase iniziale quando ancora le squadre non hanno messo ordine nelle loro cose — se pure vi riusciranno più tardi, come mi auguro.

VITTORIO POZZO

COSI' SI SONO AFFERMATI I JUVENTINI

Boniperti dà il via al "3-1,, sulla Triestina

Due rigori in 20 minuti - Giovani esordienti tra i rosso-alabardati

Due magnifici goals, segnati da Boniperti e Muccinelli, fanno da pilastri alla vittoria della Juventus sulla Triestina. Su questi però una poggia un poco di trionfo. Il successo dei bianconeri è stato netto ma non entusiasmante. Siamo alla prima partita di campionato: gli avversari potranno venire in seguito. Il cammino del campionato è lungo e pieno di sorprese.

Delle discussioni e sfondo economico durate fino alla vigilia non era rimasta alcuna traccia tra i juventini. Boniperti, Ferrario, Manente e Bertuccelli, dopo aver protestato formalmente fino alla sera del sabato, avevano posto essi pure la loro firma sui contratti. Ieri sono scesi in campo, disputando una volonterosa partita. Boniperti anzi è stato il migliore tra i ventidue protagonisti.

Al contrario dei bianconeri, la Triestina non era riuscita a rimediare in tempo alla crisi dei rimpiazzi. Aveva dovuto sostituire Belloni, Valenti, Petagna e Curti rimasti a casa per diversi fastidiucci. L'allenatore Rocco, per varare la formazione, è ricorso a tre giovani e ad un anziano. Quest'ultimo è il trentaquattrenne Trevisan ritornato finalmente alla squadra della sua città.

I «giovani» erano due esordienti ed un ragazzo che una sola volta aveva già giocato in serie A. Il terzino destro Maldini si era già trovato a marcare nel difficile ruolo del massimo campionato la scorsa stagione, a Palermo. Ieri ha dovuto affrontare nientemeno che Frasei. Non ha fatto rilevare risparmio di energia e non ha dato l'impressione di aver eluso l'osservanza delle buone maniere a regola principale della sua giovane vita di calciatore. Comunque, bene o male, ha fermato Frasei, rubandogli perfino il tempo in un paio di occasioni. Per un ragazzo che prima del «via» si è fatto il segno della croce per scacciare l'emozione, il risultato vale un successo.

I due veri esordienti erano infine Meggiolaro e Jugovaz.

Torino destro il primo. E' alto 1,68 (ed ha avuto per avversari Muccinelli di tre centimetri più piccolo di lui); studia alle scuole tecniche, ha molto scatto, è lesto e si alza un po' troppo con la braccia. Muccinelli in segno di ricordo gli ha lasciato un pezzo di maglia tra le mani.

Jugovaz, infine, ha già segnato due goals sterili — per lui — all'estero nel torneo anniversario di Graz, quando la Triestina si è piazzata al primo posto a pari merito con il Norrkoping. Ieri ha completato la triade ottenendo una bella rete contro la Juventus. E' un'ala sinistra assai veloce e furba. Il suo punto è certo infatti da una rapida incursione seguita da un violentissimo Bertuccelli-Viola.

Con una squadra tanto rimaneggiata l'allenatore Rocco non poteva puntare ad esito favorevole. Ha adottato il mezzosistema sperando nella buona stella: Ganzer terzino volante, Giannini centromediano e Trevisan laterale destro. Lo schieramento è stato saldamente mantenuto anche quando il punteggio era ormai negativo. Evidentemente lo scopo del rosso-alabardati era di evitare una valanga di goals al passivo, non di cercare almeno un pareggio. Sono riusciti nell'intento, nonostante le disavventure iniziali costituite da due punizioni nei primi 20 minuti.

Al 5' un fallo di Ganzer su Muccinelli veniva punito dall'arbitro. John Hansen tirava dagli undici metri, ma spediva la palla oltre la traversa. I dodicimila spettatori (pochi per l'incontro di apertura del torneo) il problema degli spettatori sta diventando serio a Torino) i dodicimila spettatori, dicevamo, non hanno avuto il tempo di protestare per il rigore sbagliato che la Juventus andava in vantaggio. Frasei serviva John Hansen, spostatosi all'ala sinistra, n questi con una «scivolata» attraverso tutta l'area mandava la palla a Boniperti. In piena corsa, di destro, il juventino scagliava la sfera in rete. L'azione magnifica ed un tiro spettacolare. Il vero inizio di campionato, per la Juventus, è in questo episodio.

Al 21' il direttore di gara fischiava un altro penalty, con severità pari. (Come sarebbe bello se tutti gli arbitri fossero così pronti a difendere con «rigori» gli squadroni anche quando giocano fuori casa!). Boniperti, che era stato atterrato da Giannini, faceva giustizia dello spavento e dal dischetto del penalty sovrastava la sfera in goal.

Con questo sibilo il signor Guarnaschelli, che per altro è apparso un arbitro molto attento, esaurisce la scorta delle massime punizioni. Altri interventi e sugraffietto gli abbinerà dei difensori triestini non sono più stati rilevati. La Juventus, del resto, ha dato la impressione di potersela cavare benissimo con azioni manovrate, anche se ha dovuto subire, al 30', una rete al passivo.

Su punizione calciata da Lucentini, Bertuccelli interveniva per allungare il pallone a Viola. Il «tocco» era troppo debole ed il giovane jugoslavo, infiltratosi tra i due difensori, N precedeva entrambi, segnando.

Pochi minuti dopo, durante un'uscita, Viola si produceva

Muccinelli, Boniperti e Manfico che con Parola si dimostrati gli uomini più in forma della Juventus (Moisio)

la sfera in rete. L'azione magnifica ed un tiro spettacolare. Il vero inizio di campionato, per la Juventus, è in questo episodio.

Al 21' il direttore di gara fischiava un altro penalty, con severità pari. (Come sarebbe bello se tutti gli arbitri fossero così pronti a difendere con «rigori» gli squadroni anche quando giocano fuori casa!). Boniperti, che era stato atterrato da Giannini, faceva giustizia dello spavento e dal dischetto del penalty sovrastava la sfera in goal.

Con questo sibilo il signor Guarnaschelli, che per altro è apparso un arbitro molto attento, esaurisce la scorta delle massime punizioni. Altri interventi e sugraffietto gli abbinerà dei difensori triestini non sono più stati rilevati. La Juventus, del resto, ha dato la impressione di potersela cavare benissimo con azioni manovrate, anche se ha dovuto subire, al 30', una rete al passivo.

Su punizione calciata da Lucentini, Bertuccelli interveniva per allungare il pallone a Viola. Il «tocco» era troppo debole ed il giovane jugoslavo, infiltratosi tra i due difensori, N precedeva entrambi, segnando.

Pochi minuti dopo, durante un'uscita, Viola si produceva nuovamente. Questo non toglie che la classe di Boniperti e Parola (una «rivelazione» questi nel ruolo di interno) si sia fatta notare. Muccinelli è stato altruistico. Bene Manente che però non è stato troppo impegnato da Lucentini. Ferrario, sempre solido, non è ancora al massimo della forma. I due danesi, John Hansen e Frasei, si erano appena rimessi da malanni vari e non hanno reso come il consueto. Oppezzo, secondo il suo stile, è saltato fuori nella ripresa. Normale amministrazione per gli altri, con la sola eccezione — e sono piacevole — per Manfrin. L'ex-udinese ha disputato un'ottima gara, legando bene con Boniperti e Muccinelli e correndo su e giù per il campo come una mezz'ala del buon tempo antico. Non è velocissimo, il ragazzo, ma ai passatori il pallone non intelligenza, ai piazzarsi e lavora.

Nel primo incontro di campionato la novità più interessante della Juventus è forse rappresentata da questo giovane attaccante, venuto alla ribalta perchè l'asso sud-americano che doveva partire titolare si è prodotto uno stiramento ad un muscolo. Ricagni — se Manfico continuerà a giocare con tanta efficacia — può guarire con comodo. Il suo sostituto tiene bene il ruolo e Olivieri, suo maestro, gli farà compiere ancora altri progressi.

Paolo Bertoldi

JUVENTUS: Viola; Bertuccelli, Manente; Parola, Ferrario, Oppezzo; Muccinelli, Manfico, Boniperti, J. Hansen, Frasei.

TRIESTINA: Nuziari; Maldini, Megchiorre; Giannini, Ganzer, Dorigo, Lucentini, Trevisan, Jagiria, Bontempi, Jugovaz.

Reti: Boniperti (J.) 5', Boniperti (J.) 23' su rigore, Jugovaz (T.) 20' del primo tempo; Muccinelli 38' della ripresa.

Arbitro: Guarnaschelli di Pavia. Spettatori 11.500, [illegible] di circa 5 milioni.

Pinardi ha ripreso a giocare in partita

Lo sfortunato giocatore della Juventus che mancava all'undata dal dicembre 1952 (partita Juventus-Sampdoria) è servito ha preso parte ieri all'incontro che ha preceduto la gara Juventus-Triestina. Il mediano, guarito perfettamente della frattura al braccio, si è schierato come mezz'ala per tutta la gara, la sua prova è stata ottima.

In pochi minuti la Roma mette il Genoa K. O.: 4-0

Sessantacinquemila presenti allo Stadio olimpico

Roma, lunedì sera.

(a. z.). — In sei minuti il Genoa è andato al tappeto. Sono stati sei minuti, dal 18° al 24° del primo tempo, in cui tutto ha crollato contro la squadra rossoblu. Sei minuti che si sono tradotti in tre goal al passivo.

Si era al 18°, interrompendo un passaggio Ghiggia-Brondi, Zecchini mandò la palla a lato. La rimessa fu effettuata dall'uruguayano che servì Brondi, il quale dopo essersi ginnastrato ha un paio di avversari sulla linea di fondo centrò a pochi metri da Gualazzi. Qui, diretto fra Pandolfini e Bettini, si trovava Grenese, il quale non accorgendosi che il portiere stava uscendo incontro alla palla, l'intercettò deviandola in rete. Un autentico infortunio, che rialzò il morale della squadra di casa ma gettò nella confusione il Genoa.

Si fecero più aggressivi, infatti, i giallorossi, tanto che trascorsi appena tre minuti raddoppiarono il punteggio. Un lungo rinvio di un difensore dopo una mischia accesasi dinanzi a Gualazzi, fu raccolto da Cello che con una stoccata mandò la palla a colpire lo spigolo della traversa. Sul rimbalzo, proprio sulla linea bianca, Galli precedette di testa Gualazzi e fini con la sfera in rete.

Tre minuti dopo Pandolfini da lontano spedì uno spiovente in area, al centro della quale si trovava libero Galli. Il centravanti romanista saltò per colpire di testa la palla, ma la mancò in pieno ingannando involontariamente Gualazzi che, pronto a ricevuta alla, se la vide passare sotto i piedi.

Il Genoa, come si è detto, non cercò quasi più di reagire, e la Roma dal canto suo parve pago del risultato. L'ultimo goal è venuto a due minuti dal termine dell'incontro, autore Ghiggia, che da due passi inviava in rete un tocco di Brondi.

ROMA: Moro; Venturi II, Cardarelli; Venturi I, Grosso, Cello; Ghiggia, Pandolfini, Galli, Brondi, Bettini.

GENOA: Gualazzi; Melandri, Becattini; Accocia, Cattani, Grenese; Dalcorso, Larsen, Serato, Bennike, Tonselli.

ARBITRO: Agnolin di Bassano del Grappa. Sessantacinquemila spettatori circa.

RETI: nel primo tempo Grenese (autogol) al 18', Galli al 21°, Pandolfini al 24°; nella ripresa Ghiggia al 42'.

Tre pali del Milan contro l'Udinese: 2-2

UDINE, lunedì sera.

Tre pali e un goal dei Milan nel primo tempo; ripresa a piena orchestra dell'Udinese. Questo l'incontro.

Una partita molto combattuta specie da parte dei bianconeri i quali hanno cercato con qualche arma di supplire alla incontrastata superiorità tecnica.

Le reti sono state così segnate: Soerensen al 43' del primo tempo; Virgili al 5', Beltrandi al 17', Nacchi al 24' della ripresa.

Arbitro: Liverani, di Torino.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 %
Di due linee, della stessa ammonta una cosperrà in un Numero del lunedì, senz'aumento.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 40 p. p.

ABBAGO elettrauto[illegible] elettrauto[illegible] Fiveili. Agente Lurin, Carlina 18. Telefono 50-102. 4071

AUTOTRASLOCHI Fejnzi, via Nazario 31, telef. 626-316. Garanzia, prezzi modici. 6637

INTERESSENZA alimentari concede ottima[illegible] meccanica, produzione alimentarissima e[illegible] numerose serie a persone presenti buone conoscenze, massima serietà pretendesi. Scrivere casella 6180, SPI, Torino.

LAMIERE per copertura piccole, usate, anche a tegoloni, normalissima[illegible] Migeo, Settimo, via Parma 1. 6129

LIMATRICE 500, troncatrice Pedrini vite 10, fresella cremalliera vendo. Tel. 827-850.

PIASTRELLE in cemento disegni multicolori (tappeti). Corso Vercelli 679.

TORNI paralleli, revolver, semiautomatici, frezatrici, limatrici, trapani, Lapidello. Ariete Pylles 4. 6130

VENDESI segnatasse e foglietterie Reina cm. 50 al macchina inglaurare Kalamull quasi nuove. Telefonare 49-822. 31290

2 ARTIGIANATO L. 20 p. p.

ACCETTIAMO lavori cubbiatura in cemento, pitturazione, tinteggiatura. Pietrovan. Telefono 70-626. 6852

ATTENZIONE abili segretari[illegible] impermeabili convenientissimi rateali, dettagli. Telefonare 324-193, Vialfrè. 6850

COSTRUISCE a[illegible] brevettati a gas per cucina economica a[illegible] Ercolani Pregnani, Tremenzo L. 23 per ora. Via Goffredo Mameli 5. Telefono 23-686.

DECORAZIONI ville, appartamenti, caffè, alberghi, istituti. Massima serietà, preventivi richiesta gratuita. Valtolghar. Telefonare 630-172. 6819

ODONTOTECNICO moderno attrezzato laboratorio eseguisce qualunque protesi per Torino, Piemonte. Lavorazione accurata, prezzi miti. Scrivere casella 2162, SPI, Torino. 6683

3 MOB. CAP. BIL. AZIEN. L. 60 p. p.

ABBIAMO drogheria alloggio fortune assicurata, 2.350.000; rivendita pane kg. 150, occasionissima 2.850.000; gerenza bottiglieria, vicinissimo Torino. Frutteto d'Amici 1; Ferrero. 31512

ABBIAMO locali vari adatti negozio, posizioni centrali, redditizie. Gonin, Italia Bella, Libertà 12. 6839

AFFARE, officina attrezzata lavorazione[illegible] carpenteria, ferramentaristica vendesi, coperti mq. 200, liquidazione. Telefonare 321-310. 30363

AFFARE, panificio moderno[illegible] attrezzatura vendo direttamente, discrezionale. Telefonare 285-788. 26147

ALBERGO ristorante centrale 8.500.000 affitto occ. Trotta Angiolo, Nizza 9.

ALIMENTARIO corso pratica[illegible] anche provinciale, Telefonare 32-895.

ANGE, Gioberti 21, cede[illegible] bottiglieria centrale 19.500 giornaliere, 2.700.000, dilazione pagamento.

ANGE, Gioberti 21, cede bar bottiglieria 2.000.000-4.000.000, redditi garantiti.

ANNOUNCES partita in doppia attività industriale ed professionale avviatissima, redditizia, buoni collaboratori, preferibilmente diplomati. Scrivere casella 5216, SPI, Torino. 31877

AUTORIMESSA attrezzatissima 200 mq. mobi. Telefonare 73-183. 69571

AUTORIMESSA carenal, capienza 100 macchine, centrale, semicentrale. Galli, via Cernaia 34. 69376

ATTENZIONE! Mobili al costo sconti mercato mobilificio via Carlo Alberto 3 vendo, visitando ponderoso.

BAR-tabaccheria centralissimo, con alloggio 5 camere, incasso giornaliero 300.000 garantito, cedesi 22.000.000. Corso Imperia, Rattazzi 41. 6881

CAVALLERA, Saluzzo 31, affarone, continuabilità avviatissimo salumi, allegato, rimontamen 1.500.000. 4856

CEDESI attrezzata officina riparazione auto, ponte lavaggio. Telef. 8188, Bra.

CEDESI magazzino centralissimo. Telefono 72-882. 66461

CEDESI negozio merceria L. 600.000 Stefano Mauriziu via Cesare Balbo 5.

CEDESI negozio con retro, via Garibaldi causa trasferimento. Telefono 51-431.

CEDESI e[illegible] avviato[illegible] profumeria e pettinatrice. Telefono 774-541. 31767

CEDESI Rivoli, 900.000 occasione bottiglieria ingrosso minuto, allegato. Telefonare 46-849. 64594

CEDO avviatissimo commercialità zona Francia, incasso 40.000 accertabile. Telefonare 774-430. 31897

CEDO gerenza o vendo allegato elettrauto[illegible]. Scrivere casella 5172, SPI, Torino. 31562

CEDO negozio laboratorio confezioni signora avviatissimo [illegible]. Martinetto, Graziadio 18. 68444

CEDO licenza negozio vasto[illegible] merceria, San Paolo. Telefono 83-554.

CERCO prestito 2-3 milioni dando garanzia ipoteca 1° grado casa centrale, alto interesse. Scrivere casella 9220, SPI, Torino. 69331

CINEMA [illegible] o posti[illegible] gestione. Scriv. casella 4255, SPI, Torino.

COMPERO autoincenza 500-650 macchine con alloggio 3-4 camere. Scrivere casella 9260, SPI, Torino. 6637

CONFETTERIA negozio laboratorio, affittasi vuoto, buon reddito, grazie ragguardevole cedesi. Telefono 772-289.

CUNEO cedesi primaria drogheria tenuta[illegible] Indennassini, Torino, Piero, Portula 12. Cuneo, telef. 1326. 69238

GIOVANE attivo, buon contabile, contrattazione trasferibile ottima abitazione assicurata avviate imprese di forte reddito. Scrivere casella 6511, SPI, Torino. 31470

GRANDI Hôtel stagione climatica nativa invernale, muovi, esente. Alberghiera locali, redditi sicuri, vendesi grossi[illegible] climatizzazione. Scrivere casella 9300, SPI, Torino. 68632

MARAZZINO ex via[illegible] luminosissimo commercio ipersi mobili cucine[illegible] ne subentra, sacrificando cedesi 600.000. Coppo, Assietta 4 bis. 68670

MERCERIE avviatissime, cedesi forte reddito dimostrabile, eventualmente con alloggio, affitto mite. Scrivere casella 7013, SPI, Torino. 68310

MERCERIA [illegible] causa malattia. Telefonare 70-663. 68516

MOLINO cilindri acqua potenzia affittasi. Scrivere casella 3137, SPI, Torino.

MUDA, S. Quintino 19, telefono 44-487, cedesi[illegible] laboratorio alunnesquillo con macchinari, 3.000.000.

MUDA, S. Quintino 19, telefono 44-487, abbiamo richiesta pegni qualunque genere, oro, argento.

MUDA, S. Quintino 19, telefono 44-487, cediamo luci angolare. Esportazioni, pellicole, cinematografia, commerciabili. 8104

NEGOZI redditizia esportazione vini, latticherie, bigiuteria, rivendita pane, commestibili, vendo centrali, periferici. Telefono 61-317. 5061

NEGOZIO centrale grandi, ottimo, cedesi 1.000.000 trattabili. Tel. 827-812.

PANIFICIO pasticceria, grande lavorazione avviatissima, forte incasso, cedesi. Telefonare 290-353. 34004

PENSIONE centrale reddito dimostrabile causa familiari cedesi. Telef. 47-842.

PETTINATRICE negozio avviato con al seguito, cedo 600.000. Via Bonis 44.

4 CASE e TERRENI L. 40 p. p.

A massima convenienza, costruzione solidissima, esenzia tasse, proprietà vendo direttamente alloggetti camera cucina, libori subito. Allogi uno, due, tre camere ingresso cucina, libori subito. Piazza Chirosi 10, portineria. 15.50-19.

ABBIAMO vendita alloggi signorili panoramici 1-2-3-4 camere più servizi. Visitare Rivoli 6. 6900

ASITABILE immediatamente appartamento signorile tipo palazzetto[illegible] soli pianoi] finissimi, quattro camere, tinello, cucinino, terrazzi, bagno, telefono, standard 4.800.000, Corso Italia 24. 31521

ASITABILI subito semilussi alloggetti nuovi, due camere accessori, spaziosissimi, 34.000 mq. Cesare Redenzi 11. 29194

ACQUISTASI alloggi negozi ogni tipo a dimostrazi, ottimo investimento, direttamente proprietario. Scrivere casella 5216, SPI, Torino.

ALBERGO ristorante centrale 8.500.000 affitto occ. Trotta Angiolo, Nizza 9.

ALIMENTARIO corso pratica[illegible] anche provinciale, Telefonare 32-895.

ANGE, Gioberti 21, cede[illegible] bottiglieria centrale 19.500 giornaliere, 2.700.000, dilazione pagamento.

ANGE, Gioberti 21, cede bar bottiglieria 2.000.000-4.000.000, redditi garantiti.

ANNOUNCES partita in doppia attività industriale ed professionale avviatissima, redditizia, buoni collaboratori, preferibilmente diplomati. Scrivere casella 5216, SPI, Torino. 31877

AUTORIMESSA attrezzatissima 200 mq. mobi. Telefonare 73-183. 69571

AUTORIMESSA carenal, capienza 100 macchine, centrale, semicentrale. Galli, via Cernaia 34. 69376

ATTENZIONE! Mobili al costo sconti mercato mobilificio via Carlo Alberto 3 vendo, visitando ponderoso.

BAR-tabaccheria centralissimo, con alloggio 5 camere, incasso giornaliero 300.000 garantito, cedesi 22.000.000. Corso Imperia, Rattazzi 41. 6881

CAVALLERA, Saluzzo 31, affarone, continuabilità avviatissimo salumi, allegato, rimontamen 1.500.000. 4856

CEDESI attrezzata officina riparazione auto, ponte lavaggio. Telef. 8188, Bra.

CEDESI magazzino centralissimo. Telefonare 72-882. 66461

CEDESI negozio merceria L. 600.000 Stefano Mauriziu via Cesare Balbo 5.

CEDESI negozio con retro, via Garibaldi causa trasferimento. Telefono 51-431.

CEDESI e[illegible] avviato[illegible] profumeria e pettinatrice. Telefono 774-541. 31767

CEDESI Rivoli, 900.000 occasione bottiglieria ingrosso minuto, allegato. Telefonare 46-849. 64594

CEDO avviatissimo commercialità zona Francia, incasso 40.000 accertabile. Telefonare 774-430. 31897

CEDO gerenza o vendo allegato elettrauto[illegible]. Scrivere casella 5172, SPI, Torino. 31562

CEDO negozio laboratorio confezioni signora avviatissima [illegible]. Martinetto, Graziadio 18. 68444

CEDO licenza negozio vasto[illegible] merceria, San Paolo. Telefono 83-554.

CERCO prestito 2-3 milioni dando garanzia ipoteca 1° grado casa centrale, alto interesse. Scrivere casella 9220, SPI, Torino. 69331

CINEMA [illegible] o posti[illegible] gestione. Scriv. casella 4255, SPI, Torino.

COMPERO autoincenza 500-650 macchine con alloggio 3-4 camere. Scrivere casella 9260, SPI, Torino. 6637

CONFETTERIA negozio laboratorio, affittasi vuoto, buon reddito, grazie ragguardevole cedesi. Telefono 772-289.

CUNEO cedesi primaria drogheria tenuta[illegible] Indennassini, Torino, Piero, Portula 12. Cuneo, telef. 1326. 69238

GIOVANE attivo, buon contabile, contrattazione trasferibile ottima abitazione assicurata avviate imprese di forte reddito. Scrivere casella 6511, SPI, Torino. 31470

GRANDI Hôtel stagione climatica nativa invernale, muovi, esente. Alberghiera locali, redditi sicuri, vendesi grossi[illegible] climatizzazione. Scrivere casella 9300, SPI, Torino. 68632

MARAZZINO ex via[illegible] luminosissimo commercio ipersi mobili cucine[illegible] ne subentra, sacrificando cedesi 600.000. Coppo, Assietta 4 bis. 68670

MERCERIE avviatissime, cedesi forte reddito dimostrabile, eventualmente con alloggio, affitto mite. Scriv. casella 7013, SPI, Torino. 68310

MERCERIA [illegible] causa malattia. Telefonare 70-663. 68516

MOLINO cilindri acqua potenzia affittasi. Scrivere casella 3137, SPI, Torino.

MUDA, S. Quintino 19, telefono 44-487, cedesi[illegible] laboratorio alunnesquillo con macchinari, 3.000.000.

MUDA, S. Quintino 19, telefono 44-487, abbiamo richiesta pegni qualunque genere, oro, argento.

MUDA, S. Quintino 19, telefono 44-487, cediamo luci angolare. Esportazioni, pellicole, cinematografia, commerciabili. 8104

NEGOZI redditizia esportazione vini, latticherie, bigiuteria, rivendita pane, commestibili, vendo centrali, periferici. Telefono 61-317. 5061

NEGOZIO centrale grandi, ottimo, cedesi 1.000.000 trattabili. Tel. 827-812.

PANIFICIO pasticceria, grande lavorazione avviatissima, forte incasso, cedesi. Telefonare 290-353. 34004

PENSIONE centrale reddito dimostrabile causa familiari cedesi. Telef. 47-842.

PETTINATRICE negozio avviato con al seguito, cedo 600.000. Via Bonis 44.

4 CASE e TERRENI L. 40 p. p.

A massima convenienza, costruzione solidissima, esenzia tasse, proprietà vendo direttamente alloggetti camera cucina, libori subito. Allogi uno, due, tre camere ingresso cucina, libori subito. Piazza Chirosi 10, portineria. 15.50-19.

ABBIAMO vendita alloggi signorili panoramici 1-2-3-4 camere più servizi. Visitare Rivoli 6. 6900

ASITABILE immediatamente appartamento signorile tipo palazzetto[illegible] soli pianoi] finissimi, quattro camere, tinello, cucinino, terrazzi, bagno, telefono, standard 4.800.000, Corso Italia 24. 31521

ASITABILI subito semilussi alloggetti nuovi, due camere accessori, spaziosissimi, 34.000 mq. Cesare Redenzi 11. 29194

ACQUISTASI alloggi negozi ogni tipo a dimostrazi, ottimo investimento, direttamente proprietario. Scrivere casella 5216, SPI, Torino.

ALBERGO ristorante centrale 8.500.000 affitto occ. Trotta Angiolo, Nizza 9.

ALIMENTARIO corso pratica[illegible] anche provinciale, Telefonare 32-895.

ANGE, Gioberti 21, cede[illegible] bottiglieria centrale 19.500 giornaliere, 2.700.000, dilazione pagamento.

ANGE, Gioberti 21, cede bar bottiglieria 2.000.000-4.000.000, redditi garantiti.

ANNOUNCES partita in doppia attività industriale ed professionale avviatissima, redditizia, buoni collaboratori, preferibilmente diplomati. Scrivere casella 5216, SPI, Torino. 31877

AUTORIMESSA attrezzatissima 200 mq. mobi. Telefonare 73-183. 69571

AUTORIMESSA carenal, capienza 100 macchine, centrale, semicentrale. Galli, via Cernaia 34. 69376

ATTENZIONE! Mobili al costo sconti mercato mobilificio via Carlo Alberto 3 vendo, visitando ponderoso.

BAR-tabaccheria centralissimo, con alloggio 5 camere, incasso giornaliero 300.000 garantito, cedesi 22.000.000. Corso Imperia, Rattazzi 41. 6881

CAVALLERA, Saluzzo 31, affarone, continuabilità avviatissimo salumi, allegato, rimontamen 1.500.000. 4856

CEDESI attrezzata officina riparazione auto, ponte lavaggio. Telef. 8188, Bra.

CEDESI magazzino centralissimo. Telefonare 72-882. 66461

CEDESI negozio merceria L. 600.000 Stefano Mauriziu via Cesare Balbo 5.

CEDESI negozio con retro, via Garibaldi causa trasferimento. Telefono 51-431.

CEDESI e[illegible] avviato[illegible] profumeria e pettinatrice. Telefono 774-541. 31767

CEDESI Rivoli, 900.000 occasione bottiglieria ingrosso minuto, allegato. Telefonare 46-849. 64594

CEDO avviatissimo commercialità zona Francia, incasso 40.000 accertabile. Telefonare 774-430. 31897

CEDO gerenza o vendo allegato elettrauto[illegible]. Scrivere casella 5172, SPI, Torino. 31562

CEDO negozio laboratorio confezioni signora avviatissima [illegible]. Martinetto, Graziadio 18. 68444

CEDO licenza negozio vasto[illegible] merceria, San Paolo. Telefono 83-554.

CERCO prestito 2-3 milioni dando garanzia ipoteca 1° grado casa centrale, alto interesse. Scrivere casella 9220, SPI, Torino. 69331

CINEMA [illegible] o posti[illegible] gestione. Scriv. casella 4255, SPI, Torino.

COMPERO autoincenza 500-650 macchine con alloggio 3-4 camere. Scrivere casella 9260, SPI, Torino. 6637

CONFETTERIA negozio laboratorio, affittasi vuoto, buon reddito, grazie ragguardevole cedesi. Telefono 772-289.

CUNEO cedesi primaria drogheria tenuta[illegible] Indennassini, Torino, Piero, Portula 12. Cuneo, telef. 1326. 69238

GIOVANE attivo, buon contabile, contrattazione trasferibile ottima abitazione assicurata avviate imprese di forte reddito. Scrivere casella 6511, SPI, Torino. 31470

GRANDI Hôtel stagione climatica nativa invernale, muovi, esente. Alberghiera locali, redditi sicuri, vendesi grossi[illegible] climatizzazione. Scrivere

Mentre il Genoa cede sul campo della Roma

Samp-Torino: altalena d'emozioni

L'ESORDIENTE TAGNIN FRA I MIGLIORI

Pareggiato dal granata Buhtz il rigore iniziale dei liguri: 1-1

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì sera.

Ecco una partita che il Torino avrebbe potuto comodamente vincere, che ha corso invece il grave rischio di perdere e che è riuscito a rabberciare a metà circa della ripresa quando, almeno il pareggio, era già largamente meritato e pareva proprio una beffa della sorte che fino a quel momento gli fosse stato negato. Non è stata una partita tutta bella — e nessuno avrebbe potuto attendersi che da squadre ancora così a corto di lavoro potesse nascere un gioco di tecnica raffinata — ma nei momenti in cui si è effettivamente giocato è l'ispirazione ha sorretto le due squadre, quella granata è stata senza dubbio la migliore compagine sul terreno.

La Sampdoria ha segnato il suo punto su rigore al 40' minuto del primo tempo. E' inutile discutere sulla legittimità della punizione. Il fallo di rigore è diventato materia opinabile, chi la vede grossa e chi non la vede affatto, chi la giustifica e chi la nega. Il giudizio più valido resta quello dell'arbitro sul quale spesso agiscono i particolari momenti psicologici del gioco e dell'ambiente.

Quando si verificava l'episodio che doveva mandare in Sampdoria in vantaggio, il momento era già sfavorevole al Torino per due o tre fatti che, giudicati nel clamore della folla sulla quale influiva anche il dispetto per l'incerto funzionamento della sua squadra, avevano assunto una gravità che la sua atmosfera poi serena non avrebbero avuto.

E' in quest'atmosfera che capitò il fallo di Malina. Un tiro di Tortul urtava contro il braccio del terzino granata, appoggiato al corpo. Sull'intenzionalità del fallo non c'era nemmeno da discutere: essa non poteva esistere. Il tiro, assai forte, aveva colpito Malina mentre si stava spostando e forse senza che nemmeno si avvedesse del bolide che arrivava. Escluso l'intenzionalità restava da giudicare l'influenza che la deviazione della palla aveva avuto sullo svolgimento dell'azione a cui entrava in valutazione l'arbitro.

In quel momento e in quel modo, in un ambiente già irritato e fra giocatori già pervasi da una sorta di nervosismo, il fallo si ingrandì di quel tanto che era necessario per giustificare la convinzione dei rigore. Tutti Baldini, forte al centro, Romano allungò un braccio contro il bolide, che schizzò in alto, batté contro la traversa e rimbalzò alle spalle del portiere.

Dalla fondamento della partita il gol apparve come una beffa per i granata. Come abbiamo detto, il Torino aveva avuto, fino a quel fatale 40° minuto, il gioco migliore. Al 10' Giovetti, lanciato da Moltrasio, al cui traversone una gravità che la sua atmosfera poi serena non avrebbero avuto.

E' in quest'atmosfera che capitò il fallo di Malina. Un tiro di Tortul urtava contro il braccio del terzino granata, appoggiato al corpo. Sull'intenzionalità del fallo non c'era nemmeno da discutere: essa non poteva esistere. Il tiro, assai forte, aveva colpito Malina mentre si stava spostando e forse senza che nemmeno si avvedesse del bolide che arrivava. Escluso l'intenzionalità restava da giudicare l'influenza che la deviazione della palla aveva avuto sullo svolgimento dell'azione a cui entrava in valutazione l'arbitro.

In quel momento e in quel modo, in un ambiente già irritato e fra giocatori già pervasi da una sorta di nervosismo, il fallo si ingrandì di quel tanto che era necessario per giustificare la convinzione dei rigore. Tutti Baldini, forte al centro, Romano allungò un braccio contro il bolide, che schizzò in alto, batté contro la traversa e rimbalzò alle spalle del portiere.

Dalla fondamento della partita il gol apparve come una beffa per i granata. Come abbiamo detto, il Torino aveva avuto, fino a quel fatale 40° minuto, il gioco migliore. Al 10' Giovetti, lanciato da Moltrasio, al cui traversone a rimbalzo, tempestivo, misurato, nel corridoio giusto.

Prima di questa azione s'era verificata un fallo della stessa Moltrasio contro K. Hansen che era stato costretto a lasciare per qualche istante il campo dolendogli una spalla. E' in seguito a questo episodio che sono cominciati fischi e clamori. Il calcio di punizione che ne seguiva si chiudeva con un «angolo» provocato da Giuliano. Sul calcio d'angolo accorreva in testa di Conti che mandava la palla a sbattere contro la traversa.

Ramano allungò un braccio contro il bolide, che schizzò in alto, batté contro la traversa e rimbalzò alle spalle del portiere.

La fondamento della partita il gol apparve come una beffa per i granata. Come abbiamo detto, il Torino aveva avuto, fino a quel fatale 40° minuto, il gioco migliore. Al 10' Giovetti, lanciato da Moltrasio, al cui traversone a rimbalzo, tempestivo, misurato, nel corridoio giusto.

Prima di questa azione s'era verificata un fallo della stessa Moltrasio contro K. Hansen che era stato costretto a lasciare per qualche istante il campo dolendogli una spalla. E' in seguito a questo episodio che sono cominciati fischi e clamori. Il calcio di punizione che ne seguiva si chiudeva con un «angolo» provocato da Giuliano. Sul calcio d'angolo accorreva in testa di Conti che mandava la palla a sbattere contro la traversa.

La sorte dei granata sembrava segnata. Nei primi minuti della ripresa Boscolo, lanciato da Buhtz, ebbe ancora una volta fra i piedi la palla buona. Le occasioni capitavano tutte alquanto che meno riuscivano ad approfittarne. E' questione di lucidità e di nervi: in una parola, di forma. Il momento buono venne azzeccato. Respinta, la difesa non seppe trar profitto dal regalo, mancò lucidità e prontezza di riflessi, lasciò che Buhtz e Tognin, un maestro di gioco il primo, il migliore dei giovani il secondo, la squadra ha giocato con impegno e una volontà che sono da lodare, giungesse indisturbato al tiro. Bisogna continuare su questa strada.

Ettore Berra

SAMPDORIA: Fin; Ballico, Podestà; Mari, Femmel, Coscia; Conti, K. Hansen, Testa, Tortul, Baldini.

TORINO: Romano; Malina, Farina; Rimbaldo, Giuliano, Moltrasio; Boscolo, Tognin, Giovetti, Buhtz, Bertoloni.

Arbitro: Righi di Milano.

Reti: Baldini (S.) su rigore al 40' del primo tempo; Buhtz (T.) al 32' della ripresa.

I sampdoriani Mari (a terra) Conti e Ballico osservano il pallone scagliato dal granata Buhtz nella rete di Fin

Sei titoli al C. S. Fiat nei piemontesi di atletica

Sono proseguite ieri allo Stadio atletico torinese le gare valevoli per l'assegnazione dei titoli assoluti piemontesi maschili. In mattinata, con inizio alle ore dieci, si erano disputate le prove del lancio del martello, del salto con l'asta e della marcia di 10 Km., vinte rispettivamente da Locioli (C. S. Fiat) con m. 45,70; da Scaglia (C. S. Lancia) con m. 3,80 e da Fanelli (Libertas Torino) in 1h'57". Nel pomeriggio, con inizio alle ore 15, si aveva la serie conclusiva delle gare, ed anche in queste prove i nomi restavano molto bassi, ad eccezione dei m. 7,69 di Druetto nel salto in lungo e il tempo di 22" e 4/5 ottenuto da Leccese nella finale dei 200 piani.

Ecco i risultati delle gare:

Lancio del martello: 1. Locioli (Fiat) m. 45,70; 2. Giansante (Cus Torino) m. 42,67.

Salto con l'asta: 1. Scaglia (G.S. Lancia) m. 3,80; 2. Lentini (Fiat) m. 3,60.

Marcia Km. 10: 1. Fanelli (Libertas Torino) in 52'27"3/5; 2. Michelon (Ala) in 52'58".

800 ad ostacoli: 1. Cassini (Cus Torino) in 58"2/5; 2. Galetti (Libertas Torino) in 58"2/10.

Salto in lungo: 1. Druetto (Giovanile Biella) m. 7,08; 2. Cassini (Cus) m. 6,61.

200 piani: 1. Dall'Angelo (Lib. To.) in 2'01"8/10; 2. Scarabello in 2'02"8/10.

200 piani: 1. Leccese (Fiat) in 22"4/5; 2. Denicheila (Ala) in 23"7/10.

Corsa m. 3000: 1. Ramani (Fiat) in 16'5"5; 2. Perrone (Cus) in 16'37"6.

Lancio del giavellotto: 1. Bessone (Lancia) m. 51,05; 2. Giacosa (Cus) m. 50,08.

Staffetta metri 4 x 400: 1. Ala (Galina, Poiagri, Allegrone, Fasolo) in 3'52"4; 2. Libertas Torino 3'56"2; 3. Ginnastica 3'58"2.

Complessivamente il C. S. Fiat ha conquistato sei titoli; il C. S. Lancia quattro, la Libertas Torino ed il C.U.S. Torino tre, la Giovane Biella due, la Way Assauto di Asti e l'Ala uno.

La classifica finale per società, dopo venti gare, è risultata quindi la seguente: 1. C. S. Fiat con punti 115,5; 2. Libertas Torino p. 85; 3. Cus Torino p. 49; 4. G. S. Lancia p. 30,5; 5. Ala p. 18; 6. Giovane Biella p. 12; 7. Ginnastica Torino p. ...

Nelle Serie B e C

Risultati della B: *Brescia-Cagliari 1-0; *Catania-Salernitana 3-0; *Como-Piombino 3-0; Messina-*Fanfulla 1-0; *Marzotto-Alessandria 3-1; Monza-Padova 2-2 (disputata a Ferrara); Vicenza-*Parla 1-0; Pro Patria-*Treviso 5-2; *Verona-Modena 1-0.

Classifica: Como, Messina, Vicenza, Brescia, Verona, Pro Patria, Marzotto e Monza punti 2; Catania e Salernitana 1; Padova, Alessandria, Treviso, Modena, Cagliari, Pavia, Fanfulla e Piombino 0.

Risultati della C: *Arsenalmarsala-Sambenedettese 2-0; *Carbosarda-Sanremese 1-1; *Catanzaro-Fiorenzuola 3-0; *Empoli-Carrarese 1-1; *Lecco-Siracusa 3-1; Lecco-*Lucchese 2-1; *Montevarchi-Saglia 3-1; *Parma-Pisa 5-0; *Venezia-Livorno 3-1.

Classifica: Parma, Catanzaro, Arsenalmarsala, Lecco, Montevarchi, Lucca e Venezia p. 2; Carbosarda, Sanremese, Empoli e Carrarese 1; Livorno, Lucchese, Saglia, Siracusa, Sambenedettese, Fiorenzuola e Pisa 0.

Quote popolari al Totocalcio

Per la prima giornata del campionato se gli spettatori sono stati relativamente scarsi (non una punta di 55 mila a Roma e di 38 mila a Napoli), l'interesse degli scommettitori ha registrato una nuova ascesa. Basti dire che le ricevitorie per la prima giornata del torneo ci ora avuto al Totocalcio un monte premi di 235 milioni di lire. Quest'anno si sono raggiunti 324.127.388.

A quanto apprendiamo, più che il numero degli scommettitori singoli, è aumentato il numero dei «sistemisti». Costoro ricordano assai da vicino i «sistemisti» della «roulette». Comunque sia il loro influsso è decisivo sulla determinazione dei premi. Infatti, nonostante una somma complessiva da distribuire così cospicua, i «12» e i «13» interessano ben poco. Precisamente: 310.000 lire e 13.150.

Essi sono moltissimi, anzi è vero che il lavoro di spoglio delle schede presso le varie sedi regionali del Totocalcio, si è protratto sino a notte inoltrata. In Piemonte i «12» sono 51 e i «13» 334. In tutta Italia 250 e 12.334.

* *

Nel concorso pronostici ippici di questa settimana si è avuta la seguente colonna vincente: 2-x, 1-3, 1-2, 2-1, x-x, 1-1.

Tre giocatori hanno realizzato 12 punti, vincendo ognuno 1.357,866 lire; 83 sono gli 11, (1 in Piemonte) a cui toccheranno lire 45.681; 839 sono i vincitori con 10 punti (85 in Piemonte) ed a costoro spetteranno lire 4561.

Zampini fora e perde il Giro della Catalogna

Barcellona, lunedì sera.

L'italiano Zampini ha subito una grande delusione nel Giro di Catalogna: infatti due forature nelle ultime fasi della tappa di ieri, la Berga-Barcellona di km. 177, lo hanno privato della vittoria finale su cui aveva posto una buona ipoteca con il bel successo ottenuto ieri con 7' di distacco.

Gli spagnoli, che avevano il loro Botella al secondo posto della classifica generale, spingevano al massimo appena avuto notizia delle forature di Zampini, e non permettevano il ricongiungimento dell'azzurro. La tappa era vinta dal belga Janssen, mentre Bolteldanza del nuovo centravanti Marchetto, per il quale solo due ore prima della gara si era potuto avere il benestare federale per il tesseramento.

La cronaca è presto detta. Dopo un inizio di pretta marca locale, verso l'ottavo minuto gli alessandrini attengano due angoli consecutivi. Sul secondo la palla finisce sui piedi del laterale Girardo, che da fuori area scelta imparabilmente sulla destra di Servidati verso l'angolino alto. Undici minuti dopo è Pala destra capite ad approfittare di una indecisione del portiere valdagnese, battendolo per la seconda volta con un tiro ravvicinato.

A questo punto la partita sembra ormai decisa in favore degli alessandrini, ma il Marzotto, squadra più matura, non ancora a punto nella preparazione, si trovava in ritardo, e nella ripresa, per tre volte consecutive, il nuovo centravanti Marchetto, al 7', al 31' e al 33', mette a segno altrettante stoccate che capovolgono la situazione. Sul finire della gara una serie di occasioni vengono ancora sciupate dal valdagnesi con De Prati e Occhetto, mentre il grigio Mirabelli, a pochi minuti dalla fine, perde a sua volta un'ottima occasione per pareggiare.

Giuseppe Severin

MARZOTTO-ALESSANDRIA, 3-2

I grigi in vantaggio sono raggiunti e battuti

Valdagno, lunedì sera.

Le previsioni della vigilia che annunciavano la squadra alessandrina come una sensibile incognita non sono andate deluse.

Purtroppo però essi non sono riusciti a trar profitto dal notevole vantaggio e, cadendo in quegli errori che sono propri degli esordienti, non hanno saputo contenere il ritorno del più smaliziato Marzotto che, con una ripresa travolgente, è riuscito a capovolgere la sorti della partita, grazie soprattutto alla triplice prodezza del nuovo centravanti Marchetto, per il quale solo due ore prima della gara si era potuto avere il benestare federale per il tesseramento.

La cronaca è presto detta. Dopo un inizio di pretta marca locale, verso l'ottavo minuto gli alessandrini ottengono due angoli consecutivi. Sul secondo la palla finisce sui piedi del laterale Girardo, che da fuori area scelta imparabilmente sulla destra di Servidati verso l'angolino alto. Undici minuti dopo è Pala destra capite ad approfittare di una indecisione del portiere valdagnese, battendolo per la seconda volta con un tiro ravvicinato.

A questo punto la partita sembra ormai decisa in favore degli alessandrini, ma il Marzotto, squadra più matura, non ancora a punto nella preparazione, si trovava in ritardo, e nella ripresa, per tre volte consecutive, il nuovo centravanti Marchetto, al 7', al 31' e al 33', mette a segno altrettante stoccate che capovolgono la situazione. Sul finire della gara una serie di occasioni vengono ancora sciupate dal valdagnesi con De Prati e Occhetto, mentre il grigio Mirabelli, a pochi minuti dalla fine, perde a sua volta un'ottima occasione per pareggiare.

Giuseppe Severin

Classifica e risultati

SQUADRE	PUNTI	G.	PARTITE in casa V.	N.	P.	fuori V.	N.	P.	RETI F.	S.
Roma	2	1	1	0	0	0	0	0	3	0
Napoli	2	1	1	0	0	0	0	0	3	0
Inter	2	1	1	0	0	0	0	0	3	0
Juventus	2	1	1	0	0	0	0	0	3	1
Bologna	2	1	1	0	0	0	0	0	2	1
Fiorentina	2	1	1	0	0	0	0	0	2	1
Novara	2	1	1	0	0	0	0	0	4	2
Sampdoria	1	1	0	1	0	0	0	0	1	1
Torino	1	1	0	1	0	0	0	0	1	1
Milan	1	1	0	1	0	0	0	0	2	2
Udinese	1	1	0	1	0	0	0	0	2	2
Atalanta	0	1	0	0	0	0	0	1	1	2
Lazzaro	0	1	0	0	0	0	0	1	1	2
Spal	0	1	0	0	0	0	0	1	1	3
Triestina	0	1	0	0	0	0	0	1	1	3
Lazio	0	1	0	0	0	0	0	1	0	1
Palermo	0	1	0	0	0	0	0	1	0	1
Genoa	0	1	0	0	0	0	0	1	0	4

1ª GIORNATA	
2-1 Bologna-Atalanta	1
2-0 Inter-Lazio	1
3-1 Juventus-Triestina	1
1-2 Legnano-Fiorentina	2
3-0 Napoli-Palermo	1
4-2 Novara-Spal	1
4-3 Roma-Genoa	1
1-1 Sampdoria-Torino	X
2-2 Udinese-Milan	X
1-0 Brescia-Cagliari	1
0-0 Catania-Salernit.	X
3-2 Marzotto-Alessandr.	1
2-6 Treviso-Pro Patria	2

Tre reti di Marzani in Novara-Spal: 4-2

DAL NOSTRO INVIATO

Novara, lunedì sera.

Chi, basandosi sull'esito sfortunato delle gare amichevoli, si aspettava di vedere in campo, nella prima partita di campionato contro la Spal, un Novara dimesso e poco preparato, è stato smentito in modo netto. E' vero che la squadra di Mister Senkey ha avuto la ventura di trovarsi di fronte un undici spallino nettamente inferiore alle previsioni, ma non è meno vero che — almeno nei primi quarantacinque minuti — una buona tenuta del sestetto difensivo novarese già collaudato l'anno scorso si è accompagnata ad un comportamento eccellente di alcuni uomini dell'attacco, in special modo Janda e Marzani. La mezz'ala tedesca si è mossa per il campo con una intelligenza tattica non comune e l'ala destra ex-granata è stato prontissimo nelle sfruttare le occasioni create dal sagace lavoro costruttivo di Janda, cui hanno validamente collaborato Colombi e, con minore chiarezza seppure con puntiglio encomiabile, anche Benica e Mazzoli.

Il più applaudito comunque è stato Marzani, autore di ben tre delle quattro reti novaresi. Questo giocatore non ha risorse tecniche eccezionali ma è tuttavia prezioselmo, specie in una squadra di provincia, per la generosità del suo gioco e per la prontezza e la decisione in area. E' stato lui che al secondo minuto, intervenendo puntualmente su un tocco di testa di Janda in seguito ad una punizione di Feccia, ha segnato con un fortissimo rasoterra al volo il primo gol del Novara in questo campionato.

La Spal è stata sorpresa da questo colpo a freddo e l'ha accusato nettamente. Alcuni tra i difensori — il portiere Bertocchi, il mediocentro Bernardin, il laterale Zamperlini — non appena perfettamente in palla hanno cominciato a commettere errori in serie e l'attacco del Novara (in maglia amaranto per dovere di ospitalità) ha potuto filtrare indisturbato e portare numerose minacce alla rete ferrarese. Al 6' ancora Marzani ha impegnato Bertocchi che ha deviato la palla in angolo, al 8' l'ala destra novarese ha resultato in corsa a Janda dandegli, dopo una scambio con Colombi, il pallone per il secondo goal. L'interno tedesco non si è lasciato sfuggire l'occasione e da sei o sette metri ha battuto imparabilmente Bertocchi.

Al quarto d'ora esatto il portiere ferrarese in uscita sulla sinistra si lasciava sfuggire alla presa un facilissimo pallone: il solito Marzani, che con felice intuito si era spostato nella zona di Masoni, era pronto a raccogliere l'insperato regalo e a segnare, da difficile posizione, quasi da fondo campo, la terza rete.

Tre a zero dopo un quarto d'ora di gioco: la Spal in ginocchio, il Novara e i suoi tifosi esultanti. Effettivamente c'era una squadra sola in campo ed era quella di Mister Senkey. La Spal si rivelava ancora incerta in difesa e poco consistente all'attacco, dove l'unico giocatore con le idee chiare era il diciottenne interno destro Olivieri, assordente a piani voli in serie A, dopo un salto dalla serie C. Era appunto Olivieri, preciso al millimetro nei passaggi e deciso nel tiro, l'animatore delle rare controffensive dell'attacco spallino.

Il giovanissimo attaccante concludeva con un tiro alto di poco, al 25', un'azione di Ekner e Busnelli, ma poi il Novara riprendeva a premere con insistenza, puntando sempre sull'insidiosissimo Marzani in appoggio del quale Janda si spostava frequentemente da sinistra a destra. Un ennesimo tiro del n. 7 novarese finiva sul fondo al 31'.

All'inizio della ripresa l'ottimo arbitro romano Maurelli che fino a quel momento aveva punito ogni minimo fallo, ne lascia correre uno: l'attaccato è lui stesso, l'involontaria colpevole è Renica; tutto finisce in una risata del pubblico.

Il Novara, provato dal caldo, rallenta il ritmo e la Spal può assumere l'iniziativa. Al 7' Ekner, l'interno sinistro avrebbe già dello Fiorentina, impegna Corghi con un bel tiro, al 9' la Spal segna. Olivieri, approfitta la Spal per minacciare Corghi con un'azione Olivieri-De Vito al 28' e per segnare un minuto dopo la sua seconda rete, la più bella della giornata. Ekner con uno spunto di alta classe si libera di due avversari e mette in profondità il pallone in un corridoio vuoto dove irrompe libero Bulani, che realizza imparabilmente.

Risultato chiuso. Per una inaugurazione del campionato la partita è stata già abbastanza tirata e, come per un tacito accordo, le due squadre attendono, giocherellando, il fischio finale dell'arbitro Maurelli. Poi tutti escono tra gli applausi, indirizzati particolarmente al «goleador» Marzani, a Janda, Bairo, Colombi e Molina, i migliori novaresi e ad Olivieri, il ragazzino della Spal che ha dato lezione di gioco a tanti anziani.

Gianni Pignata

NOVARA: Corghi; Fumisia, De Tognini; Feccia, Molina, Bairo; Marzani, Colombi, Renica, Janda, Masoni.

SPAL: Bertocchi; Lucchi, Dell'Innocenti; Zamperlini, Bernardin, Castaldi; Busnelli, Olivieri, Bulani, Ekner, De Vito.

Arbitro: Maurelli, di Roma.

Gara ciclistica per dilettanti

Filippi al quinto posto nel circuito di Chignolo

Chignolo Po, lunedì sera.

Il tradizionale circuito di Chignolo al quale hanno preso parte numerosi assetti dilettanti si è concluso con la vittoria di Elio Porta del Pedale Torinese. Alla presenza di numeroso pubblico 63 atleti hanno preso il via. Prima della partenza nel corso di un riscaldamento a numerosi è stato offerto una medaglia ricordo al campionario torinese per la pista Cinzia. La gara subito veloce è stata caratterizzata da una lunga fuga di sei corridori, Cinnetti, Arpesella, Spinnaroli, Rossi, Folcini e lo svizzero Maniel. Questi corridori venivano ripresi da un gruppo di inseguitori solo al settimo giro: nel frattempo vari incidenti avevano tolto dalla gara il campione del mondo Mazzolini (frattura del femore), l'azzurro Nencini (frattura), Giannetti (frattura), Cesa (frattura). La fuga decisiva di Elio Porta si manteneva al penultimo giro e il vantaggio del piemontese è andato via via aumentando fino a raggiungere all'arrivo 37".

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Elio Porta del Pedale Torinese che copre i km. 126 in 3 ore e 3 minuti alla media di km. 40,800; 2) Arpesella Franco del Pavia a 37"; 3) Rossi Bruno Sesto del Firenze; 4) Selva Giuseppe del Lambro; 5) Filippi Riccardo della SIOF; 6) Marinoni del Cicio Lombardo; 7) Ciolli Emilio della Fiamme; 8) Brunello Mario dell'Excelsior; 9) Gervasoni Renato dell'Edilter; 10) Spinnardi del Bianco Rosso.

Oooh!

proprio quello che desideravo

SIMMENTHAL

ghiacciato con insalatina fresca

la buona carne in scatola

VITAMINE EFFICACI solo se "in quantità equilibrata"

Il "Food and Nutrition Board"

ha determinato il fabbisogno giornaliero in vitamine per l'organismo umano.

La Galbani di Melzo, seguendo tali indicazioni, produce

il nuovo formaggino BEBÈ

che possiede i requisiti fondamentali di un alimento armonico e razionale:

presenza dei fattori vitaminici di più recente individuazione (B12 e FPA) e di quelli specifici per l'accrescimento (A e D);

apporto dei singoli fattori vitaminici "in quantità equilibrata" secondo il fabbisogno fisiologico;

contenuto dei fattori vitaminici indispensabili in una quantità moderata di alimento.

un astuccio di 3 formaggini Bebè fornisce "in quantità equilibrata" il fabbisogno giornaliero in vitamine

(contenuto vitaminico controllato come dal certificato d'analisi dell'Istituto di Biochimica dell'Università di Bologna)

RADIO TIRONE

TELEVISIONE - ELETTRODOMESTICI
Piazza Vittorio Veneto, 5
TUTTE LE MIGLIORI MARCHE
VENDITA RATEALE

Ad un chilometro dall'arrivo, l'avventura del campione mondiale

Ascari salvo per miracolo a Monza

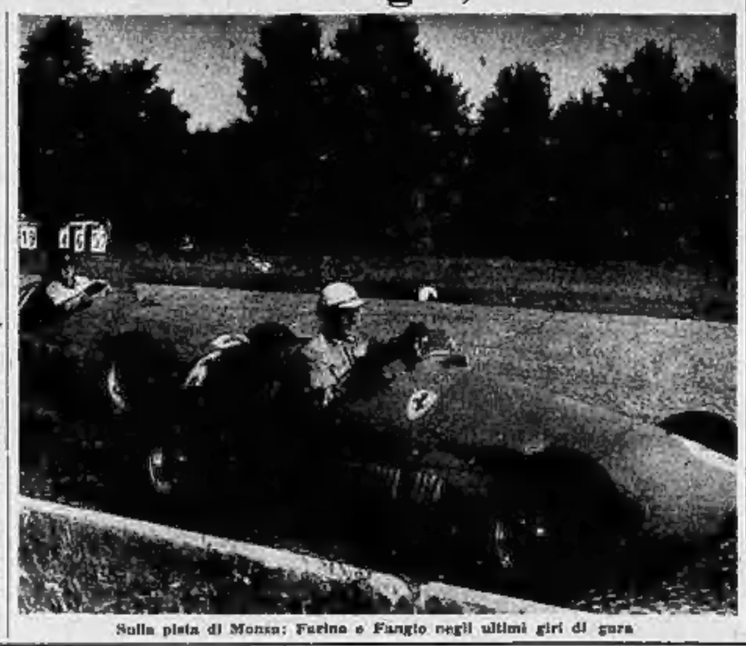
Ordine di arrivo: 1° Fangio, 2° Farina

MONZA, lunedì sera.
La classifica del G. P. Automobilistico delle Nazioni svoltasi ieri a Monza è la seguente:

1. Fangio Juan (Maserati) che compie 80 giri (km. 504) in 2 ore 40'45"0/10 alla media di km. 179,130 (nuovo record record precedente, Ascari-Ferrari alla media di km. 177,000); 2. Farina Nino (Ferrari) 2,48'42" e 3/10; 3. Villoresi (Ferrari) 2 ore 48'46"3/10, giri 79; 4. Hawthorn (Ferrari) 2,50'07"6/10, giri 79; 5. Trintignant (Gordini) 2,51'11", giri 79; 6. Mieres (Gordini) 2 ore 50'45", giri 77; 7. Manfovani-Musso (Maserati) 2,50'44"3/10, giri 76; 8. Maglioli (Ferrari) 2,51'35"4/10, giri 75; 9. Schell (Gordini) 2,50'46"2/10, giri 75; 10. Chiron (Osca) 2,51'31"7/10, giri 73; 11. Bira (Maserati) 2,52'12"3/10, giri 72; 12. Brown (Cooper B.) 2,51'13"7/10, giri 70; 13. Moss (Cooper-Alta) 2,51'44" e 4/10, giri 10; 14. Stuck (AFM Bristol) 2,51'11"7/10, giri 67; 15. Giraud-Cabantous (H.W.M.) 2,51'31"8/10, giri 67; 16. Rosier (Ferrari) 2,51'54"7/10, giri 65.

Giro più veloce: Fangio al 35° giro in 3'4"5/10 alla media di km. 182,108 (record).

Coppa Inter-Europa (per vetture Gran Turismo internazionale; 2 ore di corsa): 1. Cornacchia (Ferrari 2560) chilometri 309,852; 2. Manzon (Aurelia 2500) km. 305,770; 3. Castellotti (Aurelia 2500) km. 306,190; 4. Musitelli (Ferrari 3000); prima della cat. 2000 km. 303,401; 5. Bonetti (Alfa R.) km. 303,388; 6. Leto di Priolo (Fiat 8 V) km. 300,157. Prima della classe 1100: Pellucci (Fiat-Tagaloi km. 266,077; Prima della classe 750: Guerrieri (Fiat-Tagaloi km. 253,102. Classificati: 28.



Sulla pista di Monza: Farina e Fangio negli ultimi giri di gara

PER OTTANTA GIRI TRE BOLIDI IN GRUPPO

Il pauroso incidente che ha deciso la corsa

Dietro-front di Alberto Ascari nell'ultima curva: sopraggiunge Marimon: un urto e l'asso italiano finisce fuori strada - Nino Farina frena e Fangio lo supera - Altri tre piloti evitano la tragedia

DAL NOSTRO INVIATO

Monza, lunedì sera.

Non si era mai vista una corsa automobilistica così emozionante come il 24° Gran Premio d'Italia, svoltosi ieri nel Parco di Monza, sulla pista di 6300 metri.

La gara era di 80 giri, lunga cioè 504 chilometri: e per 80 giri, alla media di 177 chilometri all'ora, le macchine Ferrari del campione mondiale Alberto Ascari e dell'asso torinese Nino Farina e la Maserati dell'argentino Fangio sono rimaste a ruota a ruota, in una avvincente lotta a tutto gas; i tre «bolidi» rossi, contrassegnati dai numeri 4 (Ascari), 6 (Farina), 50 (Fangio) si alternavano al comando incrociandosi sui rettilinei e nelle curve, sfiorandosi o talvolta toccandosi leggermente, a duecento all'ora. Nessuno dei tre temerari piloti riusciva a conquistare duevolmente un poco di vantaggio.

Quasi tre ore sono passate come in un lampo; a mano a mano che la gara si avviava alla fine, la impazienza del pubblico aumentava: la gran corsa automobilistica di oltre 504 chilometri si sarebbe conclusa in una fantastica volata a tre!

Penultimo giro: sul rettilineo opposto a quello d'arrivo si vedono passare Farina, Ascari a un metro, Fangio a 5 metri; di fronte alle tribune transitano a ruota, nell'ordine: Ascari, Farina e Fangio. Il pubblico è tutto in piedi e scruta ora il rettilineo opposto a quello d'arrivo: Farina, Ascari, Fangio.

Ed ecco sbucare dall'ultima curva e tagliare vittoriosa il traguardo tra la sorpresa generale, l'argentino Fangio su Maserati; a 50 metri da lui si piazza Farina, poi Villoresi che è in ritardo d'un giro; e Ascari? dov'è Ascari?

Di certo è uscito di strada, all'ultima curva; non può essere diversamente. L'estrema fase dell'accanita corsa lo ha tradito. Com'è stato? E' ferito? Sul traguardo, nei boxes, è un agitarsi, un accorrere. La moglie di Ascari è pallidissima, sconvolta. La sua attesa è tremenda.

Per fortuna, si può davvero dire per miracolo, tutto doveva concludersi senza brutte conseguenze. Ascari aveva effettivamente avuto un incidente: nell'ultima curva, superando la vettura di Farina, la sua Ferrari aveva compiuto prima una sbandata, poi un dietro-front a quella velocità.

Farina, che seguiva Ascari a non più di cinque metri, riusciva a frenare e ad evitare l'investimento del compagno di squadra; intanto Fangio, favorito anche dal rallentamento dei suoi due avversari che lo precedevano seppur di poco e che forse lo avevano ormai battuto, sfrecciava primo rasentando il bordo interno della curva. Farina non poteva che arrivare secondo, dopo una gara stupenda, la solita gara di Farina a Monza: l'Autodromo lombardo è il suo campo preferito. Lungamente, nelle due ore e tre quarti del Gran Premio, l'asso torinese ha collaborato con il compagno di squadra Ascari per contenere gli assalti di Fangio, in maniera generosa e mai scorretta.

Ma le disavventure di Ascari non erano finite con il pauroso dietro-front; infatti negli ultimi giri i tre grandi avversari Ascari, Farina e Fangio si son trovati a dover lottare non soltanto fra di loro tre, ma anche a dover guardarsi da altri corridori come Marimon, Villoresi, Hawthorn in ritardo di uno o più giri, e capitati nel gruppo dei primi tre. Villoresi, passando con le ruote sull'erba oltre il bordo della pista, evitava la macchina di Ascari ferma in mezzo alla strada; non così l'argentino Marimon, che con la sua Maserati piombava sulla «coda» della Ferrari di Ascari facendole fare un terrificante sobbalzo.

Marimon rimaneva ferito non gravemente al viso; Ascari invece, dal tutto incolume, raggiungeva il traguardo a bordo di un'altra macchina, tra gli scroscianti applausi del pubblico, liberato dall'incubo di una disgrazia. Anche Bonetto, che era settimo, rimaneva impigliato con la sua Maserati in quel groviglio e non riusciva a classificarsi.

Può darsi che un poco di olio, sfuggito a qualche macchina, e il frequente passaggio delle gomme sull'asfalto, abbiano reso assai sdrucciolevole la pista.

Alla corsa hanno assistito circa trentamila persone; non molte, ma ieri cominciava il campionato di calcio; e, d'altronde, il pubblico dell'automobilismo mondiale usciva di pista. Il pilota dominava il «bolide» e lo riportava, senza fermarsi, dall'erba del prato all'asfalto. Ma un sasso, schizzando come un proiettile, aveva bucato il serbatoio dell'olio. Marimon, dopo un paio di soste ai box, doveva poi trovarsi nella macchina finale a lui estranea.

Oltre alla lotta fra le quattro macchine della prima pattuglia si è avuto un'altra avvincente contesa tra le Ferrari del metodico Villoresi e di Hawthorn e la Gordini del sorprendente Trintignant, classificatesi nell'ordine, dopo Fangio e Farina. Sfortunato Bonetto, che ha dovuto rinunciare a un ottimo piazzamento; le nuove Ferrari, affidate in via sperimentale agli esordienti Carini e Maglioli, hanno dato una discreta prova; Maglioli è riuscito a finire ottavo, battuto però da Manfovani e Musso, anch'essi alla prima prova, con la Maserati in un Gran Premio come quello di Monza.

La Maserati, con Fangio, si è dunque presa la grande soddisfazione di interrompere la lunga serie delle vittorie della Ferrari, e proprio a Monza, sul più classico percorso italiano. La fortuna ha un po' aiutato Fangio, il quale però ha segnato anche il giro più veloce.

In mattinata, la Coppa Inter-Europa per vetture del tipo Gran Turismo, aveva registrato la vittoria della Ferrari 2560 di Cornacchia, sulle Lancia-Aurelia 2500 di Manzon e Castellotti, e un'ottima corsa della Fiat 8 V di Leto di Priolo.

Dino Zannoni

● Manzon e Balestra hanno procurato due grosse delusioni ai loro tifosi e due grandi sorprese nel torneo di pallone elastico, perdendo i loro incontri di campionato: Manzo è stato sconfitto ad Alba da Gioetti per 11 a 7 e Balestra a Torino, da Galliano per 11 a 6.

● Il Cuneo ha pareggiato ieri ad Alba (2-2) l'incontro di calcio che lo opponeva, in partita amichevole, all'Albese.

Loi conserva il titolo sul ring di Grosseto

GROSSETO, lunedì sera.

Duilio Loi ha conservato ieri il titolo italiano dei pesi leggeri concludendo la partita il suo confronto sulla distanza di 12 riprese con Marconi. Nel combattimento, che ha entusiasmato per l'impegno dei contendenti, si è registrata una leggera superiorità di Marconi nelle riprese iniziali, e la violenta reazione di Loi in seguito.

Al peso Loi aveva accusato Kg. 61,200 e Marconi Kg. 61,800. Arbitro Binelli, di Roma.

Magni si afferma a Padova e punta al titolo italiano

Il ciclista toscano primo davanti a Maggini - Petrucci si è ritirato - Coppi e Bartali in sordina

DAL NOSTRO INVIATO

Padova, lunedì sera.

Il non arrivato è nulla accaduto nel Giro del Veneto e conseguente quasi del tutto sicura conquista del titolo e della maglia tricolore di campione d'Italia, Magni ha evidentemente a controllo che appena era cascata un'ora dall'inizio della corsa, e il gruppo stava battendo nella pianura circostante in direzione delle montagne che di lì a poco avrebbe dovuto affrontare. Al 27° chilometro, uscendo da Cittadella, per una scivolata [illegible] anguillantina parte mannaccianale, era avvenuto un tale ingorgo di automobili che la strada rimase praticamente ostruita, e quando di lì a pochi minuti sopraggiunsero i corridori, questi dovettero mettere piede a terra per aggirare fra gl'improvvisi ostacoli parecchi loro distanziati, e una volta superatili risalirono in bicicletta.

Nel trambusto, il gruppo — che comprendeva tutti i 90 partiti da Padova — si frantumò in vari tronconi. Alcuni di questi, subito si riunirono all'avanguardia, tanto che al passaggio a Bassano (km. 41) una ventina di essi avevano già un minuto e mezzo di vantaggio sui rimanenti, fra i quali c'erano sì Coppi e Bartali, Magni ed Astrua, Minardi e Fornoni, ma... non c'era Petrucci.

Il non più unico ma compatto gruppo di spadini del neo campione del mondo aveva afferrato al volo l'occasione favorevole della fuga tramandosi fra i primi al momento del forzato appiedamento generale, e se l'era data a gambe assieme a Barozzi, Marocco, Bartini, Pezzi, Reanolin, Rosola, Pasotti, Bartalini ed altri, fra i quali due instancabili biancocelesti nelle persone di Carrea e di Giannoni. Nel gruppo che li seguiva, Magni si guardò attorno, e non vide che forze indifferenti. Certamente, i pericolosi più saggiamente che mai facevano parte, pensavano che giacchè in fuga si trovava il più diretto avversario di Magni per la conquista del titolo, a Firenze spettava, e non ad altri, il compito di difendersi da quell'attacco. Allora, il taciturno non perdette tempo: e come è suo costume corse rapidamente ai ripari. E il suo scatto fu tanto potente e improvviso, che nessuno dei personaggi di cui sopra potè, o volle, rispondergli. E così avvenne che a Mezzolara (km. 48) Magni assieme a una diecina di uomini, fra i quali i figli Baroni, Giudici e Pedroni già avevano preso 800 metri al gruppone, e inseguivano Petrucci a poca più di un minuto.

La caccia fu accanita, ma terminò a vantaggio degli inseguitori — che piombarono sui primi quando questi avevano cominciato ad affrontare i dieci chilometri di salita che portano all'altopiano di Asiago, e di lassù, per altrettanto percorso, attingono alla altitudine massima della corsa (1 192 metri di Vezzena), e di lì, per ancora cinque chilometri di strada pulverosa e malagevole, toccano il culmine della Croce di Somma, donde si scende a precipizio in Val d'Adige.

Il susseguirsi di questi colli sembrava dovesse propiziare fatalmente la fortuna di Magni — che non è mai stato grande scalatore. Ma non fu così. Sebbene dal gruppo dei caldeggiati [illegible], i quali non s'erano lasciati la pena di scappare ma perdevano sempre più terreno, fossero spuntati i quattro verde-ramarro Minardi Albani Drei e Scudellaro, e seguiti poco dopo da Volpi e Maggini fossero venuti ad aumentare gli effettivi dell'avanguardia, Fiorenzo si comportò bene anche nei loro confronti nei tratti più faticosi della salita. La presenza nelle prime posizioni di un Petrucci alacre, svelto e combattivo rappresentava per lui un ecclissante fortissima, e quando, poco prima di Asiago (km. 103), anche Fornara e Martini e poi Calatta e Conterno vennero a far parte dell'avanguardia, ancora Magni, apparso ben disposto, sempre vigile e attento a ogni mossa dei rivale.

E' vero che prima di Vezzena, quattro uomini scattarono, e rapidamente guadagnarono terreno; erano i due grigio-rossi Bartalini e Cancerno, che assieme a Volpi e a Rosa passarono in quella località con ben tre minuti e mezzo di vantaggio su Magni, Petrucci e compagni (Fornara si era ritirato per un guasto irreparabile al cambio). Ma si sarebbe detto, a scrutare in faccia i due leaders della classifica che ben poco gli importasse quel ritardo: l'importante è che fossero tuttora uno vicino all'altro. Ma dài e dài su quella strada orrenda e sassosa, su quelle ripide svolte che levano il fiato: nudò a finire che a un certo punto Petrucci non ce la fece più.

— No i cranapi alle gambe! — prese a gridare, e mise piede a terra per farsi massaggiare i polpacci e le cosce.

Ma già Magni era scattato; arrivò ansante e strafinato in cima alla Croce di Somma, e si buttò come un bolide nella discesa. Adesso, si che valeva la pena di rischiare. Quale fosse la situazione già a Recoaro, dopo 155 chilometri di corsa e al piede della seconda parte montagnosa della giornata, è dato dalle seguenti cifre, da noi personalmente controllate. Primi a passare sono Conterno, Volpi e Rosa; a 45 secondi Bartalini e Bartini; a 1'10" Magni e Minardi; a 2'30" Maggini, Marocco, Coletto, Gaggero, Martini e Pedroni; a 3'20" Zuliani; a 3'35" Carrea e Subbatini; a 4'10" Grosso e Barozzi; a 4'40" Coppi, Bartali ed altri molti, fra i quali Defilippis, che in discesa si era visto annullare da una caduta un suo già ben avviato tentativo di cessione dalla compagnia. Di Petrucci neppure più l'ombra, ed altrettanto di Astrua che, dopo aver forato un paio di volte, si era ritirata anche lui, giacchè la vettura dell'Astrua era davanti con Bivocci attento a Maggini.

Funzi Recreto subito comincia l'orta e lunga e massacrante salita al Pian delle Fugazze. C'erano di quelli, nella lunga carovana al seguito della corsa, che s'aspettavano di vedere qui il campione del mondo mettersi all'opera per ristabilire la situazione: ma rimasero delusi. Coppi e Bartali stavano quieti nel gruppone sempre in ritardo, e non gl'importava un fico secco di quanto accadeva davanti. E davanti accadevano, intanto, bellissime cose. C'erano Magni e Minardi che si avvicinavano sempre più al terzetto d'avanguardia, e al quinto chilometro della salita lo raggiunsero, trascinandosi dietro Bartalini e Sartini.

Lottarono a lungo: Conterno e Rosa cedettero, e idem Bartalini; e in testa rimasero adesso Fiorenzo, Pipazza, il vecchio Volpi e il coriaceo Sartini. Per poco, chè a metà salita ricomparvero Zuliani e Maggini; lo [illegible] riprese; si vide il miracolo di Magni che resisteva agli attacchi degli scalatori puri, tanto che sù al culmine, nella nebbia che avvolgeva la montagna, egli e Maggini passarono distaccati di una ventina di metri sull'attacco rispetto a Zuliani e Volpi, ma ben un minuto prima di Minardi, Sartini, e poi altri a diversi intervalli, fino alla coppia Bartali-Coppi (a ritardo di sette minuti!

La decisione della corsa si ebbe sul breve altipiano lassù, dal quale si discende nella pianura vicentina. Magni scatta, e fugge. L'unico a rispondergli a tono è Maggini, ed essi si allontanano. Il gioco è fatto. A Schio essi hanno 1'40" di vantaggio: e da quel momento l'ultima ora di corsa non farà che confermare il diritto del due toscani ad occupare i primi due posti all'arrivo. Magni — occorre dirlo? — è il più attivo e il più continuo nel fare l'andatura; ed è anche il più resistente nella volata finale al velodromo Monti, dove coglie all'attacco di Maggini nell'ultima curva, e vince brillantemente per oltre una lunghezza.

Vittorio Varale

ORDINE D'ARRIVO

Ecco l'ordine d'arrivo del Giro del Veneto: 1. Fiorenzo Magni (Ganna) che copre i 267 km. del percorso in 6 ore 15'44" alla media di 42 km. 348 metri; 2. Luciano Maggini a una lunghezza; 3. Zuliani a 1'30"; 4. Volpi; 5. Roma a 3'38"; 6. Martini; 7. Minardi; 8. Pedroni; 9. Bartini; 10. Marocco; 11. Carrea; 12. Barozzi a 5'34"; 13. Alfo Ferrari a 5'40"; 14. Brasolin; 15. Doni; 16. Rivola; 17. Baroni e altri 37 corridori in gruppo fra i quali Coppi, Bartali, Defilippis, Milano, Vittorio Rossello, Grosso, De Rossi, Coletto e Copierca.

Per il campionato italiano

1. Magni con punti 15; 2. Petrucci 5; 3. Maggini, 7; 4. Astrua, Benedetti, Ferrari, Grosso e Zuliani 5; 9. Albani, Barozzi, Minardi 2.

Il guizzo di Fangio

Le interviste all'arrivo - Ascari: "Ho pensato: addio vittoria„ - La telefonata a Ferrari

DAL NOSTRO INVIATO

MONZA, lunedì sera.

Nel intervallo-lampo, nel gran trambusto finale. Dice Fangio: «Ascari forse non ha potuto sfilare quel brusco dietro-front; gli era davanti, a pochi metri, una macchina inglese Cooper, in ritardo di moltissimi giri. Ha dovuto correggere il saggio della propria curva appunto nel momento più delicato, appena superato Farina; sfacciatato Farina, anche lui ha fatto una gran bella corsa! ma ho avuto la impressione di buttarmi alla cieca dalla curva; che momento! Un guizzo: è stata la vittoria!».

Ascari sembra sconvolto dalla vettura da turismo che lo ha portato fuori curva dell'incidente al traguardo; appare emozionatissimo; abbraccia la sua trepidante signora; e subito riacquista la straordinaria calma del proprio temperamento. Non mendica scuse. Non accenna nemmeno a quella Cooper. «Ho sbagliato — sono tutto — ma che rabbia, che rabbia; come ho potuto in quel momento? Ma pensate: "Addio vittoria!"».

Farina: «Dovevo andare forse; ma sono contento egualmente della mia prova; tutti e tre, io, Fangio, Ascari abbiamo spinto sempre al massimo, per tutta la corsa. No, nell'incidente finale nessuna macchina ha urtato contro la mia. Questo segno (un profondo solco nella carrozzeria anteriore) è la conseguenza di una collisione tra me e Ascari, a pochi giri dalla fine, proprio nel punto del successivo dietro-front. Ascari mi ha poi chiesto scusa, con un cenno, in piena corsa, come per dire: "Che vuoi fare!, sbbi pazienza". Adesso vi saluto tutti, debbo partire, sono invitato a Villa d'Este da Leopoldo del Belgio e dalla De Rèthy».

Marimon (nel suo sanguinante): «Una cosa da niente; solo un po' d'emozione». E ride come un ragazzone. Che spunta, questa commissaria di Fangio e Gonzales!

Villoresi: «Tutto bene quel che finisce bene; certo che ce la siamo cavata proprio a buon mercato. Che sfida ha provato per il mio carissimo amico Ascari!».

Ing. Lampredi (progettista delle Ferrari): «Se io Ferrari si ritira davvero dalle corse? Non lo so, davvero, le giuro... Comunque lo continuo a lavorare come se si continuasse a correre. Sì, ci sarà una gara domenica a Modena. Chissà?!».

Il comm. Ferrari, avvezzito del risultato delle corse con una telefonata argentissima Monza-Modena, ha accolto la notizia senza troppe irragedie. Fosse si prepara già alla rivincita, ad una sollecita rivincita.

g. s.

Nessun magiaro per la «Continentale»

AMSTERDAM, lunedì sera.

Il responsabile del calcio internazionale magiaro — Nebra — ha scritto alla Federazione Internazionale giustificando della scelta dei tre giocatori ungheresi Puskas, Kocsis e Bozsik, per l'allenamento di Amsterdam in vista dell'incontro Inghilterra - Resto d'Europa dell'ottobre prossimo, ma confermando che né quelli né altri elementi magiari verranno messi a disposizione per l'occasione. L'Ungheria affronterà l'Inghilterra a Londra, da sola, sulla propria squadra nazionale, in novembre.

Viene annunciata anche l'assenza di Di Stefano, il giocatore argentino attualmente a Barcellona, dall'allenamento di Amsterdam.

Le atlete azzurre vittoriose a Trieste

Trieste, lunedì sera.

Confermando le ottimistiche previsioni della vigilia, le atlete azzurre hanno vinto il tradizionale incontro triangolare con le rappresentative di Austria e di Svizzera, disputato ieri allo stadio triestino di San Sabba. Le nostre atlete hanno ottenuto il successo in otto delle dieci gare in programma.

Nel giavellotto la Turci ha lanciato l'attrezzo a m. 42,66, vale a dire cinque soli centimetri al disotto del record italiano, mentre la torinese Alda Rossi, a corto di allenamento dopo il noto incidente alla caviglia, è riuscita ad ottenere il secondo posto pur con una misura (m. 37,31) nettamente inferiore alle sue possibilità. Nel disco la Cordiale pure di Torino, benchè battuta dalla austriaca Pail, ha migliorato di due centimetri il primato stagionale a lei stessa appartenente portandolo a m. 40,79. Nel peso la Piccinini, terza atleta torinese alla ribalta, ha lanciato a 13 metri, cioè sette centimetri oltre il suo stesso record stagionale.

Negli 800 metri piani la Simoncetti ha corso in 2'20"3, tempo inferiore di soli 8/10 al primato italiano a lei stessa appartenente e che costituisce il nuovo record stagionale. Il miglior tempo della stagione essendo fino ad ieri di 2'20"5 della Bambardieri. Nella staffetta 4x100 infine il quartetto azzurro, pur avendo sostituito la Leone con la Bertoni, ha portato il primato stagionale da 49"6 a 48"5.

Nelle altre gare le azzurre si sono mantenute su un buon livello di rendimento.

Il confronto si è concluso così: Italia-Austria 59-41, Italia-Svizzera 56-36; Austria-Svizzera 54-30.

IL 5 OTTOBRE
SI RIAPRONO LE SCUOLE
MA IL NOSTRO ISTITUTO, CHE DAL 1891 HA AIUTATO CENTINAIA DI MIGLIAIA DI VOLENTEROSI A MIGLIORARE IL PROPRIO AVVENIRE,
E' APERTO TUTTO L'ANNO!
APPROFITTATENE ORA PER INIZIARE [illegible] DEI STUDI [illegible]
Nuovi corsi per il 1954 e 1955 sono già istituiti per gli studenti, ritardatari o bocciati, per gli impiegati [illegible] titoli idonei di studio, per gli operai e agricoltori non specializzati, per militari e per signorine d'ufficio, etc. etc. Corso celere per patente di segretario com.le. Esami Dicembre '53. Le iscrizioni sono sempre aperte. L'insegnamento è individuale.
Rivolgetevi subito con fiducia all'Istituto:
fondato nel 1891 VOLONTÀ Via Appia 44 ROMA
SCUOLE RIUNITE PER CORRISPONDENZA
AUTORIZZATO DAL MINISTERO DELLA P.I.
Arreca senza impegno tutte le informazioni su qualunque Corso da seguirsi in casa propria e sui famosi
DISCHI FONOGLOTTA (INCISIONE COLUMBIA)
per imparare il FRANCESE, l'INGLESE, il TEDESCO
in modo celere, perfetto, scientifico!
DAL 1930 I MIGLIORI, I PIU' CONVENIENTI!
PERIODO GRATUITO DI PROVA
200 CORSI CELERI IN CASA
scolastici: dalle elementari alla Media al Liceo e all'Istituto nautico, fino all'Università e alle Accademie e Scuole militari (preparazione a tutti gli esami di classe e di licenza del '54 e '55), di Cultura Generale, (italiano, storia, aritmetica, ecc. Professionali per i Concorsi Ferroviari, Insegnanti, per i diplomi di Capitano M.mo, Radiotelegrafista, Geometra, Maestro, Computista, Segretario Comunale, Esperto contabile, Ostetricia, Dirigente Commerciale, ecc. Corsi di lingue estere, di Stenodattilografia, di Contabilità, di agraria, di costruzioni, motori, disegno, meccanica, elettricità, tessitura, filatura per operai, Capomastri e Capotecnici, Fattori e Mezzadri. Corsi femminili di taglio, cucito per sarta. Corso per detective. Corso di Energetica, ecc.
PER IL VOSTRO BENE
tagliate e spedite in busta (richiedete già e studi a: Ist. «Volontà», Roma, via Appia 44
Prego spedirmi gratis il programma IL RIVIO e darmi senza impegno le informazioni circa il seguente corso:
. . . . . .
Sig. . . . . .
. 8-24-3

Casa del sofà e salotto
Salotti - Divani - Poltrone trasformabili a letto una-due piazze
F.lli BERGALLO - TORINO
Vendita diretta al pubblico nella nostra UNICHE SEDI:
Stabilim.: C. Giulio Cesare 178, tel. 23-287
Negozio: C. Giulio Cesare 88, tel. 23-658
Treni 10 e 18 - Facilitazioni di pagamento

LAVABIANCHERIA
GRANDI MARCHE
"L'Elettrica"
PIAZZETTA MADONNA DEGLI ANGELI 2 II
CASA DEL LAMPADARIO

ULTIME NOTIZIE

Il discorso a Spalato

Tito ribadisce la sua tesi

Spalato, lunedì sera.

Parlando a Spalato alla presenza di circa 200.000 persone convenute per una manifestazione celebrativa del decimo anniversario della fondazione dell'ottavo Corpo partigiano jugoslavo operante in Dalmazia, il Maresciallo Tito ha rivolto aspri attacchi all'Italia.

Dopo avere ricordato «gli appetiti italiani» verso la Jugoslavia, Tito ha detto che «le dimostrazioni armate italiane lungo i confini con la Jugoslavia» pur essendo qualificabili come spettacoli da circo, avevano per scopo principale la occupazione della zona A e di Trieste da parte italiana». «Noi abbiamo fatto bene — egli ha proseguito — a conservare il sangue freddo e a non rispondere ai risultanze delle loro armi. Però, per quanto si riferisce alla zona A, del T.L.T., io da questo luogo devo dichiarare che la Jugoslavia considererebbe l'entrata dell'Italia nella zona A come un atto di aggressione contro il quale il nostro Paese dovrebbe rispondere con proprio mezzo».

Sottolineando che gli jugoslavi hanno compreso i motivi del recentissimo atteggiamento italiano, il Maresciallo Tito ha aggiunto che «la Jugoslavia segue con vigilanza lo sviluppo degli avvenimenti» e che «deve mettere in atto le misure, poichè non crede più alle parole, data l'esperienza fatta fino ad oggi».

Il Maresciallo Tito ha quindi dichiarato che «è comprensibile che la reazione al mio ultimo discorso a Okrugliza sia stata nervosa e rabbiosa. La Jugoslavia non permetterà mai a nessuno di giocare con i propri interessi, specialmente a coloro che hanno commesso tanti crimini. La Jugoslavia desidera buoni rapporti con il popolo italiano, diretto per disgrazia da uomini con pretese imperialiste».

Il Maresciallo Tito ha poi dichiarato che l'Italia mantiene ancora le sue truppe lungo la frontiera ma che la Jugoslavia non intende per il momento inviarvi le proprie. «Per l'esercito jugoslavo — egli ha aggiunto — non sarà mai troppo tardi per arrivare a tempo». Tito ha poi detto che nell'ultima guerra l'Italia ha perso tutte le sue colonie ma malgrado ciò crede ancora di potersi spingere verso oriente e in particolare verso la Jugoslavia. «In Italia si crede ancora in una certa misura che rimanga sempre aperta una porta per una penetrazione futura attraverso la zona A e Trieste. Noi diciamo: "No esiste via d'accesso qui"».

Parlando poi delle voci diffuse in Italia e in altri Paesi su «un presso riavvicinamento tra la Jugoslavia e i Paesi del blocco sovietico» Tito ha detto che finora «non ci è stato alcun gesto di questi Paesi che possa essere interpretato come un tentativo di normalizzazione dei rapporti. Al contrario abbiamo registrato numerosi atti ostili nei riguardi della Jugoslavia». Tuttavia egli ha detto poi che la Jugoslavia non chiederà a chicchessia, meno di tutti all'Italia, il permesso di normalizzare i rapporti con i suoi vicini.

Tito ha poi accusato l'Italia di condurre la campagna antijugoslava allo scopo di spezzare il patto balcanico: «Debbo avvertire i nostri amici greci e turchi di non lasciarsi trarre in inganno da queste provocazioni. Essi hanno concluso un accordo con un Paese socialista che non è capace di calpestare gli impegni presi».

Il Maresciallo che indossava una uniforma di gala ha infine rivolto il seguente messaggio agli alleati occidentali: «La Jugoslavia rimane fedele ai suoi obblighi di lavorare insieme agli altri paesi amici, attraverso le Nazioni Unite allo scopo di rafforzare la pace nel mondo. Noi continueremo a collaborare con tutti quelli che desiderano la pace, con tutti quelli che desiderano che ogni punto di disaccordo sia risolto in modo pacifico e che sono contrari ad ogni aggressione nel mondo. Questa è la volontà della Jugoslavia, e tale rimarrà».

L'on. Pella pronuncia il suo discorso. (Tel. a «Stampa Sera»)

Fattorino di banca rapinato di 4 milioni

Nuova tecnica dei delinquenti: sbucati da un vicolo con un'auto, investono in pieno la loro vittima, si impossessano della preziosa borsa e scompaiono

Milano, lunedì sera.

Un'audace impresa è stata compiuta poco dopo le 10,30 di stamane da due rapinatori. A quell'ora il fattorino Carlo Rosati di 38 anni, dipendente della «Società fiduciaria incassi», che ha sede al numero 8 di via Fabio Filzi, stava percorrendo in bicicletta la via Varesina recando con sè una borsa di pelle contenente denaro contante per oltre quattro milioni di lire.

Da uno stretto vicolo cieco presso l'osteria segnale con il numero 315 improvvisamente balzava fuori con impeto una automobile che investiva in pieno il Rosati gettandolo a terra e provocandogli alcune ferite al capo e alle gambe. Ma ecco che mentre il poveretto credeva di essere rimasto vittima di uno dei soliti investimenti doveva purtroppo rendersi conto che era invece vittima di un agguato di malviventi. Due sconosciuti, infatti, con il volto semicoperto da una pezzuola nera, minacciando con delle grosse rivoltelle gli strappavano la borsa con il denaro e fuggivano con la stessa automobile lasciandolo sulla strada ferito e sanguinante.

In seguito all'allarme subito dato dall'oste e da alcuni avventori che avevano assistito alla fulminea scena perchè a loro volta minacciati dalle rivoltelle dei malviventi, accorrevano sul posto agenti della Squadra volante mentre il Rosati doveva essere ricoverato d'urgenza all'Ospedale Maggiore per sospetta frattura della base cranica e della clavicola destra.

Un immediato inseguimento dei malfattori da parte degli agenti di polizia al è purtroppo rivelato inutile, la misteriosa automobile essendo riuscita a eclissarsi dirigendosi a passa velocità verso Como.

Per la rottura dei freni

Si arresta sul vuoto un autotreno torinese

Firenze, lunedì sera.

Un pauroso incidente è avvenuto sulla strada Firenze-Arezzo presso Incisa Valdarno dove un autotreno Fiat 634, targato 72.354 Torino, carico di olio in latta, guidato da Vincenzo Vani di 38 anni, ha preso una corsa folle a causa del mancato funzionamento dei freni. Il conducente del pesante veicolo, per evitare di investire un lambretista, è andato a sbattere con violenza contro la spalletta di un ponte demolendola per un tratto di circa 15 metri ed arrestandosi sul vuoto.

Subito dopo, miracolosamente incolume, il guidatore è uscito dalla cabina per osservare quel disastro reso ancora più spettacoloso dal fatto che tutte le latte d'olio erano sventrate e versavano il prezioso liquido. Sull'autotreno, che proveniva da Torino ed era diretto a Perugia, viaggiava anche il proprietario Mariano Cianfranelli, abitante a Roma, che ha riportato lievi ferite alla fronte giudicate guaribili in pochi giorni.

Catturato il complice del bandito della "1900,,

Con il nuovo arresto, avvenuto a Milano, sono stati messi al sicuro gli autori dei "colpi,, di Alessandria

Alessandria, lunedì sera.

E' pervenuta stamane telegrafica comunicazione alla Questura di Alessandria, da quella di Milano, dell'arresto del secondo malvivente che a bordo della «1900» nera targata TO 143304 rapinò, il mattino del 29 luglio scorso, la gerente del distributore di benzina ai giardini pubblici di Alessandria.

Si tratta di quell'Alfredo Pirillo, fu Benedetto, nato a Castrovillari il 26 febbraio 1925, sul cui capo circa due mesi si dava accanitamente la caccia.

In precedenza, come abbiamo già riferito, e cioè il 22 agosto scorso, era stato arrestato, pure a Milano, dopo un drammatico inseguimento automobilistico per le vie del centro, il suo temuto complice, il pregiudicato Nicola De Mattia, di 32 anni, nativo di Bari.

Entrambi sono colpiti da due mandati di cattura spiccati dalla Procura della Repubblica di Alessandria in data 1° agosto 1953 sotto l'accusa di rapina e furti aggravati. I due sono imputati infatti, oltre che del criminoso colpo in danno della Maria Foglino in Verri — che ha fruttato loro la somma di 250 mila lire sottratte nel predetto distributore mentre si indugiavano nell'acquisto di una lattina d'olio — dei furti aggravati compiuti il mattino precedente nei confronti del tabaccaio Carlo Bocchio, di 77 anni, esercente a Spinetta Marengo, che ha subito un danno di 150 mila lire, e del pasticcere Ariotti Landellino, con negozio nella nostra città in via Milano 4, pur un danno di 35 mila lire, in entrambe questo impresse i due delinquenti si erano serviti della famosa «1900 s, rinvenuta poi abbandonata in una via di Milano alcuni giorni dopo e restituita al legittimo proprietario, il garagista Trabaldo Lena, di 28 anni, abitante a Torino in via Besana 1, dal quale il De Mattia, spacciandosi per commerciante in tessuti, l'aveva noleggiata qualche tempo prima.

Contro i due prevenuti al pesante accusa, oltre a quelle relative ad altre imprese del genere compiute a Busto Arsizio e in altre località sempre con la stessa tecnica, di un'altra grossa rapina per parecchi milioni di lire di cui è stato vittima un tabaccaio del Vercellese. Questi è stato ad Alessandria per essere posto a confronto con i due arrestati, che però sono ancora trattenuti nelle carceri di San Vittore a Milano; dovranno tuttavia essere trasferiti in esecuzione del mandato di cattura della nostra autorità giudiziaria a per ulteriori procedimenti penali che dovranno svolgersi in Alessandria ove sono stati consumati i reati più gravi contestati ai due delinquenti, definiti il «terrore dei tabaccai».

Sulla linea Teheran-Roma

Intossicati in aereo da carne guasta

Roma, lunedì sera.

Un singolare incidente ha turbato i passeggeri di un aereo in servizio sulla linea Teheran-Roma. Una intera famiglia iraniana, che si trovava a bordo dell'apparecchio, è stata colta, durante il viaggio, da gravi sintomi di avvelenamento per ingestione di carne guasta.

Il marconista del quadrimotore provvedeva ad avvertire a mezzo radio l'aeroporto di Ciampino, e così all'arrivo dell'aereo avvenuto alle ore 0,30, era ad attendere all'aeroporto un'autoambulanza della Croce Rossa Italiana.

Gli intossicati sono stati trasportati con tutta urgenza all'ospedale di San Giovanni dove si trovano ricoverati in osservazione.

Essi sono: Yadgar Metyatollah, a moglie Bahareh Asil, ed i loro figli Denis, Naida e Arimisi. La famiglia Metyatollah veniva a Roma per un periodo di vacanza.

EFFERATO DELITTO A LIMONE PIEMONTE

Donna strangolata in una piccola grotta

La scoperta stamane all'alba - Soffocata con una cordicella dopo viva lotta - Crimine passionale?

Limone Piemonte, lunedì sera.

Un efferato delitto è stato commesso a Limone: una donna è stata strangolata con una cordicella in una grotta in piena montagna.

La raccapricciante scoperta è stata fatta stamane all'alba da un contadino che, dal Tetti Gheta, scendeva a valle per effettuare degli acquisti. L'uomo era giunto nei pressi della ferrovia, in località Vallone Cerasole, quando, all'imbocco di una piccola grotta colà esistente, notava, nell'incerta luce del giorno, una massa informe a terra.

Avvicinatosi incuriosito, scopriva con terrore che si trattava di un corpo umano. Il cadavere di una donna giaceva infatti sulla soglia della grotta, gli occhi sbarrati, le mani cattrappite. Le vesti della poveretta apparivano in disordine.

Allarmatissimo, il contadino correva a Limone a dare la notizia al locale comando dei carabinieri. Guidati dall'agricoltore partivano immediatamente per la località Vallone Cerasole alcuni militi con un sottufficiale mentre si provvedeva ad avvertire la Procura della Repubblica di Cuneo.

I carabinieri, da un attento esame del cadavere della sconosciuta, rilevavano che la poveretta era stata strangolata pare con una cordicella. Sul viso, sul collo e sulle braccia della donna erano numerose lividure e segni di graffi. Da ciò e dal fatto che le vesti dell'uccisa apparivano, come s'è detto, in sensibile disordine e in buona parte strappate, gli inquirenti deducevano che la donna era stata probabilmente soffocata dopo viva feroce lotta con il suo aggressore.

Più tardi da pronte indagini compiute a Limone e nei dintorni, la donna poteva essere identificata per tale Rissa Maddalena vedova Bottero di anni 53, residente al Tetti Ghata del Vallone Cerasole e cioè a poca distanza dal luogo del delitto.

A quanto si apprende potrebbe trattarsi di delitto passionale dato che l'uccisa non godeva in paese di buona reputazione.

I carabinieri hanno proceduto all'interrogatorio e al fermo di alcune persone che sembra abbiano avuto rapporti con la vittima. Sul luogo ove è stata rinvenuta la Rissa si sono recati nella tarda mattinata il comandante la tenenza dei carabinieri di Borgo San Dalmazzo ed il capo della Squadra di polizia investigativa di Cuneo.

Da quanto è trapelato pare non sia da escludere la possibilità che l'uccisa sia stata trasportata sul luogo ove è stata rinvenuta da altra località; alla distanza di cinquanta metri circa dalla tragica grotta vi sono infatti casolari custoditi da cani, ed i proprietari affermano che non sentirono abbaiare. Il che sarebbe avvenuto se il delitto fosse stato consumato sul posto, dato le tracce di colluttazione trovate sul corpo della vittima.

Si attende il sopraluogo del Procuratore della Repubblica onde il cadavere possa essere rimosso e trasportato a Limone per l'autopsia.

Incendio nel Casalese domato dopo 16 ore

Casale, lunedì sera.

I vigili del fuoco di Casale, chiamati alle ore 18 di sabato per spegnere un violento incendio scoppiato nella cascina di Pietro Barzano da S. Martino Rosignano, hanno duramente lottato fino alle 10 di ieri mattina per aver ragione delle fiamme.

L'on. Pella da Valdengo torna stasera a Torino

Domani parte in aereo per Roma

Biella, lunedì sera.

(f.) Questa mattina alle 8 l'on. Pella si è recato al cimitero di Valdengo ove ha sostato a lungo davanti alla tomba del padre, mancato nell'agosto dello scorso anno.

Subito dopo, dalla sua casa di Biella, ha avuto alcune conversazioni telefoniche con la Presidenza del Consiglio e con il Ministero degli Esteri.

Alle 10,30 è stato accolto alla sede circondariale della D.C. da esponenti del partito e da vari amici. E' stata, come già quella di ieri sera a Torino, una riunione improntata al cordiale fervore degli amici di trovarsi accanto all'uomo che oggi guida le sorti d'Italia.

A mezzogiorno l'on. Pella è ricongiunto nella sua casa di Valdengo dove ha fatto colazione con la madre e la sorella.

Alle 16 il Capo del Governo si recherà a Torino. Domattina alle 8 da Caselle ripartirà in aereo per Roma.

Il discorso Pella sulla questione di Trieste

(Segue dalla 1ª pagina)

anche la volontà del Governo investito da un largo voto di fiducia — l'on. Pella ha riassunto in cinque punti il pensiero governativo di fronte al grave problema che certamente «con o senza il discorso di San Basso, avremmo affrontato con lo stesso spirito di fermezza e di serenità».

Ed ecco i cinque punti:

«1) Dalla fine della guerra ad oggi, l'Italia ha dato la sua fattiva collaborazione perchè sempre si affermassero forme di solidarietà occidentali ed europee, persuasa che in esse, non soltanto avrebbero trovato efficace difesa e impulso i valori perenni della libertà, della democrazia, della migliore giustizia sociale sul piano interno ed internazionale, ma che esse avrebbero costituito basi sempre più solide perchè potessero trovare soluzione molti nostri problemi — problemi di una nazione uscita dalla seconda guerra mondiale in quelle condizioni disastrose che forse troppo presto molti hanno dimenticato.

«Come già recentemente affermato, nel quadro dell'alleanza atlantica — con l'aiuto generoso del popolo americano — abbiamo potuto compiere con rapidità insperata la nostra ricostruzione economica, restaurare e attrezzare il nostro apparato difensivo fondamentale presupposto per una serena e ferma difesa di interessi fondamentali del nostro Paese; abbiamo potuto uscire dall'isolamento ed essere parte attiva nei consessi internazionali, ricostruendo vecchie amicizie ed allacciandone di nuove; abbiamo ottenuto la rimozione della clausole del «Diktat» limitatrici della nostra autonomia politica e militare; abbiamo potuto consolidare la difesa della libertà e della democrazia.

La dichiarazione tripartita

«2) Alla nostra politica di alleanze atlantiche e di propulsione di una concreta solidarietà europea sul piano politico, economico e difensivo intendiamo restare fedeli, nella persuasione che entro tale politica possono trovare idonea soluzione i nostri fondamentali problemi di politica estera, in una loro organica inscindibile concatenazione. Tale persuasione è per noi presupposto essenziale, nel più chiaro significato dell'espressione.

«3) Il problema del Territorio Libero di Trieste è per l'Italia fondamentale, e nella comune delle nostre alleanze deve trovare la sua soluzione aderente alle attese dell'unanime sentimento nazionale.

«4) Con la dichiarazione tripartita, Francia, Regno Unito e Stati Uniti hanno solennemente riconosciuto che la sorte del Territorio Libero di Trieste trovava la sua migliore soluzione nel ritorno dell'intero territorio alla sovranità dello Stato italiano. Tale dichiarazione è tuttora, per noi, strumento valido e non rinunciabile, anche per solenni autorevoli affermazioni, non lontane nel tempo, da parte degli alleati firmatari. Lo consideriamo strumento essenziale per i suoi principi, per le sue enunciazioni, per le sue finalità.

La nota con cui gli Stati Uniti l'accompagnavano, specificatamente riconosce che il territorio è etnicamente e storicamente italiano, e testualmente aggiunge: «I diritti umani più fondamentali sono stati cancellati ed un sistema totalitario è stato stabilito nella zona del territorio posta sotto l'attuale temporanea (dico temporanea) amministrazione è responsabilità del comandante delle forze jugoslave». E la dichiarazione solennemente afferma: «I governi firmatari hanno ricevuto abbondanti testimonianze che dimostrano come la zona (di amministrazione jugoslava) è stata completamente trasformata nei suoi caratteri ed è stata virtualmente incorporata nella Jugoslavia, attraverso procedure che non rispettano il desiderio espresso dalle Potenze, di dare un assetto democratico e indipendente a questo territorio». E conclude che «il ritorno alla sovranità italiana è la soluzione migliore per venire incontro alle aspirazioni democratiche della popolazione e per rendere possibile il ristabilimento della pace e della stabilità nella zona».

Non ritenemmo che la sconfessione moscovita del governo di Belgrado abbia modificato in nulla la situazione di fatto e i presupposti, di valore permanente, della dichiarazione. Tutt'altro; rappresentanti eminenti dei Governi firmatari riconfermarono, a varie riprese, le enunciazioni e le constatazioni della Tripartita anche dopo la scissma belgradese. E nel discorso di San Basso non si sarà d'dichiarare che la zona B è ormai definitivamente nelle mani jugoslave. Affermazione che non saprei dire se più insultante nei confronti del diritto internazionale o dell'ammirevole sopportazione alleata.

Per parte mia, l'Italia ancora una volta denuncia gli arbitrii dell'amministrazione della zona B e si riserva di precisare le sue formulate proteste nei competenti fori internazionali.

«5). La dichiarazione Tripartita è un solenne documento che comporta formule e strumenti di attuazione. Non abbiamo mai rifiutato la nostra collaborazione per la ricerca di formule soddisfacenti, purchè non contrastanti con le premesse assunzioni della Tripartita. Non abbiamo neppure rifiutato la conversazione diretta, ed è bene che si sappia che, dal 1951 in avanti, per tre volte vennero esperiti sondaggi a tale scopo. Ma tutti i tentativi fallirono, perchè la Jugoslavia sempre manifestò inaccettabili pretese, in quello spirito che nel discorso di San Basso dovrà poi trovare la sua più cruciante espressione.

Nonostante questo, Belgrado ha ora la bontà di proporre nuove conversazioni, nello spirito di San Basso. E' evidente che, nelle attuali condizioni, tale invito non può, in alcun modo, essere raccolto.

Nel quadro delle riaffermate direttive, un nuovo sforzo deve però essere compiuto, e con assoluta urgenza, per uscire da uno stato di fatto che significa crescenti sofferenze per i nostri fratelli di quella italianissima terra, disconoscimento delle democratiche aspirazioni delle popolazioni interessate, e che ogni giorno più potrebbe rappresentare un pericolo per la pace. Grave responsabilità sarebbe, per i governi che hanno ed autorità determinante in questa materia, se Trieste dovesse passare alla storia alla stregua di altre o di altre città i cui controversi destini gettarono l'umanità nelle rovine, nelle lacrime, nel sangue. L'Italia non vuole condividere questa responsabilità. Mentre guarda al futuro con ferma serenità, persuasa che la morale ed il diritto, anche sul piano internazionale, sono destinati a prevalere sulla immoralità e sulla sopraffazione, pur chiamati al discorso di San Basso, il Governo italiano ritiene dover presentare una sua formale proposta.

I principii e i riconoscimenti della Tripartita fanno perno sulla esigenza di «andare incontro alle aspirazioni democratiche dei popoli», ed in questi giorni si plunge pressante l'appello degli abitanti delle due zone di demandare la soluzione del problema alle popolazioni interessate. Il calvario di quelle genti è stato troppo lungo: ad esse deve essere data la parola, ad esse spetta il giudizio definitivo sul loro destino.

La formula del plebiscito è — nel contempo — adeguata al desiderio della popolazione interessata e pratica realizzazione della Tripartita, la quale troverebbe, nel responso libero degli abitanti del territorio, la riprova della bontà delle sue premesse e dei suoi principii: nel nostro pensiero il plebiscito costituirebbe, quindi, formula applicativa della Tripartita. Ma costituirebbe anche applicazione di quei principii che non soltanto sono fondamento del diritto e della morale internazionale, ma eloquentemente si ritrovano in documenti solenni che è opportuno ricordare: la carta atlantica, la statuto delle Nazioni Unite di cui la Jugoslavia è firmataria.

Suggerimenti in questo senso erano già stati prospettati da parte nostra nel passato, è vero, ma oggi ne diamiamo da qui formale e solenne proposta.

L'esperienza ha insegnato, e la Tripartita ha confermato, la irrazionalità e la impossibilità di dirimere cose che ignorano la realtà obiettiva etnico-geografica del territorio.

Noi siamo quindi per un plebiscito su tutto il Territorio, in base al principio democratico della accertata volontà della maggioranza, e per una scelta tra Italia e Jugoslavia, ben sfrondo senza la presenza di truppe delle due parti interessate.

Una riunione a cinque

Per stabilire le modalità del plebiscito proponiamo una riunione a brevissima scadenza da tenersi in località neutrale. A tale riunione dovrebbero partecipare i rappresentanti dei governi americano, britannico e francese, insieme con quelli italiano e jugoslavo.

La proposta che formuliamo è nella tradizione di tutti i popoli civili; vorrei dire, con Luigi Einaudi, che «le sante idee plebiscitarie del nostro Risorgimento risorgono e dimostrano di non essere morte».

L'accoglimento di questa proposta, di carattere pacifico, e fondata su così evidenti motivi di giustizia, avrebbe come primo effetto di diminuire la tensione da entrambe le parti; ed in ciò il Governo e l'opinione pubblica italiana sarebbero secondi a nessuno.

Il Governo di Belgrado non può e non deve assumersi la pesante responsabilità di respingere la nostra proposta.

Sia però chiaramente inteso che, qualora esso dovesse opporre un rifiuto o adottare una tattica dilatoria, tutti dovranno trarne le debite conseguenze.

Primi tra tutti gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, estranei e rimasti a Trieste come estranei di un trattato che l'Italia ha subito profondamente ingiustamente, e di cui essi stessi hanno riconosciuto la inesequibilità. Questa due Potenze non hanno di fronte — come allora — un'Italia isolata e vinta. Sta oggi al loro fianco un'Italia rinnovata, un'Italia ad essi unita nell'alleanza atlantica.

E' dunque tempo che essi riconoscano l'anacronismo della loro attuale posizione.

E non ci si illuda circa una nostra ipotetica disposizione — e neppure sulla obiettiva possibilità di lasciare insoluto il problema: sappiano tutti, alleati e non alleati, che esso non consente ulteriori dilazioni.

Tale problema ha ripercussioni su tutta la nostra politica internazionale e costituisce il banco di prova delle nostre amicizie.

E' indispensabile che sia resa giustizia all'Italia.

Abbiamo espresso senza equivoci i nostri pensieri. Tutti conoscono ormai quanto da noi si può attendere e non attendere. Coloro che hanno fatto voto a giustamente affermato, come suprema esigenza della convivenza internazionale, il prevalere dei principi di libertà, di democrazia, di rispetto degli impegni liberamente assunti, sulla prepotenza di qualunque parte essa venga, sappiano ora assumere quelle concrete indifferibili iniziative che da tali principi discendono.

Se ciò non dovesse verificarsi, e nel rifiuto di credere lo, Parlamento e Governo sopprebbero tenderai interpreti degli interessi del Paese, della volontà della Nazione».

Esultanza a Trieste e nei centri della zona B

Dichiarazioni del C.L.N. dell'Istria e del Vescovo della diocesi rimita

Trieste, lunedì sera

Con profonda soddisfazione è stata accolta a Trieste la proposta di un plebiscito nella zona del Territorio Libero avanzata dal Presidente del Consiglio italiano, quale formula applicativa della dichiarazione tripartita del 20 marzo 1948. La proposta interpreta, infatti, il desiderio più volte espresso da triestini ed istriani, per il diritto di autodecisione che spetta a tutti i popoli civili di pronunciarsi liberamente sul proprio destino.

Una eco particolarmente favorevole hanno avuto le ferme parole dell'on. Pella tra le popolazioni della «Zona B», in difesa dei loro diritti ed interessi di fronte alla persecuzione nazionale e politica della amministrazione militare jugoslava.

Il discorso è stato ascoltato da migliaia di persone che si sono raccolte nelle vie, nelle piazze e nei locali pubblici, ovunque era installato un altoparlante. Le parti salienti del discorso sono state sottolineate da ripetuti applausi. I triestini hanno accolto con commossione la calorosa testimonianza di solidarietà e il messaggio di fede di tutti gli italiani che dal Campidoglio si sono elevati verso Trieste.

L'impostazione unitaria data dal presidente del Consiglio al problema del Territorio Libero di Trieste — ha dichiarato ieri sera il portavoce del C.L.N. dell'Istria — risponde a una esigenza fondamentale delle popolazioni di Trieste e della Zona B. Lo strumento proposto dai triestini e dagli istriani, fatto proprio dal Governo nazionale — ha soggiunto — non solo scongiura soluzioni basate su spartizioni innaturali e assurde, o unilaterali di fatto, ma rimette proprio alle popolazioni interessate la soluzione del problema. I triestini e gli istriani assicurano la loro incondizionata collaborazione a tutti gli sforzi che il Governo si appresta a intraprendere per arrivare, nel più breve tempo possibile, a una Conferenza internazionale, per concordare la pratica attuazione del plebiscito».

Anche il vescovo della diocesi rimita di Trieste e Capodistria ha espresso la propria soddisfazione per le parole del Presidente del Consiglio. «Prescindendo dalle favorevoli considerazioni politiche che egli ebbe fatte — ha detto il Presule — conforta assai il nostro cuore l'avere l'on. Pella dichiarato improrogabile la soluzione del problema triestino e veder riconosciuta e compresa la dolorosa situazione nella quale versano le popolazioni della Zona B».

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

L'Azienda Elettrica Municipale partecipa con dolore la perdita della Signora

Carolina Colombo n. Lisa

madre del Geom. Domenico Colombo, Capo Gruppo delle Centrali di Conversione in Torino e membro del Consiglio Direttivo del Gruppo Anziani.

Il Gruppo Anziani prende parte di tutto cuore al dolore dell'amico Geom. Domenico Colombo.

Dopo un'esistenza dedicata tutta alla famiglia e al lavoro, è serenamente mancata, munita dai Conforti religiosi, l'anima buona di

Carlo Milano
Agricoltore
di anni 80

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie Francesca Villata; i figli Antonio, Attilio, Annetta, Delfina, Maria, Lucilla, Antonia con le rispettive famiglie; sorelle, cognati, nipoti, pronipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 15 corr., alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'Ellitio in Verolengo, Cascina Quarino Bianco. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Verolengo, il 13 settembre 1953.

Partecipa de lunghe sofferenze a da tutti i Conforti religiosi, è tornata a Dio l'anima buona di

Michele Giravagna
Commerciante in vini
di anni 77

Ne danno il dolorosso annuncio i figli Battista, Michele, Giuseppe, Maddalena, Maria, con le rispettive famiglie; la nuora Domenica con i figli Michele e Giovanni; nipoti e parenti tutti.

Narzole, 13 settembre 1953.

La salma sarà lunga martedì 15, alle ore 2, in Narzole.

Tragico incidente troncava la vita di

Piera Thione

Costernati annunciano la sig. Dott. Giacomo Naretti; la sig. Gigina Naretti ved. Cella con le figlie Pier-Maria e Graziana; la sig. Clarinta Thione, cugini e parenti tutti. I funerali si svolgeranno sul Livea lunedì 14 corr., alle ore 16, partendo da corso C. Nigra 14, quindi a San Giorgio Canavese alle ore 17.

Ivrea, 12 settembre 1953.

Il 12 corr. si spegneva l'anima di

Agata Cadeu ved. Mura

Ne danno il triste annuncio i figli Genisa in Pastore, Lucia in Cesare, Giovanni Antonio, Margherita e Mario con le rispettive famiglie, parenti tutti. I funerali oggi alle 18, partendo dalla Misericordia (via Santena). La famiglia non prende il lutto. La presente serve di ringraziamento.

Dopo tanto soffrire è deceduto

Francesco Ogliotti

Ne danno il triste annuncio la moglie, sorella, fratelli, cognati e parenti tutti. I funerali oggi 14 corr., alle ore 15, partendo da piazza Bottesini 1. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

14 Settembre 1948-1953

Nel settimo anniversario della scomparsa dell'indimenticabile

DOTTORESSA
Giuseppina Barberi Conti

la famiglia la ricorda a quanti l'amarono, unita se si uniranno alla loro preghiera.

Il piccolo «Macchi» da turismo precipitato ieri ai margini del campo d'aviazione di Tessignano durante la manifestazione aviatoria per il 30° anniversario della morte del trasvolatore atlantico Carlo Del Prete. Il pilota Giovanni Cartini e il fotografo Ruschese Umberto Ercolini sono deceduti sul colpo. (Foto Alcide)

LUNEDI' 14 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino 1, m. 457,1). — Ore 7: Giornale; Previsioni del tempo; Domenica sport; Musiche del mattino - 8-9: Giornale; Rubrica radiofonica; Musica leggera (6,16 circa) - 11: Musica sinfonica - 11,30: « Paul Temple, il romanziere poliziotto », Romanzo di Francis Durbridge (sesta puntata) - 12: Gino Palumbo e la sua chitarra - 12,15: Orchestra della canzone diretta da Angelini - 13: Giornale; Orchestra diretta da Ernesto Vassili - 14: Giornale; Borsa di Milano - 14,15-14,30: Trasmissione d'arte di Firenze; Orchestra sinfonica - 16,30: Finestra sul mondo - 16,45: Lezione di lingua spagnola - 17: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina - 17,30: Le voce di Londra.

Ore 18: « Rassegna dei giovani concertisti », pianista Erminia Romano - 18,30: « Università internazionale Guglielmo Marconi » Kalabar Radiotaxi e il Nepal nei tempi moderni » - 18,45: Orchestra Pigini-Italia - 19,15: « Prospettive economiche per gli uomini d'affari », di Ferdinando Di Fenizio - 19,30: « L'Appendice », Settimanale di letteratura ed arte. Direttore G. B. Angioletti. Redattori: Adriano Seroni e Lorenzo Ficcioni - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale; Radiosport.

Ore 21: « Concerto di musica operistica » diretto da Luciano Rotterini con la partecipazione del soprano Aida Bruzzaniti e Maria Luisa Zeri, del tenore Florindo Andreoli e del baritono Rolando Fabbri. Verdi: « Nabucco », Credo; Mascagni: «Werther», atto unico. Marchetti: « Ada and Galathea », « Io vis che Inuba », Mascagni: « L'amico Fritz », Duetto della ciliegia. Bizet: « Carmen ». Canzone del torador. Mascagni: « Iris ». Intermezzo e « Finnoven, preludio e », Mascagni: « Cavalleria rusticana », Intermezzo. Verdi: a) « Luisa Miller », « Quando le sere al placido »; b) « La traviata », Duetto, « Madamigella Valery » - 22,15: Corrispondenze da tutti i paesi del mondo - 22,30: Il barattolo dei Tre. Avventure d'un maestro di bella musica, parodia di Michele Galdieri, con Fausto Tommei (seconda puntata) - 22,45: Giornale; Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 367,1, Torino m. 2 II, Alessandria Bialla Cuneo m. 356,1). — Ore 7,30-8: Trasmissioni locali - 9: « Almanacco d'estate », di Ricci e Romano - 9,30: Nella Seguini e i suoi solisti - 10-11: « Ieri e oggi », di Liberati e Garelli - 13: « Valzer di Pledigrotta 1953 ». Orchestra diretta da Luigi Vinci - 13,30: Giornale; Quartetto Cetra - 14: Musiche in film - 14,30: Cronache del cinema - 14,45: Franco e i C. B - 15: Giornale; Rollettino meteorologico - 15,15: Repertorio musicali registrati in Europa - 15,45: Orchestra diretta da Arturo Scoppini - 16,15: Carosone e il suo Trio - 16,30: « Orchestra », Morton Gould, Franco Mojoli, Sheep Field - 17,15: Concerto del violinista William Primrose e del pianista David Silmer: Beethoven: dal « Notturno op. 42 per viola e pianoforte » - 17,30: Per i ragazzi: « L'isola misteriosa », di Giulio Verne (prima puntata) - 18: Giornale; Ballate con noi - 18: « Bugnia Grande » Romanzo di Renato de Balzac (prima puntata) - 18,30: Canzoni in vega - 19: Radiosera - 20,30: Carlo Savina presenta: « Musica, dolce musica ».

Ore 21: « Gli alberi rossi non si piantano », Tre atti di Alessandro Cisono. Traduzione di Gilberto Beguet. Compagnia di Ranna Gramatica. Una stravagante e segreta associazione bandisce guerra a tradizione in realtà ambisce per breve tempo, con ingegnosi trucchi, i sogni degli stessi illusi. Poi si inserisce un delitto. Ultimo che destano tra due giovani; infine la commedia si impernia sulla forza morale di una povera e dolce donna che, tradita e offesa da un malvagio nipote, riesce a credere ancora nella bontà risvegliando alla coppia felice tutto il suo affetto - 22,45: Programma di Francesco Ferrari - 23: Ritmiche - 23,15-23,30: Canta Alda Dosi.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 242,8, Torino m. 7,). — Ore 18,30: L'indicatore economico - 19,45: Il Giornale del Terzo - 20,15: « Concerto », R. Gnipoli: « Preso », J. Brahms: « Sonata in la maggiore op. 100 », J. Turina: « Danzas fantasticas » - 21: « Rheta » Egon di Petri-Royal », a cura di Mario Bonfantini. « Fortunatina » e villorio musicale - Fort-Royal a Racine - La Rue - Il "Messaggio" di Fort-Royal » - 21,40: « Luigi Boccherini »; Quintetto in re maggiore n. 3 per quartetto d'archi e chitarra - 22,15: Preannunci ed indicatori musicali del movimento comunistico: « Filippo Buonarroti » - 22,30: Musiche di Honegger e Hindemith: Arthur Honegger « Monopartita per orchestra », Paul Hindemith: « Kammermusik op. 46 n. 1 (Concerto per viola d'amore) ». Direttore Roberto Lupi.

TELEVISIONE. — Ore 16: Cortometraggio - 16,15: « Avanti » lui bambino tutta Roma », Film con Anna Magnani, G. Richelmeghi, E. Albertini, T. Gobbi e T. Scelli. Regia di C. Gallone - 17,45: Cortometraggio - 18: Telegiornale - 21,15: Cortometraggio - 21,30: Rubrica di orientamento sul tema « Orientarsi nella vita » nella letteratura », Giretta da Silvio Gigli.

MARTEDI' 15 SETTEMBRE
(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 13: Orchestra Strappini - 21: « L'altalena », Tre atti di Alfonso Daudet.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 14,45: Orchestra Angelini - 20,30: Pledigrotta 1953 - 21: « La bohème », Opera in quattro atti di Giacomo Puccini.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 20,15: Concerto - 21,30: « L'Isola misteriosa di Fernando Buonsi », Musiche originali e novità da F. Rosati.

TELEVISIONE

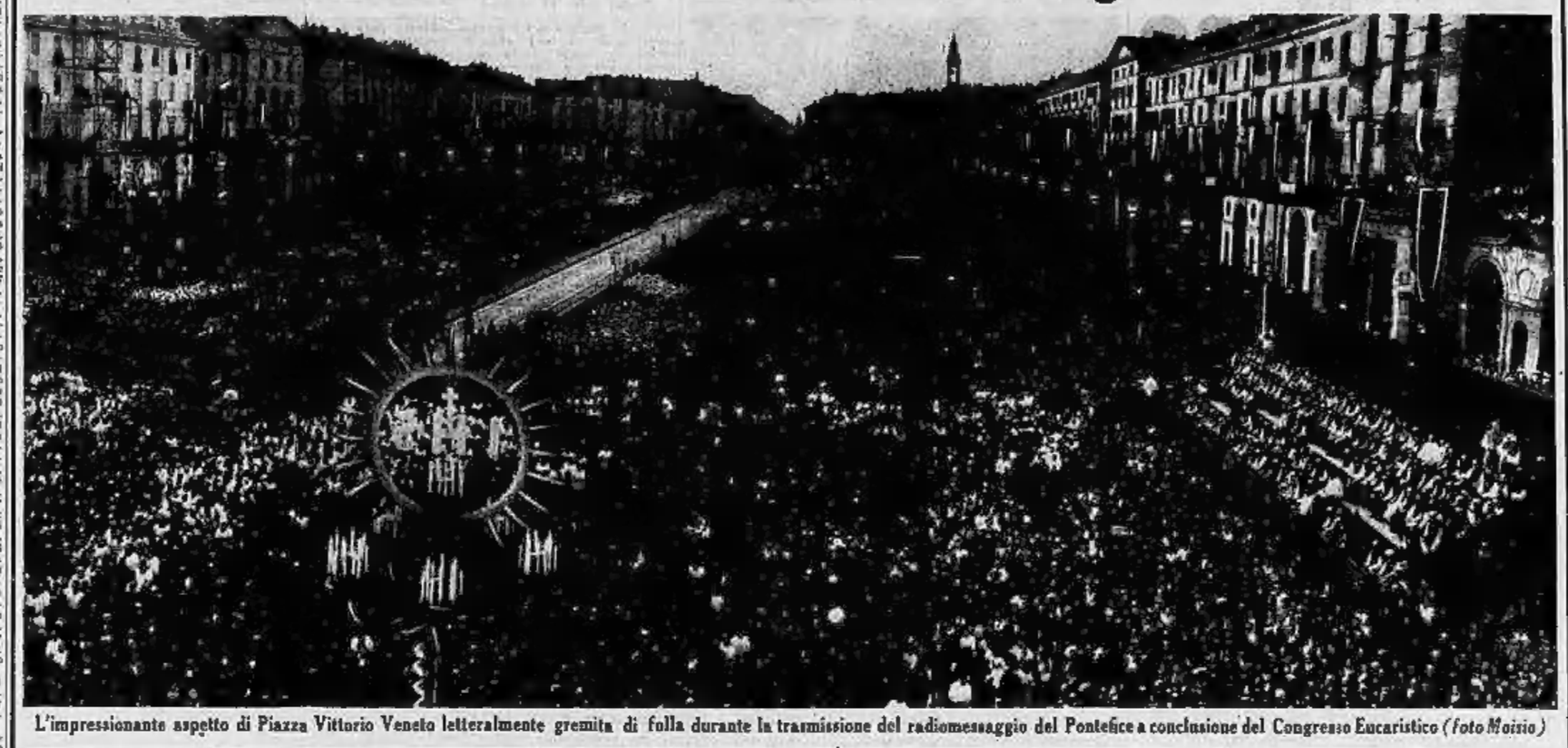
TORINO - A. VII - N. 218
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA

STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
14 - 15 Settembre 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

Folla strabocchevole alla chiusura del Congresso Eucaristico



L'impressionante aspetto di Piazza Vittorio Veneto letteralmente gremita di folla durante la trasmissione del radiomessaggio del Pontefice a conclusione del Congresso Eucaristico *(foto Moisio)*

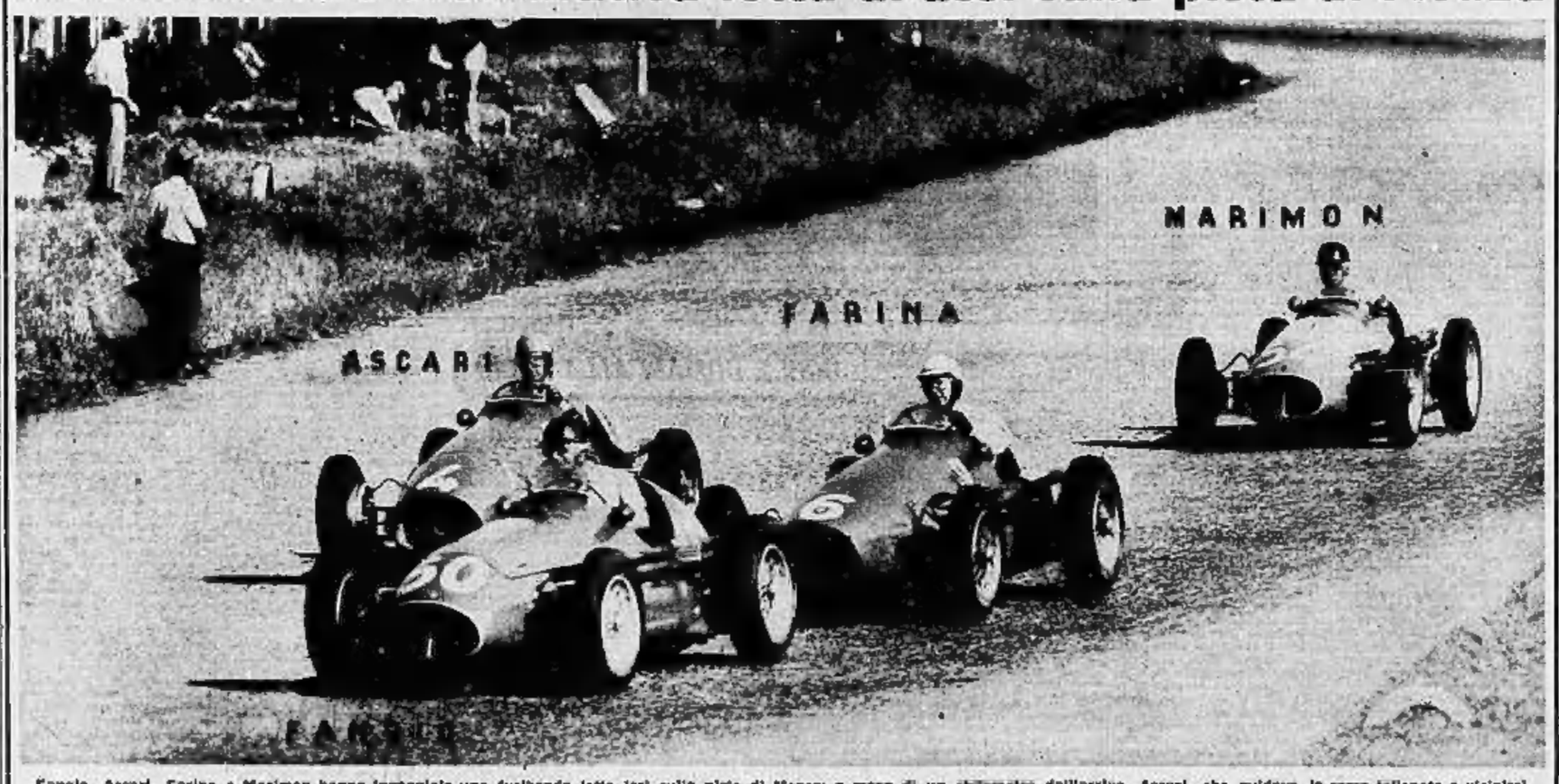
Verso la maglia tricolore

Magni, in testa, e Maggini stanno per concludere la vittoriosa fuga sulle strade del Giro del Veneto. Fiorenzo sarà primo a Padova e con il suo franco successo si rafforzerà al comando della classifica per il campionato italiano. (Telefoto)

Attacchi juventini alla Triestina

La Juventus ha vinto ieri nettamente contro la Triestina priva di quattro titolari. Ecco il diciannovenne terzino Maggiolaro che salva in extremis la sua porta da un'incursione di Muccinelli. (Foto Moisio)

Affascinante e drammatica lotta di assi sulla pista di Monza



Fangio, Ascari, Farina e Marimon hanno ingaggiato una furibonda lotta ieri sulla pista di Monza: a mezzo di un chilometro dall'arrivo, Ascari, che guidava la corsa tallonato a vicinissima distanza da Fangio e Farina, compiva un drammatico dietro-front; il torinese riusciva a sterzare evitando l'urto e terminava la corsa nella scia di Fangio, balzato in testa. (Publifoto)

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

6 AFF. APPARTAMENTI L. 40 p.p.

(Continua da pag. 4)

LAGO camera e cucina, disponga fondo. Telefonare 324-485. 20218
UFFICI e abitazione, affittasi uniti o locali, doppi servizi, zona Valentino. Scrivere cassetta 2159, API, Torino. 16583
URGENTE affittasi alloggio qualsiasi zona. Anticipo, massimo referenze. Telefonare 44-070. 6630
VICINANZE Ferrero due camere cucina 16.000 trimestre, cortilone. Tel. 31-844.
ZONA Francia affittiamo alloggi 2-3 camere servizi. Piemontese, Piazza 17.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 40 p.p.

ALL'ISTITUTO Stenografico «Gina» 24 ottobre iniziano corsi diurni, serali stenografia (commerciale e oratoria), dattilografia, computisteria, contabilità, lingue. Piazza C.L.N. (via Roma) 254. Telefono 20-551. 2220
COLLEGIO Umberto Margara, via Maria Vittoria 16, accetta studenti scuola media, accurato assistenza. 6483
COLLEGIO Valperga, Torcelli; Media, Ginnasio parificati; corsi ripetizioni; retta mite. 50737
COLLEGIO San Giorgio, corso Fiume 16, Torino: Scuole ogni ordine, posizione preminente signorile. Chiedere programmi.
ISTITUTO Margara, via Rosina 18, telefono 62-831, lezioni scuola media, ginnasio, liceo parificati; elementari, liceo privatisti autorizzati. Doposcuola. Cortesia. Semiconvitto. 8484
PETTINATRICI diplomate frequentando il centro di Perfezionamento della Mode di via Giolitti 6, Torino, Corsi accelerati giornalieri: ondulazione ad aria, taglio, permanente, piega, tintura. 48711
VIRLE Piemonte, istituto femminile San Vincenzo de' Paoli. Sono aperte le iscrizioni per classi Elementari, scuola Media, scuola Avviamento Professionale: Commerciale, Giapponi, Valore legale agli studi ed Esami. Convitto, Semiconvitto.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 30 p.p.

AMMINISTRAZIONE contabilità bilanci prestiti agenzi sedime rivolgersi Aere, Giolitti 21. 3128
DATTILOGRAFA velocissima, macchina propria, telefono accetta domicilio lavori dattilografia, trascrizione indirizzi. Telefonare mattino 553-338. 51126
RAGIONIERE particolarmente impianti aggiornamenti bilanci assume lavori anche saltuari presso ditte. Tel. 22-066 ore 14-15.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 30 p. p.

A distinto affittasi elegante camera piano terreno, termo. Telefonare 885-281.
AFFITTASI bellissima camera 2 letti unica, bene ammobilia, Porta Nuova, Telefonare 11-406. 50367
AFFITTASI camera ammobiliata a uomo bene, terzo piano, Statuto. Tel. 75-102.
AFFITTASI ammobiliata eventualmente tre letti uso cucina riscaldamento. Tel. 31-850
AMMOBILIATE con pensione centralissime, Cassine 8, II piano, tutti comforts. Telefono 521-384. 20351
ELEGANTE ammobiliata con pensione conveniente affittasi ogni comodità. Telefonare 72-418. 50490
PER camera ammobiliata od appartamenti telefonare 521-935, Petitti, Sacchi 8.
SPAGNOLA matrimoniale affittasi anche giovane soli, centrale. Telefono 60-644.
STUDENTE cerca ammobiliata mobilmente indipendente, riscaldamento. Scrivere cassetta 2156, API, Torino. 50954
ZONA Fiat Mirafiori offresi camera ammobiliata. Telefonare 457-162. 49379

12 OFF. IMPIEGHI e LAV. L. 40 p.p.

ABILE giovane provvisto rivendita pane con esperienza, cercasi Telefonare 21-810.
ABILISSIMI istituti diventate rapidamente perfezionandivi scuola specializzata solutrice. Possibilità impiego. Ignazio 58. 2500
A soli per interni e specialisti città importante offre ottimo impiego. Scrivere cassetta 1450, API, Torino. 51210
ASPIRANTI sieri, attrici, impiegare abilità cinematografica televisiva. Provino gratis. Scrivere prof. Matisse, Campana 36, limite provenienza. 48455
ASSICURATORI. Primaria Compagnia Italia rami danno elementi già avviati o no, offrono condizioni, stipendio, provvigioni, anche Provincia. Scrivere cassetta 7002, API, Torino. 64264
ASSUMONSI segnalatori guardalavi abilitatrici. Scrivere cassetta 7008, API, Torino.
BUONA sistemazione offresi signorinda Scrivere cassetta 7025, API, Torino.
CERCASI abile ragazza tuttofare. Rafanaro, Panificio Bernano, via Ibara 8.
CERCASI abilissime lavoranti confezione e trasporto. Forno, via Pinerolo 7.
CERCASI abilissime parrucchiere per signore e pedicures, rivolgersi Profumeria Restone, Madama Cristina 25.
CERCASI apprendista 14 massimo 15 anni, per fare commissioni. Fabbrica cappelli, via Verdi 15. 65702
CERCASI donna infermiera mezza giornata in San Salvario. Telefonare 682-816.
CERCASI fabbro ornamentale abile, via Perrit 84. 48270
CERCASI maglierista abilissima 12-14. Telefonare 774-483. 52235
CERCASI operaio-operaia bicicletaio giovani solerti. «Falco», Tel. 76-022.
CERCASI operaio sellaio, preferibilmente invalido, appresentato, Ufficio lavoro mercantile. Buona conoscenza francese ed inglese o tedesco. Indirizzo telefono, cassetta 7052, API, Torino. 48703
CERCHIAMO operai specializzati lavorazioni tessitura e operaiette alle presse. Telmi, Salerno 23. 51057
CERCO sella Lampante bicicletta, buone sede di zona. Telefonare 520-806.
CERCO abilissimi rimagliatrici rotae. Rivolgersi Rota, via A. Bariè 13.
DOMIUCI con bambini impiegati cercano giovane seria tuttofare 18-20enne possibilmente dalla mattina alla sera. Presentarsi dopo 19, famiglia Segretà, corso Vittorio 174, Torino. Telefono 777-081.
ENTE Previdenza assume personale ambosessi oltre 25 anni, referibilissimo, giornata perfetta istruzione. Scrivere cassetta 7002, API, Torino. 66282
FARMACISTA praticissimo, cerca farmacia Torino allontano ottimo. Scrivere curriculum cassetta 5206, API, Torino.
GUADAGNERETE lavorando molto da subito. Scrivere Fiorenza, via Bonci 28, Firenze. 8249
IMPORTANTE industria tessile cerca vetere viaggiatori piazza perfetta inglese francese; inviare rif. precedenti impieghi, referenze: cassetta 5153, API, Torino.
MAGLIERISTA 15-16enne svelta, pratica macc. cercasi. Telefonare mezzi 280-871.
MEZZACCHI cercansi 4 persone 18 anni) per cascina 22 giornate nell'Astigiano. Mezzi, via Pio V 15, Torino. 48762
OFFERTE lavoro seleta, posto in Guida Emigrante. Richiederlori Ueili, casella 77, Pellgna. 6311
PICCOLA famiglia cerca governante veni-cinque-trentenne, referenze. Rivolgersi pomeriggio, Sallazzo 9. 20220
PROGETTO assistente edile, cercasi da primaria impresa. Indirizzare rif. curriculum precedenti, referenze. Scrivere cassetta 1164, API, Torino. 6237
RADIATORI industria torinese cerca agenti specializzati, referenze. Scrivere cassetta 7010, API, Torino. 48516
RAGIONIERE esperto qualsiasi amministrazione, bilanci, contenzioso, contrattuali, recuperi crediti, ancorchè istruz, ufficio proprio. Telefonare 558-563. 3557
SERIA ditta cerca impiegata trentenne, praticissima lavori ufficio. Referenze. Scrivere cassetta 5217, API, Torino.
STABILIMENTO cerca privato qualunque ragione attività, praticissimo rame. Scrivere cassetta 5168, API, Torino. 51254
STENODATTILOGRAFA compiutamente ventenne 16-18enne cercasi. Telef. 820-785.
TUTTOPARE completo cerca, cercasi per Roma. Telefonare 85-808 da mezzogiorno alle 14. 66765
URGENTI medici anziani, collaboratori odontotecnico. Scrivere cassetta 5165, API, Torino. 51208

13 DOMANDE IMPIEGO L. 30 p.p.

AUTISTA domestico infermiera referenze, cambiabili, cerca, passaporto referenze cambiabili, scrivi, cassetta 5174, API, Torino.
CAPO officina, 1ª categoria, lunga pratica, provenzale referenze stabilimenti Torino, libero subito, Scrivere cassetta 5119, API, Torino. 51042
CAPO aggiusta agricoltore stampista caldo, freddo cromatista, barcaiolo, perforatore, libero subito. Scrivere cassetta 2186, API, Torino. F 381
CAPO officina riparatrice, tecnico 1ª categoria, studi tecnici, riparazione lavori, primarie referenze stabilimenti Torino, libero subito. Scrivere cassetta 5110, API, Torino. 51044
DONNA quarantacinquenne pratica ortofrutticoltura offresi esterni città campagna, referenziata. Telefono 54-310.
CONTABILE esperta precisa ordinata, offresi anche mezza giornata. Telefonare mattino 523-352. Sede-ora. 51154
DATTILOGRAFA abile velocità pratica lavori ufficio esigesi referenze corso classificazione. Telefonare 51-284. C111881

COMUNI soli vaganti cercano portineria ottime referenze. Telef. 67-705, Torino.
EX-agente P. S. cautelose referenze offresi massimi felicità sorveglianza. Scrivere cassetta 5130, API, Torino. 51097
EX-carabiniere vigile urbano in pensione cedesi anni 40 intitolare. Scrivere cassetta 2141, API, Torino. 50268
FATTORE o capoccia esperientissimo agricoltura piccola cultura, sterzatura meccanica, allevamento bestiame, frutteti, vigneti, cantina. Massime referenze, API, cassetta 43 A, Genova. 3625
PERITO elettrotecnico 37enne esperto lavori progettazione manutenzione impianti industriali petroliferi refrigerazione controllabili offresi eventuale a tempo completo o parte, abita nel nostro centro preferibilmente. Scrivere cassetta 5140, API, Torino.
QUINDICENNE volonterosa, diretta lezioni impiegherebbesi presso sera ditta. Scrivere cassetta 5170, API, Torino.
RAGIONIERE trentenne militare pratica contabilità amministrazioni, referenze, cerca stabile impiego sera ditta. Scrivere cassetta 7012, API, Torino. 66824
RAGIONIERE 28enne, pratico contabilità, posto, libera temporaneamente, accetterebbe impiego anche ovesta giornata. Scrivere cassetta 5191, API, Torino.
RAGIONIERE 27enne, conoscenza francese, pratico paghe contributi, offresi sera ditta, sesso indifferente. Scrivere cassetta 2164, API, Torino. 66848
SIGNORINA bella presenza, conoscenza spagnolo, impiegherebbesi commessa abbigliamento o pasticceria. Scrivere cassetta 2092, API, Torino. 50510
SIGNORINA libera offresi bambinaia lingua commerciale, referenze. Telefonare 51-258. 66256
STENODATTILOGRAFA prima impiego corrisponderebbesi. Mai prima. Scrivere cassetta 2155, API, Torino. 22165
TRENTASEIENNE lunga pratica offresi compilazione stati lavorazione, cottimizzazione, contabilità magazzino, ottima conoscenza caratteristiche materiali grezzi, manovalanza, attrezzature, offresi sesso maschile. Scrivere cassetta 2167, API, Torino. 66825
TRENTATREENNE diplomata scuola superiore magistrale offresi educatrice donna compagnia direttrice casa. Scrivere carta identità n. 12803246, Caravino (Ivrea).
TRENTENNE, diplomata primo-rline, ottimi inglese scritto parlato, studi superiori ed universitari, impiegherebbesi adeguatamente; referenze, mille pretese. Scrivere cassetta 5193, API, Torino. 51344

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 40 p.p.

CERCASI rappresentante intraprendente piazzisti, disposto accompagno, massima serietà. «Cup», c. Reg. Margherita 18, Torino. 50171
DISPONENDO comodo magazzino telefono tutta città articoli sportivi accetterebbe rappresentanza deposito regionale articoli affini. Scrivo cassetta 6231, API, Torino.
DISPONGO inoltre zona, ott., telef., combinerei rappresentanza ora disponibili. Scrivere cassetta 5171, API, Torino. 51260
GIOVANE 25enne seria volenterosa, presenza, commerciale con camioncino 500 C cerca ditta alimentazione anche mezza giornata. Telefonare 898-849.
IMPORTANTE grossista filati e maglierie cerca rappresentante introdotto per provincia di Cuneo. Buona provvigione. Scrivere cassetta 6247, API, Torino. 66304
NOTISSIMA Libreria Librettanti assume a provvigione abili introdotti grossisti cartolai unicamente propria per provincia Piemonte Belgirate referenze. Scrivere cassetta 5169, API, Torino. 51260
RUBINETTERIA cerca rappresentante regionale, referenziato. Scrivere cassetta 7146, API, Torino. 66267

16 ANNUNZI MATRIM. L. 40 p.p.

TRENTOTTENNE operaio, celibe, provenza 1,68 apprezzebbe 18-25enne bella... fine, amante casa, residente Torino o Cirtuna, scopo matrimoniale. Massima serietà discrezione. Centenari assoluti. Scrivere cassetta 5182, API, Torino. 51254

19 ANNUNZI VARI L. 40 p.p.

A bada vostri interessi detectives specializzati indagini, sorveglianza. Mondini, Cavour 5. Telefono 521-181. 978
ABBIATE presente bollino informazioni private, matrimoniali, accertamenti coniugali. Esercizio trentennale. Fellenoli, Carlo Alberto 40-51, Telefonare 47-372.
ABBIGLIAMOCI! divertimenti intelligenti, informazioni, sorveglianze, indagini riservate. «Nalpi», Principe Oddone 22. Telefoni: 24-016, 24-949. 67042
A rate macchine cucire Vigorelli. Macchine in mobiletti da L. 42.000. Rate da 5 valute da L. 20.000. Lotti, Mazzini 41.
ATTENZIONE! matrimoniali 57.000, cucine 24.000, salotti 25.000. Lagrange 20 (cortile). Principe Amedeo 11. 910
CASSAFORTE Pistoso ottimo condizioni due porte sovrapposte doppia serratura con combinazioni peso q.li 10 circa cedesi. Telefonare 521-731. 66407
FRIGORIFERI, lavabiancheria, elettrodomestici cucine gas. Concessionario grandi marche prezzi imbattibili, quantità assolutamente limitate, approfittate perchè possibilità sono 30. Corso Ja-ia.
MAGLIERISTE per vostro interesse interpellateci per ogni acquisto. Macchina maglieria, cucire, Nervo, Acc. Albertina 47.
MOBILI, Pio V 16 bis angolo Sant'Anselmo, grande posa. Rimanenze 150.000, Chippendal, Impero, moderni, assortimenti in ogni stile, tinelli, ingressi, cucine americane, cambi, facilitazioni. 6155
MORETI mobili di fiducia e convenienza. Piccolo 32.000, Salotto 38.000. Camere 82.000, ecc. Anche rateazioni. Via Priorato 20, Porta Palazzo. 870
OCCASIONE, vendesi vetturino bambini 20000, passeggino cruse duplex. Telefonare 21-849. 66414
PELLICCE! grande magazzino con vasto assortimento di pelli e confezioni in serie vi stanno L. 150.000, ras-mousse, murmel, visone 180.000, castori, castorini, ricciò, tasmo, lapin persiano 55.000, agnelli 9000, Facilitazioni. Borello, via C. Alberto 28.
PELLICCE modelli grandissimi, invernazione accurata, pel-mouton visoni. Assortimento astrali alta moda, pellicce ermanni zampe, lapin, montone dore. Facilitazioni pagamento. Valenza, via Mazzola 12. Telefonare 528-046. 3017
PREMIATI modelli migliorie mantelli, tailleurs, giacconi, ecc. confezione con tessuti intrallabili, prezzi vantaggiosi. Lino, Del Mille 58. 51444
TAPPEZZERIA carta estera nazionale lapida anche piccole partite Donati, via Lagrange 2. 4500

20 AUTOMOBILI L. 40 p.p.

ABBIAMO Topolino giardinetta vetture commerciali 3 q.li, facilitazioni. Pej 48.
ABBIOCCAMOCI! qualsiasi pratica automobilistica rivolgetevi Uff. Garag. Della Bella, Vibarlo 12. 3252
ARDEA fatturo 3 marzo 1951 cedo Buick vendesi. Telefonare 600-927. 61295
ATTENZIONE! Ditta Poco Carrozzeria, verniciatura, elettricità auto, Vercelli 137. Telefono 21-771. 50438
AUTO nuove qualunque tipo, occasioni recentissime. Compro, cambio, vendo. Capello, Lagrange 17. 6766
AUTOMOBILISTI! Contratti vetture nuove e perizie con qualsiasi altra marca. Lunghe rateazioni. Ricci & Bordone, Michelangelo 32, telefono 61-777. 1896
AUTONOLEGGIANTI senza anticipo autovetture moderne perfettissime pronti modelli. Telefonare 84-164; 85-226.
AUTOSALONE via Ternengo. 13 B (piazza Rivoli), vendo: 1100 B perfetto cedisco, camioncino, vettura Balilla 4 marce, 500 A; 500 C. Impossibili diversi. Tel. 770-860.
DODGE, Chevrolet, GMC, Jeep, Ford, Bedford, Austin, ricambi sempre pronti: Da Lova, corso Vittorio 58. Telef. 48-801. E dopo tutti visitatori Compravela certamente. Autoagenzia Savoia, Tiziano 21.
METANIZZATE vostri automezzi con apparecchiature brevettate «Lamar», via Cravecuore 20. 51027
OCCASIONISSIME, 1400, (1951) 1100 E, (1951) 1100 A, 500 C, giardiniera, 500 C, trasformabili. Cambiasi, agevolazioni. Telefonare 75-878. 51963
PRIVATO vende 1100 E, oltre, 15 mesi, 19.000 km. reali, garanzia. Tel. 46-578.
PRIVATO vende 500 C perfetta motore 11.000 km. vicissima 395.000. Telefonare 810-580, ore pasti. 66200
TIPOLINO dicembre 1947 assicuro privato vende facilitando. Telef. 61-624, sera. 500 A giulietta nuova, vendo. Tel. 51-779.

21 CICLI MOTO SPORT L. 40 p.p.

APE, motofurgoncini Ape 150, qualche mese, nuovi, usati, anche a rate. Cavalieri, via Nizza 23. Cavalieri, corso Francia 37. 7537
BMW 500 recente vendo accetto permuta motoleggera. Ballocchia, Ferrucci 101.
GUZZI sport 14 con cassetta vendo migliore offerente. Telefonare 774-627.
MOTO Morini Sport 6000 km. vendo cambio con vettura 500 A migliori offerte. Telefonare 56-158. 50052
VESPA; Agenzia vendita e Ritiro, via Duca angolo via Bertola 30, grossa occasione, rateazioni. 8513
VESPA! Moretti, consegna rapidissima, cambi, rateazioni, occasioni. Usando Scrivia 184. Telefonare 810-428. 8510
VOLETE vendere la vostra motoleggera, il vostro scooter. Cavalieri, via Nizza 23, Cavalieri, Piazza 24. 1902